

RESOCONTO STENOGRAFICO

316ª SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 6 DICEMBRE 1990

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Assemblea regionale

(Comunicazione della lettera inviata dall'onorevole Canino al Presidente dell'Assemblea)

Pag.

11424

Congedi

11424

Commissioni legislative

(Comunicazione di assenze e sostituzioni)

11431

(Comunicazione di elezione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione speciale istituita ai sensi dell'ordine del giorno n. 172)

11461

(Comunicazione contestuale di richieste di parere e di pareri resi)

11430

(Comunicazione di richieste di parere)

11429

(Comunicazione di pareri resi)

11430

Corte costituzionale

(Comunicazione di conflitto di attribuzione promosso dal Presidente della Regione avverso una legge dello Stato)

11433

Decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio

(Comunicazione)

11434

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)

11425

(Annunzio di presentazione e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative)

11426

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)

11427

Giunta regionale

(Comunicazione di deliberazione concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio)

11434

Governo regionale

(Comunicazione della situazione di cassa della Regione Siciliana al 30 settembre 1990)

11434

Interrogazioni

(Annunzio) 11435
(Comunicazione di risposte in Commissione) 11424
(Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta) 11424

Interpellanze

(Annunzio) 11454

Interrogazioni ed interpellanze

(Svolgimento):

PRESIDENTE 11462, 11464, 11470, 11474, 11478, 11479, 11481, 11483
GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione* 11463, 11465, 11468, 11469, 11470, 11473, 11475, 11477, 11479, 11480, 11482, 11484
VIZZINI (PCI) 11462, 11464
PARISI (PCI) 11465, 11467, 11474
COLOMBO (PCI) 11468, 11476
RAGNO (MSI-DN) 11469, 11470, 11477, 11478
PIRO (Verdi Arcobaleno)* 11472, 11479, 11482, 11484, 11485
CAPODICASA (PCI) 11481
CANINO (DC) 11483

Mozioni

(Annunzio) 11460

Per il sollecito svolgimento dell'interrogazione n. 2389 concernente il caso Bonsignore

PRESIDENTE 11486
PARISI (PCI) 11486

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 9,30.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Grillo per la presente seduta; Tricoli per oggi.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Comunicazione della lettera inviata dall'onorevole Canino al Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Do lettura della lettera che l'onorevole Francesco Canino, in data 9 novembre 1990, ha inviato alla Presidenza dell'Assemblea:

«Ritengo doveroso comunicarle che con sentenza-ordinanza resa dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Trapani, dottor Orsi, il 19 ottobre 1990, è stata rigettata l'assurda accusa che fossi uno dei promotori dell'associazione massonica segreta Iside 2; e soltanto per un equivoco è stato dichiarato di non doversi precedere per intervenuta amnistia.

Infatti, la mia pur semplice partecipazione alla predetta associazione è frutto dell'errore nel quale è incorso il Giudice istruttore, che ha scambiato la mia persona per quella di altro Francesco Canino, di origine non trapanese, ma palermitana.

La informo che, conseguentemente, ho già provveduto ad impugnare la sentenza surriferita, onde pervenire ad una declaratoria di completa estraneità ai fatti addebitatimi, per soddisfare l'esigenza che promana dalla mia coscienza che reclama tale statuizione.

Con ossequi.

Trapani, 9 novembre 1990

Onorevole Francesco Canino».

Comunicazione di risposte ad interrogazioni rese nelle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese in Commissione dall'Assessore per gli Enti locali le risposte alle seguenti interrogazioni:

numero 1634: «Inchiesta amministrativa sui corsi di addestramento professionale svoltisi presso lo Ial di Palermo su deliberazione della Giunta provinciale di Catania numero 3867 del 29 dicembre 1988», degli onorevoli D'Urso,

Laudani, Damigella e Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto.

numero 2295: «Intervento per imporre al comune di S. Agata Li Battiati il rispetto della legge sul rilascio delle autorizzazioni alla vendita dei giornali», degli onorevoli D'Urso, Laudani e Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto.

numero 2296: «Pagamento del dovuto ai presidenti ed ai componenti delle Commissioni provinciali di controllo», degli onorevoli D'Urso, Laudani e Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato soddisfatto.

numero 2336: «Notizie sulle risultanze dell'indagine ispettiva promossa presso il Comune di Pedara», degli onorevoli D'Urso, Laudani, Damigella e Gulino, per la quale l'onorevole D'Urso si è dichiarato insoddisfatto.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che, per assenza degli onorevoli interroganti, alle seguenti interrogazioni della rubrica «Sanità» con richiesta di risposta in Commissione, verrà data risposta scritta:

numero 1481: «Iniziativa per accertare la legittimità del comportamento degli organi dirigenti del Presidio ospedaliero di Randazzo - Unità sanitaria locale numero 39, in ordine alla mancata formulazione della graduatoria per la distribuzione interna del personale ausiliario ed infermieristico, nonché per ristabilire giuste condizioni di lavoro all'interno del nosocomio», dell'onorevole Piro;

numero 1482: «Indagine conoscitiva in ordine ad eventuali responsabilità o inadempienze che avrebbero determinato il mancato adeguamento delle strutture del Presidio ospedaliero di Randazzo - Unità sanitaria locale numero 39, ai requisiti prescritti dalla normativa in vigore», dell'onorevole Piro;

numero 1628: «Utilizzo dei sanitari addetti alla medicina dei servizi già incaricati alla data del 3 marzo 1987 e confermati a tempo indeterminato ai sensi dell'articolo 12 del decreto

del Presidente della Repubblica numero 504 del 1987», degli onorevoli D'Urso e Gulino;

numero 1997: «Notizie sull'indagine ispettiva che sarebbe stata condotta presso l'Istituto "Oasi Maria Santissima di Troina" a cura dell'Unità sanitaria locale numero 18 di Nicosia», degli onorevoli Virlinzi ed altri;

numero 2003: «Impiego del finanziamento regionale in favore dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento secondo le finalità per cui è stato disposto», degli onorevoli Capodicasa ed altri;

numero 2093: «Sollecito completamento e rapida attivazione dell'ospedale di Naso», degli onorevoli Parisi ed altri;

numero 2101: «Annullamento, perché illegittima, della "prova pratica di idoneità" relativa al concorso a numero 38 posti di agente tecnico presso l'Unità sanitaria locale numero 62», degli onorevoli Parisi ed altri.

Comunico, altresì, che, per accordi presi fra le parti, alle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione, verrà data risposta scritta:

numero 1488: «Iniziative per far sì che il Policlinico di Catania possa beneficiare dei finanziamenti previsti dal bilancio della Regione», degli onorevoli Gulino e Capodicasa;

numero 1576: «Iniziative che consentano alle Unità sanitarie locali di praticare il rimborso indiretto per gli esami clinici di Tac e risonanza magnetica», degli onorevoli Gulino e altri;

numero 1920: «Notizie in ordine alla composizione della commissione giudicatrice del concorso pubblico a due posti di pedagogista presso l'Unità sanitaria locale numero 34», dell'onorevole Gulino;

numero 2231: «Motivi della revoca, da parte dell'Unità sanitaria locale numero 24 di Modica, dell'incarico affidato ad un tecnico di redazione di un progetto di ristrutturazione di alcuni locali dell'Ospedale Maggiore della città onde renderli idonei all'assistenza infettivologica», dell'onorevole Xiumè;

numero 2235: «Disposizioni per rendere obbligatorio in Sicilia anche lo "screening" del virus dell'epatite "C"», dell'onorevole Xiumè.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Sistemazione, ristrutturazione e ammodernamento del porto di Siracusa» (922), dall'onorevole Lo Curzio, in data 15 novembre 1990.

— «Norme per l'assunzione degli idonei del concorso di aiuto bibliotecario» (923), dagli onorevoli Palillo, Placenti, Mazzaglia, in data 16 novembre 1990.

— «Rete di emergenza sanitaria in Sicilia» (924), dagli onorevoli Mazzaglia, Petralia, Palillo, Stornello, Gentile, Sardo Infrirri, Placenti, in data 21 novembre 1990.

— «Provvidenze per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e storico delle cattedrali normanne dell'Isola» (926), dagli onorevoli Ordile, Culicchia, Lombardo Raffaele, Errore, Caragliano, Burtone, in data 21 novembre 1990.

— «Istituzione e ordinamento di musei regionali» (927), dagli onorevoli Ordile, Culicchia, Gueli, Lombardo Raffaele, Errore, Galasso, Macaluso, Burtone, Caragliano, Gentile, in data 21 novembre 1990.

— «Agevolazioni in favore delle apposite imprese armatoriali che effettuano — a mezzo navi — trasporti di prodotti, liquidi e no, destinati all'alimentazione umana» (931), dagli onorevoli Palillo, Culicchia, Petralia, Gentile, Nicolosi Nicolò, Mazzaglia, Barba, Caragliano, Ordile, Pezzino, Cicero, Firrarello, Stornello, Lo Curzio, in data 22 ottobre 1990.

— «Realizzazione del monumento al pescatore nel comune di Mazara del Vallo» (932), dagli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè, in data 22 novembre 1990.

— «Intervento straordinario in favore del Consorzio "La casa nostra" e della cooperativa "La gazzella" entrambi con sede in Messina» (935), dagli onorevoli Coco, Galipò, Lo Giudice, in data 22 novembre 1990.

— «Integrazioni alla legge regionale 8 novembre 1988, numero 40 in materia di servizi di riabilitazione per i soggetti portatori di handicap» (936), dagli onorevoli Palillo, Caragliano,

Mazzaglia, Purpura, Lombardo Raffaele, Martino, Grillo, Galipò in data 23 novembre 1990.

— «Formazione dei progetti di attuazione e degli altri strumenti programmatori a carattere generale previsti dalla legge regionale 19 maggio 1988, numero 6» (938), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), in data 23 novembre 1990.

— «Norme per i progetti di attuazione del piano regionale di sviluppo» (939), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), in data 23 novembre 1990.

— «Norme per l'attività statistica nella Regione siciliana» (941), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per il bilancio e le finanze (Sciangula) in data 23 novembre 1990.

— «Integrazione dell'articolo 14 della legge regionale 12 agosto 1980, numero 87 concernente i comitati di gestione delle unità sanitarie locali» (943), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario), su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo), in data 28 novembre 1990.

— «Disposizioni relative al libero ingresso ai monumenti, gallerie, musei e zone archeologiche della Sicilia» (944), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione (Lombardo Salvatore), in data 28 novembre 1990.

— «Modifica ed integrazione alle leggi regionali 16 novembre 1988, numero 42 e 2 agosto 1982, numero 81 concernenti l'Ente acquedotti siciliani (Eas)» (945), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per i lavori pubblici (Piccione), in data 28 novembre 1990.

— «Integrazione all'articolo 16 della legge regionale 15 giugno 1988, numero 11 concernente il personale dell'Amministrazione regionale» (946), dagli onorevoli Susinni e Magro, in data 28 novembre 1990.

— «Provvedimenti per il miglioramento dell'incrocio tra la strada "Agrigento-San Leone" e la scorrimento veloce "Porto Empedocle-Caltanissetta"» (947), dall'onorevole Palillo, in data 28 novembre 1990.

— «Norme sul precariato scolastico e sulla necessità del ripristino delle funzioni dei dipendenti degli ex patronati scolastici e per la istituzione di nuovi servizi presso gli enti locali in Sicilia» (948), dall'onorevole Lo Curzio, in data 29 novembre 1990.

— «Ordinamento delle biblioteche siciliane aperte al pubblico» (950), dall'onorevole Gue-
li, in data 5 dicembre 1990.

— «Autorizzazione all'Esa per la elaborazione e l'attuazione di programmi triennali di assistenza tecnica» (951), dagli onorevoli Palillo e Stornello, in data 5 dicembre 1990.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e contestuale invio alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni:

«Attività produttive» (III)

— «Cofinanziamento piani di settore» (925), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Leanza Vincenzo), in data 21 novembre 1990, parere Commissione Cee;

— «Provvedimenti in favore dell'agricoltura siciliana» (928), dagli onorevoli Cristaldi, Cusimano, Bono, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè, in data 21 novembre 1990, parere Commissione Cee;

— «Riorganizzazione e potenziamento della cooperazione agricola» (929), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Leanza Vincenzo), in data 21 novembre 1990, parere Commissione Cee;

— «Interventi a favore delle aziende agricole danneggiate dalla eccezionale siccità verificatasi nell'annata agraria 1989/90» (930), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Leanza Vincenzo), in data 21 novembre 1990, parere Commissione Cee;

— «Interventi a favore delle aziende agricole e zootecniche e norme per la ristrutturazione ed il potenziamento delle strutture cooperative

ve e loro consorzi e finanziamenti dei programmi regionali di settore» (933), dagli onorevoli Parisi, Aiello, Damigella, Altamore, Bartoli, Capodicasa, Chessari, Colombo, Consiglio, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Laudani, Russo, Virlinzi, Vizzini, in data 22 novembre 1990, parere Commissione Cee,

trasmessi in data 22 novembre 1990;

— «Interventi urgenti a favore dell'agricoltura siciliana» (937), dagli onorevoli Stornello, Palillo, in data 23 novembre 1990, parere Commissione Cee,

trasmissione in data 23 novembre 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Nuovi provvedimenti per lo sviluppo dell'edilizia abitativa e per il conseguimento della proprietà della prima casa» (919), dagli onorevoli Grillo, Capitummino, Burtone, Magro, Mazzaglia, Burgaretta Aparo, Gentile, in data 13 novembre 1990;

— «Costruzione della nuova sede degli uffici comunali di Agrigento» (920), dall'onorevole Palillo, in data 14 novembre 1990,

trasmessi in data 5 dicembre 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Calendario scolastico della scuola materna regionale e statale» (921), dagli onorevoli Di-quattro, Galipò, Pezzino, FIRRARELLO, Lo Curzio, in data 15 novembre 1990,

trasmissione in data 5 dicembre 1990;

— «Norme per la corresponsione di un "reddito di base" ai giovani disoccupati» (934), dagli onorevoli Galasso, Piro, in data 22 novembre 1990,

trasmissione in data 23 novembre 1990.

«Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti nuove norme in materia di controlli, trasparenza amministrativa, appalti e pubblici concorsi»

— «Norme finanziarie e di integrazione per l'attuazione delle leggi regionali 12 febbraio 1988, numero 2, 9 agosto 1988, numero 21 e successive modificazioni relative all'accelerazione delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale negli enti locali» (940), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su pro-

posta dell'Assessore per gli enti locali (La Russa), in data 23 novembre 1990;

— «Nuove norme per l'assunzione presso l'Amministrazione regionale e gli enti, aziende ed istituti sottoposti al controllo della Regione» (942), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (La Russa), in data 23 novembre 1990,

trasmissione in data 26 novembre 1990.

— «Nuove norme per il controllo sugli atti dei comuni, delle province e degli altri enti locali della Regione siciliana» (949), dal Presidente della Regione (Nicolosi Rosario) su proposta dell'Assessore per gli enti locali (La Russa), in data 29 novembre 1990,

trasmissione in data 5 dicembre 1990.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni i seguenti disegni di legge:

«Affari istituzionali» (I)

— «Modifica alla legge regionale 24 giugno 1986, numero 31 concernente aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali; determinazione delle misure dei compensi per i componenti delle commissioni provinciali di controllo; norme in materia di ineleggibilità e incompatibilità per i consiglieri provinciali e di quartiere» (883), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme in materia di stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale e modifiche alle leggi regionali 29 ottobre 1985, numero 41, 27 dicembre 1985, numero 53 e 9 maggio 1986, numero 21» (884), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifica dell'articolo 11 della legge regionale 20 marzo 1951, numero 29 e successive modifiche, concernente l'elezione dei deputati dell'Assemblea regionale siciliana» (887), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifica alla legge regionale 21 settembre 1990, numero 36, recante "Norme modificative ed integrative della legge 28 febbraio 1987, numero 56 e delle leggi regionali 23

gennaio 1957, numero 2, 27 dicembre 1979, numero 52 e 5 marzo 1979, numero 18, in materia di disciplina del collocamento e di organizzazione del mercato del lavoro. Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67, concernente attività di utilità collettiva in favore dei giovani"» (896), d'iniziativa governativa, parere quinta Commissione,

trasmessi in data 6 novembre 1990.

«Attività produttive» (III)

— «Modifica all'articolo 29 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 concernente disciplina dei consorzi per le aree di sviluppo industriale e per i nuclei di industrializzazione della Sicilia» (900), d'iniziativa parlamentare;

— «Perequazione dei maggiori costi del gasolio in favore delle imprese agricole» (903), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 6 novembre 1990.

— «Modifiche alla legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, in adeguamento alla normativa della Comunità economica europea» (910), d'iniziativa governativa, parere Commissione Cee, trasmesso in data 19 novembre 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— «Prime disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di competenza regionale in materia di acque» (881), d'iniziativa governativa, parere prima e terza Commissione;

— «Modalità di erogazione dei contributi all'Azienda siciliana trasporti e limiti della gestione finanziaria. Legge regionale 14 giugno 1983, numero 68» (882), d'iniziativa parlamentare;

— «Modifiche alla legge regionale 19 maggio 1988, numero 14 recante "Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 6 maggio 1981, numero 98 "Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali""» (885), d'iniziativa parlamentare, parere quinta Commissione;

— «Lavori di ammodernamento e di potenziamento della strada Cammarata-Ribera (Cammarata, Santo Stefano di Quisquina, Bivona,

Alessandria della Rocca, Cianciana, Ribera)» (889), d'iniziativa parlamentare;

— «Provvedimenti per i lavori di sistemazione delle aree a verde e la creazione di un parco giochi nel quartiere Fontanelle di Agrigento» (893), d'iniziativa parlamentare;

— «Predisposizione di una rete di interporti nel territorio siciliano» (902), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 6 novembre 1990.

— «Costruzione di un asilo nido e di una scuola materna nel quartiere Fontanelle di Agrigento» (911), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 19 novembre 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— «Lavori di recupero dei castelli della provincia di Agrigento» (890), d'iniziativa parlamentare;

— «Istituzione del museo regionale di Termini Imerese» (891), d'iniziativa parlamentare;

— «Nomina di una commissione per la elaborazione di uno studio propedeutico alla redazione del progetto per il parco archeologico di Agrigento» (892), d'iniziativa parlamentare, parere prima Commissione;

— «Provvedimenti per favorire il recupero degli edifici di interesse storico e monumentale» (894), d'iniziativa parlamentare;

— «Contributo all'Associazione Istituto internazionale del papiro» (898), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 6 novembre 1990.

— «Istituzione di un fondo straordinario per l'occupazione» (913), d'iniziativa parlamentare, parere terza Commissione;

— «Interventi per la ristrutturazione della "Colombaia" nel comune di Trapani» (914), d'iniziativa parlamentare;

— «Contributo in favore del Centro studi mediterranei» (916), d'iniziativa parlamentare;

— «Istituzione dei musei delle zolfare» (917), d'iniziativa parlamentare, parere Commissioni terza e quarta;

— «Contributo straordinario al comune di Adrano per il restauro del teatro comunale» (918), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 27 novembre 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— «Istituzione dei comitati territoriali per il controllo dell'Aids» (878), d'iniziativa parlamentare;

— «Diritto allo studio per gli allievi che frequentano i corsi di formazione di cui alla legge regionale 24 luglio 1978, numero 22» (888), d'iniziativa governativa, parere quinta Commissione, trasmessi in data 6 novembre 1990.

— «Istituzione dell'Ufficio per il servizio sociale presso le unità sanitarie locali» (912), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 27 novembre 1990.

«Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti nuove norme in materia di controlli, trasparenza amministrativa, appalti e pubblici concorsi».

— «Istituzione dei dipartimenti, conferimento all'Assessore destinato alla Presidenza di attribuzioni relative alla funzione pubblica, e norme per consentire il controllo democratico sull'attività amministrativa della Regione e degli enti locali» (150), (limitatamente al titolo terzo), d'iniziativa parlamentare, già trasmesso alla prima Commissione in data 21 febbraio 1990;

— «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 29 aprile 1985, numero 21», (322), d'iniziativa parlamentare, già trasmesso alla IV Commissione in data 21 febbraio 1990;

— «Sistemazione e procedura di controllo degli atti degli enti locali e delle unità sanitarie locali» (530), d'iniziativa parlamentare, già trasmesso alla prima Commissione in data 21 febbraio 1990;

— «Snellimento delle procedure amministrative nella Regione e nuove norme dirette a garantire il diritto di accesso ai documenti amministrativi e a pubblicizzare gli stessi» (683), d'iniziativa parlamentare, già trasmesso alla prima Commissione in data 21 febbraio 1990;

— «Modifiche della legislazione elettorale ed introduzione della elezione diretta del sindaco.

Modifiche dell'ordinamento degli enti locali in ordine alla costituzione, al funzionamento e all'articolazione delle competenze degli organi ed al controllo degli atti» (814), (limitatamente al titolo quarto), d'iniziativa parlamentare, già trasmesso alla prima Commissione in data 22 maggio 1990;

— «Norme per la razionalizzazione, il controllo e l'acceleramento della spesa pubblica regionale e delle procedure amministrative» (820) (limitatamente al titolo sesto), d'iniziativa parlamentare, già trasmesso alla seconda Commissione legislativa in data 21 febbraio 1990;

— «Provvedimenti urgenti in materia di lavori pubblici nel territorio della Regione siciliana» (862), d'iniziativa parlamentare, già trasmesso alla quarta Commissione in data 12 luglio 1990;

— «Istituzione della Commissione regionale di controllo e riforma del sistema di controllo sugli atti degli enti locali e delle unità sanitarie locali» (895), d'iniziativa parlamentare;

— «Norme per la trasparenza nella pubblica Amministrazione» (905), d'iniziativa parlamentare, trasmessi in data 6 novembre 1990.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo e che sono state assegnate alle Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Bilancio» (II)

— Legge 18 maggio 1989, numero 183, articolo 31. Schema previsionale e programmatico della Regione siciliana. Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (836), pervenuta in data 6 novembre 1990,

trasmessa in data 19 novembre 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Lucca Sicula - Riserva alloggi decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972. Legge regionale numero 10 del 1977 (835), pervenuta in data 5 novembre 1990, trasmessa in data 7 novembre 1990.

— Piano di propaganda 1991 per l'incremento del movimento turistico verso la Sicilia. Legge regionale 9 agosto 1988, numero 27 (846), pervenuta in data 26 novembre 1990, trasmessa in data 5 dicembre 1990.

— Attività sportiva 1990 - Piano di riparto legge regionale 16 maggio 1978, numero 8 (847), pervenuta in data 26 novembre 1990, trasmessa in data 5 dicembre 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Attività culturali: programma 1990. Capitolo 38054 enti vari della Sicilia (833), pervenuta in data 5 novembre 1990, trasmessa in data 7 novembre 1990.

— Attività teatrali: programma 1990 capitolo 38076, articolo 6; capitolo 38083, articolo 5 - Enti vari della Sicilia (834), pervenuta in data 5 novembre 1990, trasmessa in data 7 novembre 1990.

— Programma di interventi nel settore dell'edilizia universitaria - Legge regionale numero 15 del 9 agosto 1988, articolo 14 (849), pervenuta in data 4 dicembre 1990, trasmessa in data 4 dicembre 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Università degli studi di Messina. Istituto di scienze urologiche - Variazione finalità somme assegnate (838);

— Università degli studi di Palermo. Istituto di igiene - Variazione finalità somme assegnate (839);

— Università degli studi di Palermo. Cattedra di chirurgia pediatrica - Variazione finalità somme assegnate (840);

— Università degli studi di Messina. Istituto di chirurgia e genetica medica - Variazione piano acquisto (841);

— Unità sanitaria locale numero 13 di Licata. Richiesta variazione di destinazione somme in conto capitale Fondo sanitario nazionale 1988, delibere della Giunta regionale numero 26 del 1986, numero 37 del 1988 e numero 178 del 1988 (842);

— Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (843);

— Università degli studi di Messina. Istituto di pediatria medica preventiva e sociale - Variazione finalità somme assegnate (844);

— Concorsi di assunzione presso le unità sanitarie locali ex articolo 9 della legge numero 207 del 1985 ed articolo 13 legge regionale numero 52 del 1985 - Calendario programma 1991 (845);

— Unità sanitaria locale numero 23 di Ragusa. Assegnazione finanziamenti in conto capitale 1988 Fsn. Delibere numero 26 del 1988, numero 37 del 1988 e numero 178 del 1988 - Richiesta variazione piani di acquisto (848), pervenute in data 22 novembre 1990, trasmesse in data 5 dicembre 1990.

Comunicazione contestuale di richieste di parere e di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo, sulle quali le competenti Commissioni hanno reso il parere, ai sensi dell'articolo 70 *bis* del Regolamento interno:

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Attività musicali - Legge regionale numero 44 del 1985 - Schema di piano triennale 1990/92 e programma annuale di interventi per l'anno 1990 (832), pervenuta in data 30 ottobre 1990, trasmessa in data 6 novembre 1990, reso in data 27 novembre 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 54 di Lercara Friddi - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (837), pervenuta in data 16 novembre 1990, trasmessa in data 21 novembre 1990, reso in data 22 novembre 1990.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che da parte delle competenti Commissioni legislative sono stati resi i seguenti pareri:

«Questioni istituzionali» (I)

— Nomina commissario presso il consorzio «Tre sorgenti di Canicattì» (786),

reso in data 31 ottobre 1990;

— Iacp di Agrigento. Collegio sindacale - Sostituzione Presidente (812);

— Ast - Consiglio di amministrazione. Sostituzione componenti dimissionari (820),
resi in data 30 ottobre 1990.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Rosolini - Riserva alloggi - Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972 - legge regionale 18 marzo 1977, numero 10 (numero 637 ex V);

— Barcellona Pozzo di Gotto - Riserva alloggi (numero 667 ex V);

— Sinagra - Riserva alloggi (809);

— Chiaramonte Gulfi - Riserva alloggi (816),
resi in data 30 ottobre 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Articolo 5, lettera d della legge regionale 10 dicembre 1985, numero 44 - Contributi per l'anno 1990 per attività musicali a favore delle scuole (831),

reso in data 21 novembre 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Unità sanitaria locale numero 35 di Catania. Richiesta di variazione delibere di giunta (728);

— Università degli studi di Catania. Cattedra di patologia speciale chirurgica e propedeutica clinica C.O. - Variazione piano di acquisto (815);

— Unità sanitaria locale numero 41 di Messina. Riorganizzazione e razionalizzazione divisioni e servizi dei presidi ospedalieri «Regina Margherita» e «Papardo» con parziale trasformazione di posti vacanti (821);

— Unità sanitaria locale numero 58 di Palermo. Richiesta di autorizzazione ad istituire un servizio di oncologia toracica chirurgica aggregata alla divisione di chirurgia toracica del P.o. «Civico» (826);

— Unità sanitaria locale numero 59 di Palermo. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (827);

— Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio epidemiologico regionale - Surroga componente dimissionario (828),

resi in data 8 novembre 1990;

— Ripartizione spese in conto capitale del bilancio della Regione per l'anno 1990 - Capitolo 81505 (829),

reso in data 7 novembre 1990;

— Unità sanitaria locale numero 46 di Patti. Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti (804),

reso in data 14 novembre 1990.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 69, terzo comma del Regolamento interno, comunico le assenze e sostituzioni alle riunioni delle Commissioni per il periodo 6-29 novembre 1990:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione dell'8 novembre 1990, (antim.): Canino, Rizzo, Sardo Infirri.

Riunione dell'8 novembre 1990, (pomerid.): Canino, Cristaldi, Mulè, Sardo Infirri.

Riunione del 21 novembre 1990, (antim.): Canino.

Riunione del 28 novembre 1990, (antim.): Sardo Infirri.

Riunione del 28 novembre 1990, (pomerid.): Mulè, Sardo Infirri.

«Bilancio» (II)

— Assenze:

Riunione del 6 novembre 1990: Capodicasa, Di Stefano, D'Urso Somma, Lo Giudice, Magro, Placenti, Purpura.

Riunione del 7 novembre 1990: D'Urso Somma, Lo Giudice, Placenti.

Riunione dell'8 novembre 1990: D'Urso Somma, Lo Giudice, Placenti, Purpura.

Riunione del 13 novembre 1990: Campione, Di Stefano, D'Urso Somma, Placenti, Lo Giudice.

Riunione del 14 novembre 1990: Di Stefano, D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 15 novembre 1990: Campione, Di Stefano, D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 20 novembre 1990: D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 21 novembre 1990: Di Stefano, D'Urso Somma, Purpura.

Riunione del 22 novembre 1990: Di Stefano, D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 27 novembre 1990: D'Urso Somma, Lo Giudice, Placenti.

Riunione del 28 novembre 1990: Capitummino, D'Urso Somma, Placenti.

Riunione del 29 novembre 1990: D'Urso Somma, Magro, Placenti.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 7 novembre 1990, (antim.): Diquattro, Ferrante, Firrarello.

Riunione del 7 novembre 1990, (pomerid.): Ferrante.

Riunione dell'8 novembre 1990, (antim.): Ragno, Ferrante.

Riunione dell'8 novembre 1990, (pomerid.): Consiglio, Ragno, Damigella, Ferrante.

Riunione del 14 novembre 1990, (antim.): Ragno, Ferrante.

Riunione del 14 novembre 1990, (pomerid.): Consiglio, Ferrante.

Riunione del 15 novembre 1990, (antim.): Consiglio, Ferrante, Palillo.

Riunione del 15 novembre 1990, (pomerid.): Consiglio, Ferrante.

Riunione del 20 novembre 1990: Ragno, Ferrante, Stornello.

Riunione del 21 novembre 1990, (antim.): Aiello, Damigella, Diquattro, Ferrante, Pezzino, Stornello.

Riunione del 21 novembre 1990, (pomerid.): Ferrante.

Riunione del 22 novembre 1990, (antim.): Ferrante, Lo Curzio.

Riunione del 22 novembre 1990, (pomerid.): Consiglio, Ferrante.

Riunione del 27 novembre 1990, (antim.): Ragno, Diquattro, Ferrante, Lo Curzio, Stornello.

Riunione del 27 novembre 1990, (pomerid.): Lo Curzio, Stornello.

Riunione del 29 novembre 1990, (antim.): Consiglio, Diquattro, Ferrante, Firrarello.

Riunione del 29 novembre 1990, (pomerid.): Consiglio, Ferrante, Palillo, Pezzino, Stornello.

— Sostituzioni:

Riunione del 7 novembre 1990, (pomerid.): Firrarello sostituito da Plumari.

Riunione dell'8 novembre 1990, (antim.): Firrarello sostituito da Plumari.

Riunione dell'8 novembre 1990, (pomerid.): Diquattro sostituito da Grillo, Firrarello sostituito da Graziano.

Riunione del 20 novembre 1990: Diquattro sostituito da Capitummino.

Riunione del 21 novembre 1990, (pomerid.): Consiglio sostituito da Altamore, Diquattro sostituito da Graziano.

Riunione del 22 novembre 1990, (antim.): Consiglio sostituito da Altamore, Aiello sostituito da Capodicasa, Diquattro sostituito da Graziano.

Riunione del 22 novembre 1990, (pomerid.): Aiello sostituito da Parisi, Diquattro sostituito da Graziano.

Riunione del 28 novembre 1990, (antim.): Aiello sostituito da Capodicasa, Damigella sostituito da Altamore, Firrarello sostituito da Graziano.

Riunione del 28 novembre 1990, (pomerid.): Firrarello sostituito da Graziano.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 7 novembre 1990, (antim.): Cicero, Petralia, Piro.

Riunione del 7 novembre 1990, (pomerid.): Cicero, Di Stefano.

Riunione dell'8 novembre 1990: Cicero.

Riunione del 13 novembre 1990: Di Stefano, Laudani, Piro.

Riunione del 21 novembre 1990, (antim.): Paolone.

Riunione del 21 novembre 1990, (pomerid.): Di Stefano, Paolone.

Riunione del 28 novembre 1990: Cicero.

— Sostituzioni:

Riunione del 14 novembre 1990: Laudani sostituita da D'Urso.

Riunione del 28 novembre 1990: Petralia sostituito da Mazzaglia.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 6 novembre 1990: Tricoli, Galasso, Burtone, Sardo Infirri, Gentile, Macaluso, Magro, Stornello.

Riunione del 7 novembre 1990: Galasso.

Riunione dell'8 novembre 1990, (antim.): Galasso, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione dell'8 novembre 1990, (pomerid.): Galasso, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 13 novembre 1990: Galasso.

Riunione del 15 novembre 1990, (antim.): Stornello.

Riunione del 20 novembre 1990: Galasso, Gentile, Grillo, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 21 novembre 1990, (antim.): Grillo.

Riunione del 21 novembre 1990, (pomerid.): Tricoli, Grillo, Macaluso, Sardo Infirri.

Riunione del 22 novembre 1990: Burgaretta, Sardo Infirri, Stornello, Gueli.

Riunione del 27 novembre 1990: Tricoli, Stornello.

Riunione del 28 novembre 1990, (antim.): Tricoli, Burtone, Magro, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 28 novembre 1990, (pomerid.): Burtone, Gentile, Sardo Infirri, Stornello.

Riunione del 29 novembre 1990: Burgaretta, Aparo, Gentile, Gueli, Magro, Stornello, Sardo Infirri.

— Sostituzioni:

Riunione del 13 novembre 1990: Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia; Stornello sostituito da Palillo.

Riunione del 14 novembre 1990: Grillo sostituito da Plumari; Sardo Infirri sostituito da Palillo.

Riunione del 15 novembre 1990, (antim.): Grillo sostituito da Capitummino.

Riunione del 15 novembre 1990, (pomerid.): Burtone sostituito da Plumari; Grillo sostituito da Capitummino; Sardo Infirri sostituito da Mazzaglia; Stornello sostituito da Palillo.

Riunione del 21 novembre 1990, (pomerid.): Stornello sostituito da Palillo.

Riunione del 27 novembre 1990: Sardo Infirri sostituito da Palillo.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Assenze:

Riunione dell'8 novembre 1990, (antim.): Barba.

Riunione dell'8 novembre 1990, (pomerid.): Barba.

Riunione del 14 novembre 1990, (antim.): Barba, Pulvirenti.

Riunione del 14 novembre 1990, (pomerid.): Pulvirenti.

Riunione del 22 novembre 1990: Barba.

— Sostituzione:

Riunione del 14 novembre 1990, (pomerid.): Barba sostituito da Palillo.

«Commissione speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti nuove norme in materia di controlli, di trasparenza amministrativa, di appalti e di pubblici concorsi»

— Assenze:

Riunione del 7 novembre 1990: Placenti, Susinni.

Riunione del 15 novembre 1990, (antim.): Placenti, Piro, Susinni.

Riunione del 15 novembre 1990, (pomerid.): Coco, Susinni.

Riunione del 22 novembre 1990: Susinni.

Riunione del 27 novembre 1990: Capitummino, Coco, Purpura, Susinni.

— Sostituzioni:

Riunione del 6 novembre 1990: Placenti sostituito da Petralia.

Riunione del 13 novembre 1990: Placenti sostituito da Mazzaglia.

Riunione del 22 novembre 1990: Placenti sostituito da Mazzaglia; Purpura sostituito da Pezzino.

Riunione del 27 novembre 1990: Graziano sostituito da Pezzino.

Riunione del 29 novembre 1990: Placenti sostituito da Mazzaglia.

Comunicazione di conflitto di attribuzioni promosso dal Presidente della Regione dinanzi alla Corte costituzionale avverso una legge dello Stato.

PRESIDENTE. Informo che la Presidenza della Regione con nota numero 2650 del 28 novembre 1990 ha comunicato che la Giunta regionale nella seduta del 22 novembre 1990 ha

autorizzato il Presidente della Regione a promuovere l'azione di legittimità costituzionale innanzi alla Corte costituzionale avverso l'articolo 3, comma 3 *bis*, lettera a) della legge 19 novembre 1990, numero 334 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 15 settembre 1990, numero 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987/1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990.

Comunicazione di delibera della Giunta regionale concernente ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con nota numero 2476 del 12 novembre 1990, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 17 aprile 1990, numero 6, copia della seguente deliberazione adottata dalla Giunta nella seduta del 24 ottobre 1990:

numero 378 del 24 ottobre 1990: ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990 - Rubrica Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste - Integrazione.

Comunicazione relativa alla situazione di cassa della Regione siciliana al 30 settembre 1990.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione in data 20 novembre 1990 ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione di cassa della Regione siciliana al 30 settembre 1990.

Avverto che copia di detto documento sarà trasmessa alla Commissione legislativa «Bilancio».

Comunicazione di decreti assessoriali concernenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale 27 aprile 1973, numero 19, comunico i seguenti decreti assessoriali concer-

nenti variazioni di bilancio derivanti dall'utilizzazione di somme versate dallo Stato:

— numero 868 del 19 settembre 1990 - Versamento da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno della somma di lire 1.963.910.250 per l'attuazione del secondo piano annuale del programma triennale di sviluppo nel Mezzogiorno;

— numero 918 del 4 ottobre 1990 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 98.029.000.000 a fronte di iniziative di utilità collettiva da realizzare nei territori del Mezzogiorno mediante l'impiego di giovani privi di occupazione;

— numero 923 del 4 ottobre 1990 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 1.532.000.000 quale limite di impegno per il quinquennio dal 1990 al 1994 per le finalità della legge 15 ottobre 1981, numero 590, articolo 1, lettera c);

— numero 924 del 4 ottobre 1990 - Versamento da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste della somma di lire 374.000.000 quale limite di impegno decennale con preammortamento triennale dal 1990 al 2002 per le finalità di cui alla lettera d) dell'articolo 1 della legge numero 590 del 1981 sostituito dall'articolo 4 della legge numero 198 del 1985;

— numero 925 del 4 ottobre 1990 - Versamento da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste della somma di lire 613.000.000 quale limite di impegno per il quinquennio dal 1990 al 1994 per le finalità di cui alla lettera b) del secondo comma dell'articolo 1 della legge numero 590 del 1981;

— numero 926 del 4 ottobre 1990 - Versamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste della somma di lire 5.208.000.000 per la concessione di contributi per il ripristino delle strutture fondiari, la ricostituzione delle scorte e dei capitali di conduzione a favore delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche riconosciute eccezionali;

— numero 930 del 4 ottobre 1990 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 6.518.000.000 per la corresponsione delle indennità di rischio da radiazioni a favore del personale medico e tecnico dei servizi di radiologia;

— numero 952 dell'8 ottobre 1990 - Versamento da parte del Cipe della somma di lire 163.985.000.000 da ripartire tra le regioni e le province autonome per miglioramenti economici del personale degli enti del servizio sanitario nazionale;

— numero 953 dell'8 ottobre 1990 - Versamento da parte del Banco di Sicilia della somma di lire 599.845.000.000 per contrazione di mutuo pari al 35 per cento del presunto disavanzo delle unità sanitarie locali relativo agli esercizi finanziari 1987/1988;

— numero 977 dell'11 ottobre 1990 - Versamento da parte del Ministro per il coordinamento della protezione civile della somma di lire 2.500.000.000 per il ripristino di strutture pubbliche nel territorio del Comune di Zafferana Etnea danneggiate dalle calamità naturali verificatesi nel novembre 1984.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per sapere:

— quali interventi intenda adottare in merito ai criteri gestionali dell'Esa, che ha operato il licenziamento dei dipendenti trattoristi in concomitanza con nuove assunzioni già disposte per la medesima qualifica;

— se non ritenga tale comportamento, che si manifesta soprattutto nella provincia di Agrigento, contrario alle norme sul collocamento, data la difformità di operatività contrattuale tra le varie province della Sicilia. Esistono, infatti, contratti in provincia di Caltanissetta ove i lavoratori sono stati ingaggiati fino a chiusura dell'intera campagna;

— se risponda a verità la circostanza che l'Esa, nel procedere alle assunzioni, non accerti l'esistenza di procedimenti penali a carico dei trattoristi;

— quali immediati interventi intenda adottare per bloccare un'operazione dalle caratteri-

stiche spiccatamente clientelari» (2414). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

BONO - CRISTALDI - RAGNO -
CUSIMANO - PAOLONE - TRICO-
LI - VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per il Turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che sull'ultima pagina del quotidiano palermitano "L'Ora" è apparsa una pubblicità con la quale si propone "un viaggio in Sicilia";

per sapere:

— quale sia il significato del messaggio dell'Assessorato del turismo della Regione, il quale ritiene che "raggiungere la Sicilia è entrare nella sua storia", che "pochi sono i turisti perché nessuno è straniero" e che un viaggio in Sicilia sia "tutto incluso e niente escluso", al cospetto della notoria carenza di strutture, delle elevate tariffe alberghiere ed aeree e in considerazione del fatto che il messaggio è destinato unicamente ai siciliani dato che il quotidiano "L'Ora" è diffuso unicamente in Sicilia e, per di più, soltanto a Palermo e nelle province occidentali;

— chi sia il signor Lucio Macaluso il cui nome compare di seguito a "Regione siciliana, Assessorato Turismo";

— se non ritenga che si tratti di un modo surrettizio di sostenere l'editoria siciliana e, segnatamente, di una maniera per finanziare il quotidiano paracomunista palermitano "L'Ora", e se questo sia compatibile con i compiti istituzionali dell'Assessorato;

— quale sia l'entità delle somme erogate dall'Assessorato per finalità promozionali e, particolarmente, a favore di organi di informazione siciliani e del quotidiano "L'Ora";

— se non ritenga che una campagna pubblicitaria siffatta, oltre che inutile, sia risibile e controproducente anche perché chiaramente testimonia la persistenza di criteri clientelari nell'elargizione del denaro pubblico;

— quali siano gli obiettivi, gli strumenti, i criteri che l'Assessorato Turismo segue nell'opera di promozione dell'Isola» (2415).

CRISTALDI - BONO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— da circa due anni, su un'area molto vasta all'interno dei Cantieri navali di Palermo, vengono accumulati detriti, scarti di lavorazione e rifiuti industriali;

— i rifiuti, tra i quali è possibile individuare alla rinfusa latte vuote di vernice, residui della verniciatura, detriti di combustibili, scarti di ogni tipo di lavorazione e tra i quali è possibile vi siano altri rifiuti tossici e nocivi, vengono accumulati senza alcuna precauzione e senza alcuna forma visibile di pretrattamento;

— l'area interessata è vicinissima al mare ed ha assunto la configurazione di una distesa di vere e proprie colline di rifiuti, per migliaia di tonnellate;

per sapere:

— se sia a conoscenza di detto deposito, se si tratta di stoccaggio provvisorio o di un sistema definitivo di smaltimento di rifiuti industriali;

— se tale deposito sia stato autorizzato e se sia conforme alle norme vigenti;

— se non ritenga necessario verificare se l'esistenza di rifiuti tossici e nocivi nel deposito, per l'azione degli agenti atmosferici, non risulti gravemente pregiudizievole per la salute umana e per l'ambiente, ben al di là dei confini dello stabilimento;

— quale sistema di smaltimento dei rifiuti industriali è adottato dai Cantieri Navali di Palermo» (2417).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza che l'Esa ha effettuato il licenziamento di dipendenti trattoristi in concomitanza di nuove assunzioni già disposte per la medesima qualifica;

— se abbia avuto modo di verificare se tale comportamento, che si manifesta in modo particolare nella provincia di Agrigento, sia in linea con le norme sul collocamento;

— se risponda al vero che in altre province i lavoratori sono stati mantenuti fino a chiusura dell'intera campagna;

— se non ritenga urgente intervenire per evitare che vengano adottati criteri di selezione nelle assunzioni dei lavoratori trattoristi in maniera differenziata tra le diverse province o peggio tra lavoratori e lavoratori» (2420).

PALILLO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— nel novembre 1988, a seguito di uno scandalo nazionale sollevato dal settimanale "L'Espresso" e dai parlamentari Pollice, Corleone e Modugno, veniva disciolto il comitato di gestione della Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento, e la stessa Usl commissariata;

— di recente l'assemblea generale dell'Unità sanitaria locale numero 11 di Agrigento ha rieletto il comitato di gestione, il presidente ed il vicepresidente e che in tale comitato di gestione saranno presenti i signori Calogero Graci ed Ercole Graceffo, quest'ultimo in qualità di vicepresidente;

considerato che del comitato di gestione disciolto d'autorità dall'Assessore regionale nel 1988 facevano parte i signori Calogero Graci ed Ercole Graceffo, quest'ultimo in qualità di vicepresidente;

per sapere:

— se i signori Graceffo e Graci, nominati membri del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale numero 11 sono gli stessi che facevano parte del disciolto comitato di gestione;

— in caso affermativo se non ritenga di dovere preparare un nuovo scioglimento del comitato di gestione della Unità sanitaria locale numero 11» (2421).

PIRO.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la sanità, per sapere:

— se siano a conoscenza della situazione che si è determinata al Policlinico di Palermo con riferimento alle assunzioni di personale ausiliario. L'Amministrazione del Policlinico, per fare fronte alla continua emergenza determinata dalla storica carenza di personale ausiliario, non ha trovato di meglio dell'espedito "provvisorio" (diventato però perenne) delle assunzioni trimestrali del personale che, nel loro recente "Libro

bianco", gli studenti universitari avevano accusato di essere arbitrarie e clientelari;

— se siano a conoscenza del fatto che a fronte della richiesta di trimestralisti con qualifica di "agente socio-sanitario", il Collocamento invia personale con qualifica di "manutentore", nonostante la qualifica di agente socio-sanitario sia prevista dalla legge numero 312 del 1980;

— se siano a conoscenza del fatto che l'Amministrazione dell'Università ha bandito nell'anno 1986 un concorso a 26 posti di agente socio-sanitario, i cui atti sono stati completati alla fine del 1989 e per il quale risultano oltre 900 idonei;

— se non ritengano di dover intervenire affinché venga normalizzata la pianta organica del Policlinico e, in ogni caso, si provveda alla copertura degli oltre 200 posti di agente socio-sanitario mediante l'utilizzo della graduatoria del concorso già espletato» (2423).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— in data 14 ottobre 1987 il sottoscritto onorevole Consiglio aveva rivolto un'interrogazione all'onorevole Assessore per la sanità su presunte irregolarità circa gli inquadramenti del personale dell'Unità sanitaria locale numero 25 di Noto;

— il decreto assessoriale 4 luglio 1989, pubblicato nel supplemento ordinario della Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 41 del 26 agosto 1989, definiva gli inquadramenti del personale delle unità sanitarie locali della Sicilia, ad eccezione di alcuni casi per i quali non veniva assunto alcun provvedimento definitivo in quanto manifestamente illegittimi;

— con nota assessoriale numero 127/407 del 15 febbraio 1990 si invitava l'Unità sanitaria locale di Noto a riesaminare tutte quelle posizioni che risultavano illegittime in quanto contrastanti con le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, numero 761 e alla legge regionale numero 34 del 1987;

— le Organizzazioni sindacali Cgil ed Uil, atteso il silenzio da parte dell'Unità sanitaria locale numero 25 in merito alla questione sud-

detta, in data 6 ottobre 1990, hanno inviato esposto circostanziato alla Procura generale della Corte dei conti, all'onorevole Ministro per la sanità e all'onorevole Assessore regionale denunciando le inadempienze amministrative concernenti la rideterminazione delle posizioni illegittime di inquadramento di alcuni dipendenti in quanto l'illecito inquadramento consolida un danno al pubblico Erario;

— la Procura della Corte dei conti ha diffidato la unità sanitaria locale a trasmettere circostanziato rapporto inerente la quantificazione delle somme indebitamente erogate dalla Unità sanitaria locale numero 25 di Noto;

— alla data odierna non risulta che l'unità sanitaria locale abbia provveduto in merito alla questione descritta;

per sapere se non ritenga necessario procedere alla nomina di un Commissario "ad acta" per riportare a legittimità tali posizioni al fine dell'iscrizione di detto personale nei profili professionali e nelle posizioni spettanti in base alla normativa vigente» (2424).

CONSIGLIO - GULINO - LA
PORTA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— l'Ufficio imposte dirette di Augusta presenta in atto un organico di appena dodici dipendenti compreso il titolare, mentre gli uffici di Siracusa, Noto e Lentini dispongono di personale nella misura rispettivamente di settanta, trentatré e diciannove dipendenti;

— analoghe difficoltà operative e carenze presenta l'Ufficio Registro del centro megarese, tanto che si paventa la chiusura di entrambi gli uffici con conseguente penalizzazione per migliaia di contribuenti, in primo luogo imprenditori, commercianti e professionisti;

per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti del Ministro delle finanze per scongiurare il pericolo di chiusura e per avviare il necessario potenziamento dei due suddetti uffici operanti in un posto commerciale ed industriale tra i più importanti del Mediterraneo» (2425).

CONSIGLIO - CAPODICASA -
LAUDANI.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il Commissariato e la Polizia di Stato di Augusta hanno subito in questi anni un grave depotenziamento, in primo luogo dal punto di vista degli organici, e ciò a fronte di una recrudescenza criminale senza precedenti (faide tra gruppi mafiosi con omicidi a catena, aumento delle estorsioni e del traffico di stupefacenti per un mercato di oltre mille consumatori);

— Augusta è il centro più popoloso ed economicamente più importante dopo il Comune capoluogo di provincia, con il suo porto commerciale, militare ed industriale da cui lo Stato ricava un gettito erariale annuale di circa mille miliardi;

per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti del Ministro degli interni per determinare una inversione di tendenza rispetto al continuo declassamento del locale Commissariato di Pubblica Sicurezza, onde rispondere con una più efficiente presenza degli organi dello Stato alla pressante richiesta di sicurezza che sale dalla collettività tutta» (2426).

CONSIGLIO - CAPODICASA -
LAUDANI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— quali provvedimenti intendano assumere con la massima urgenza al fine di impedire che la Provincia regionale di Catania realizzi un'opera assurda e illegittima quale quella del cosiddetto "Centro di assistenza sociale di Acicatena";

— se siano a conoscenza del fatto che la scelta progettuale prevede la realizzazione di un megacomplex per gli anziani autosufficienti e non, ex tossicodipendenti, bambini, madri nubili, barboni, handicappati. E ciò in aperto contrasto con le indicazioni scientifiche e normative vigenti in materia di assistenza. Appare infatti chiaro che una tale struttura, oltre a sradicare gli assistiti dal territorio di provenienza, si trasformerebbe nel ghetto dei "diseredati", negando ogni finalità di recupero e di reinserimento;

— se siano a conoscenza del fatto che gli esperti, consultati dall'apposita Commissione consiliare, hanno espresso opposizione e riserve

rispetto ad una simile struttura che rappresenta l'opposto del servizio territoriale "aperto" e personalizzato, capace cioè di incidere sulle cause del disagio e di promuovere il recupero;

— se siano a conoscenza del fatto che tale struttura andrebbe realizzata in un'area scoscesa e franosa nonché con diversa destinazione in base all'attuale strumento urbanistico generale del Comune e che, pertanto, il progetto è privo del relativo visto di conformità;

— se siano a conoscenza del fatto che il suddetto progetto non ha ancora riportato il parere del Ctar;

— se siano a conoscenza del fatto che l'Amministrazione provinciale ha prescelto un sistema di gara (licitazione privata con nomina di commissione ex articolo 24, lettera b, legge numero 584 del 1977) non previsto dalla normativa regionale sugli appalti, nonché ingiustificato in relazione alla natura dell'opera; ed in ogni caso una procedura ritenuta comunemente come la meno trasparente perché la più soggetta a valutazioni discrezionali, nonché a favorire rapporti tra le imprese e l'Amministrazione;

— se non ritengano che tale preoccupazione risulti confermata dal fatto che l'Amministrazione ha posto l'elemento del prezzo all'ultimo posto dei criteri di valutazione delle offerte;

— se siano a conoscenza del fatto che la delibera relativa all'opera è priva di copertura finanziaria;

— se non ritengano che simili atti e comportamenti posti in essere da una pubblica Amministrazione in periodo pre-elettorale, da un Assessore che ha inteso "regalare" tale opera al suo comune (Acicatena), contribuiscano al degrado civile ed istituzionale di Catania e della Regione» (2427).

LAUDANI - GULINO - D'URSO -
DAMIGELLA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se siano a conoscenza dei gravissimi danni causati dal nubifragio che lunedì 12 novembre ha colpito la zona sud del Siracusano e che, tra l'altro, ha provocato nei pressi di Avola la

morte di tre giovani che transitavano in automobile sulla statale 115;

— se siano a conoscenza delle condizioni di assoluto degrado ed abbandono in cui versa da anni la statale 115 che, a causa del selvaggio dissesto territoriale, è totalmente priva di opere idrauliche di protezione tanto da subire, in occasione di ogni precipitazione di una certa entità, il totale allagamento diventando sede di veri e propri tumultuosi torrenti;

— se siano consapevoli che, a causa della cecità e della totale indifferenza dei Governi regionale e nazionale, la strada statale 115, di borbonica memoria, rimane l'unica via di comunicazione tra la Sicilia sud-orientale e l'Europa e che appaiono intollerabili, oltre ai gravissimi rischi per l'incolumità dei cittadini, le conseguenze di ordine economico e sociale derivanti dalla frequente impraticabilità dell'arteria;

— se siano consapevoli della gravità del mancato inserimento nel piano di priorità regionale per la grande viabilità della proposta di completamento dell'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo, la cui definizione, oltre all'indubbio beneficio di ordine economico-sociale per le province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, comporterebbe la soluzione dei problemi connessi alla predisposizione di opere idrauliche a difesa della statale 115;

— i motivi per i quali è stata decisa la citata soppressione e se nella indicazione del completamento dell'autostrada Messina-Palermo abbia in qualche modo influito la particolare origine territoriale dell'Assessore per i lavori pubblici;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per:

1) ripristinare condizioni strutturali accettabili per la statale 115 rimuovendo l'attuale situazione di totale degrado e intervenendo, oltre che nei confronti dell'Anas, se necessario, anche con risorse regionali;

2) modificare la proposta di priorità della Regione per la grande viabilità inserendo il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo;

3) rimuovere ogni remora all'immediata esecuzione del tratto autostradale Cassibile-Avola dell'autostrada Siracusa-Gela-Mazara del Vallo, già finanziato da oltre un triennio, intervenendo ad ogni livello istituzionale per la realizzazione di una struttura viaria indispensabile allo sviluppo economico-sociale di tutta l'area sud-orientale dell'Isola» (2428). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

BONO - CRISTALDI - XIUMÈ.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di Isnello nell'ambito del secondo piano annuale di attuazione della legge numero 64 del 1986, ha avuto concesso un finanziamento di lire 4.505 milioni per la realizzazione di un camping;

— l'opera ricade nell'ambito della zona "C" pedemontana del Parco delle Madonie e pertanto il Comune ha richiesto il prescritto nulla osta all'Ente Parco delle Madonie ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale numero 14 del 1988 e la contestuale applicazione delle norme transitorie di cui al punto 6) della disciplina delle attività esercitabili, allegata al decreto istitutivo del Parco, che espressamente prevede, nelle aree libere, come quella in questione, l'applicazione della normativa vigente per le zone agricole compatibilmente con le finalità del parco;

— l'Ente Parco delle Madonie con nota numero 212 del 26 aprile 1990 ha richiesto al Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale un parere circa l'applicabilità o meno delle norme transitorie suddette, vista l'apparente contraddittorietà con altre norme contenute nella stessa disciplina pur ritenendo, lo stesso Ente Parco, di poter condividere quanto richiesto dal Comune di Isnello;

per sapere:

— perché a tutt'oggi, nonostante il Comune di Isnello abbia posto in essere tutto quanto di propria competenza per l'espletamento dell'iter burocratico e tutto quanto richiesto dall'Assessorato regionale territorio e ambiente, il Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale non ha ancora reso il parere di propria competenza, rendendo così, di fatto, problematica la realizzazione dell'opera;

— se esistano e quali siano gli impedimenti giuridici alla realizzazione di siffatta opera;

— se non intenda adoperarsi affinché il Comune di Isnello non venga ingiustamente penalizzato con la revoca del finanziamento» (2429).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che da tempo la Giunta municipale del Comune di Niscemi adotta, nell'amministrazione della città, procedure a dir poco disinvolute e al limite della correttezza e della trasparenza amministrativa, quali il ricorso continuo a deliberazioni d'urgenza e l'affidamento degli appalti senza gara, espropriando il Consiglio comunale dei suoi poteri anche in materie ove ciò è escluso dalle vigenti leggi;

considerato che tale modo di amministrare, in una città che può essere considerata ad alto rischio mafioso per i numerosi omicidi di mafia e il taglieggiamento di qualsiasi attività economica, e dove il dominio del territorio da parte della delinquenza organizzata e della mafia è quasi totale, apre ed offre spazi ampi di penetrazione e diffusione di attività extralegali ed illegali, favorendo il consolidarsi di un circuito perverso tra politica ed affari;

ritenuto che da vari settori politici, dalla magistratura, dalle organizzazioni sindacali e da altre autorità dello Stato da tempo vengono sollecitati e richiesti alla pubblica Amministrazione atteggiamenti e comportamenti di forte e coerente correttezza amministrativa;

per sapere se non intenda disporre un'indagine amministrativa sui procedimenti amministrativi adottati dalla Giunta municipale di Niscemi, nello stesso modo in cui codesta Assemblea sta procedendo nei confronti di altri centri della Sicilia ad alto rischio mafioso» (2430).

ALTAMORE - BARTOLI.

«Al Presidente della Regione, premesso che il protrarsi e dilatarsi dell'attacco malavitoso e mafioso alla convivenza democratica delle popolazioni del territorio di Gela e della zona dell'intero comprensorio di Porto Empedocle, Licata, Gela, Niscemi e Vittoria rende necessario un potenziamento quantitativo e qualitativo delle forze dell'ordine che già vi operano, che

ne renda più efficace l'azione di vigilanza e di repressione;

considerato che le organizzazioni sindacali delle forze di polizia da tempo conducono una responsabile e ferma battaglia contro la mafia e la criminalità organizzata con proposte serie, frutto di attenta riflessione e di analisi del fenomeno mafioso e del suo articolarsi nel territorio e nei vari settori economici;

per sapere se, nella sua qualità di responsabile, in virtù dello Statuto della Regione siciliana, non ritenga di intervenire presso il Ministero degli Interni per chiedere misure e provvedimenti finalizzati a favorire la capacità investigativa e le istanze di coordinamento delle forze dell'ordine operanti nei territori della Sicilia centro-meridionale, tra le più esposte al rischio mafioso, per essere quelli, dopo il territorio di Reggio Calabria, dove avvengono più omicidi e si consumano più rapine, specificando altresì che tali misure potrebbero consistere:

— nel completamento dell'organico del Commissariato di Polizia di Niscemi con personale proprio, senza sguarnire quello di Gela che tra l'altro avrebbe bisogno di altro apporto in unità operative;

— nel completamento dell'organico della Polmare, oggi fermo a 17 unità, mentre queste dovrebbero essere perlomeno 43, come previsto;

— nella creazione di un Centro interprovinciale Criminalpol, comprendente le province di Agrigento, Caltanissetta, Enna con relativo Centro di elaborazione dati, a disposizione di tutti gli uffici investigativi siciliani;

— nella realizzazione di un Reparto Volo, per disporre di una base più ravvicinata di elicotteri data la lunga distanza da Palermo e da Catania;

— nell'istituzione di un Nucleo Cinofili, in stretto collegamento con la Polmare e in funzione di controllo del porto» (2431).

ALTAMORE - CAPODICASA - VIR-
LINZI - BARTOLI - GUELI.

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— se sia a conoscenza del fatto che l'Ente di formazione professionale Società cooperativa Mondo Tour srl con sede in Catania, nell'anno 1987 ha effettuato il corso, sovvenzionato dalla Cee, per operatore turistico culturale (progetto numero 879000/i/16);

— se sia a conoscenza del fatto che l'Ente, pur avendo percepito il finanziamento previsto, non ha provveduto a pagare gli emolumenti spettanti ai corsisti per la frequenza al corso nonché per rimborso spese di vitto, alloggio e viaggio;

— quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere per perseguire la rappresentanza dell'Ente, nonché per garantire il pagamento delle somme spettanti agli aventi diritto;

— se abbia proceduto a denunciare alle autorità competenti i fatti perpetrati a danno della pubblica Amministrazione e dei privati» (2432).

LAUDANI - GULINO - D'URSO -
DAMIGELLA.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— da parte della cooperativa "Tre Colori" è stato presentato un progetto per la realizzazione di una grossa porcilaia in località "Ficilino" della frazione Villadoro del Comune di Nicosia, che sarebbe stato ammesso ad un finanziamento di 1.500 milioni da parte dell'Assessorato agricoltura;

— la zona dell'insediamento è densamente abitata nonché ricca di falde acquifere per le quali il Consorzio di bonifica di Gagliano Castelferrato ha svolto già indagini e studi per l'utilizzazione; è rilevante dal punto di vista paesaggistico, archeologico e, secondo una nota della Soprintendenza, è area soggetta a tutela ai sensi della legge numero 431 del 1985; la vocazione agro-pastorale dei luoghi appare incompatibile con la produzione prevista;

— una porcilaia, specie se di grossa taglia, presenta un impatto ambientale rilevantisissimo ed è suscettibile di effetti inquinanti molteplici e gravi, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento dei reflui;

per sapere se non ritengano che il sito prescelto per la localizzazione dell'impianto sia del tutto improponibile e se non ritengano pertanto di doversi adoperare affinché la localizzazione proposta venga bocciata» (2433).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— il comune di Gioiosa Marea ha predisposto un progetto, finanziato per 12.700 milioni dall'Assessorato lavori pubblici, che prevede "Lavori di sistemazione e ammodernamento della strada comunale esterna, collegante il centro abitato di Gioiosa Marea con la frazione S. Francesco";

— la strada, che è lunga 4.465 metri, corre per lunghi tratti all'interno del torrente Zappardino — area protetta ai sensi della legge numero 431 del 1985 — inserita di forza nel piano triennale delle Opere pubbliche del Comune di Gioiosa Marea, al posto di un'opera di contenimento;

— l'opera è stata appaltata a licitazione privata, ai sensi dell'articolo 24, lettera B della legge numero 584 del 1977, alla quale sono state invitate 6 ditte ed è stata assegnata all'unica ditta che si era presentata, con un ribasso del 5 per cento;

— il 31 agosto del corrente anno i lavori sono stati consegnati ed il 3 settembre l'impresa ha comunicato l'inizio dei lavori; il 6 settembre ha chiesto l'anticipo del 10%; la Giunta municipale ha deliberato la concessione l'11 settembre, il 12 ha emesso l'ordinativo di pagamento che sotto la stessa data è stato incassato dall'impresa; il 28 ottobre la Giunta ha nominato un altro geologo; alla data del 7 novembre i lavori non risultavano ancora iniziati;

per sapere:

— se sono state rispettate tutte le fasi approvative del progetto ed in particolare è stato acquisito il nulla osta della Soprintendenza;

— se è regolare la procedura seguita per l'inserimento dell'opera nel programma triennale e se sono regolari le procedure d'appalto;

— se sono regolari le procedure per l'accreditamento dell'anticipazione;

— se non ritengano necessario che tutta l'opera venga sottoposta a valutazione di impatto ambientale» (2434).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— gli abitanti del Comune di Paceco, in provincia di Trapani, più volte nel corso degli ultimi anni hanno manifestato per la cronica mancanza d'acqua per usi potabili;

— in riunioni tenute presso la Prefettura di Trapani è stata ipotizzata una concreta possibilità di risolvere il problema, mediante l'utilizzazione dell'acqua dell'invaso "Diga Baiata";

— il Consorzio "Bonifica Birgi" a far data dal 1988 ha aderito a tale richiesta concordando con l'Amministrazione del tempo anche la quantità di acqua da destinare ad usi civili per gli abitanti di Paceco;

— già da tempo al competente Assessorato è stata avanzata richiesta di finanziamento per la rete di adduzione;

— in data 25 maggio 1990 l'Amministrazione comunale ha spedito al competente Assessorato la richiesta di finanziamento per il progetto di potabilizzazione delle acque della "Diga Baiata";

considerato che:

— tali opere si appalesano non solo utili ma quasi ovvie dal momento che l'invaso in questione dista soltanto qualche chilometro dal centro abitato;

— con tali opere troverebbe finalmente soluzione l'annosa questione dell'approvvigionamento idrico per usi potabili per i cittadini abitanti in quel Comune;

per sapere:

— quali motivi hanno ostacolato fino ad oggi la soluzione del sopra citato problema;

— se non intendano con l'urgenza che la situazione richiede, provvedere al finanziamento delle opere che si appalesa di misura irrisoria, a fronte delle migliaia di miliardi impegnati per la costruzione di discutibili impianti di dissalazione» (2439).

LA PORTA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con ordinanza sindacale numero 165 del 23 luglio 1990, esecutiva della deliberazione consiliare numero 195 adottata dal Consiglio comunale di Carini nella seduta del 16 marzo 1990, l'Assessore delegato dal Sindaco del Comune di Carini ha disposto che, a far data dal 14 agosto 1990, il mercato ambulante, effettuato presso il rione Sant'Anna del comune di Carini, abbia cadenza quindicinale e non più settimanale;

— la delibera in questione e, di conseguenza, l'ordinanza sindacale, che alla stessa dà esecuzione, risultano palesemente illegittime per violazione dell'articolo 21 del decreto 9 giugno 1986 dell'Assessore regionale per la cooperazione, in considerazione del fatto che si è con esse proceduto allo spostamento della giornata di mercato omettendo di acquisire il prescritto parere della commissione di mercato, non provvedendo alla previa audizione delle organizzazioni sindacali interessate e fornendo agli organi di controllo un falso verbale della seduta del 21 febbraio 1990 della commissione comunale per il commercio ambulante, del tutto difforme dal reale andamento della seduta in oggetto;

per sapere:

— se non ritenga il Governo regionale che la condotta dell'amministrazione comunale di Carini risulti, oltre che in contrasto con l'articolo 21 del decreto 9 giugno 1990, citato, sostanzialmente elusiva dello spirito proprio dello stesso decreto, finalizzato, fra l'altro, alla creazione di nuove concrete occasioni di lavoro per gli operatori ambulanti (articolo 2) e non alla illegittima compressione dei diritti dei lavoratori;

— se non ritenga, di conseguenza, il Governo regionale che i provvedimenti del Comune di Carini citati in premessa siano frutto della provata volontà dell'amministrazione comunale di Carini di adottare a qualsiasi costo soluzioni illegali ed illegittime, per la difesa di interessi non meglio precisati;

— quali siano le misure che il Governo regionale intenda adottare per sospendere l'effi-

cacia di provvedimenti dei quali è indubbia la non conformità a legge e per accertare le eventuali responsabilità civili, amministrative e, se del caso, penali derivanti dall'adozione di siffatti provvedimenti» (2440).

PARISI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— con legge numero 15 del 1987, la Regione siciliana si è impegnata a versare alla Sicilcassa la somma di lire 100 miliardi, come quota di partecipazione;

— il Presidente di detta Cassa di risparmio richiede ulteriori 500 miliardi e “un dibattito in Commissione Finanze perché si arrivi ad un disegno di legge che stanzi questa somma, così come è avvenuto per il Banco di Sicilia” (intervista al dottor Ferraro su “Capitale Sud” del 2 aprile 1990);

considerato che:

— in concomitanza al primo versamento di 30 miliardi dei 100 previsti dalla predetta legge, la Sicilcassa ha attivato una sede a Roma acquistando dall'Unione militare uno stabile nella centralissima via del Corso (acquisto contestato dai commissari liquidatori dell'Um, su “Repubblica” del 24 maggio 1990), e che all'apertura di nuove sedi extra-regionali (un'altra è stata di recente attivata a Milano) la Sicilcassa conferisce valore strategico di rilancio;

— sono state formulate critiche e denunce pubbliche circa la gestione della sede romana e sulle operazioni creditizie ivi confluite. E più precisamente:

a) la sezione Credito della Federazione romana del Partito comunista italiano, con comunicato del 3 giugno 1989, fa risalire a “circa 15 miliardi la voragine di fidi incagliati in due soli anni di disinvoltata gestione del credito”, e riferisce “episodi di repressione dell'attività sindacale” e di “violazione di norme interne alla banca”, e della presenza della Sicilcassa a Roma come “crocevia di sollecitazioni e di smistamento di clienti di rispetto”;

b) la rappresentanza sindacale romana della Sicilcassa, con suo documento del 28 maggio 1990 e con lettera aperta al neo-direttore generale dottor Scordino, sintetizza il senso di una vertenza in corso con la seguente espressione:

“Esprimiamo vibrata protesta e respingiamo classificazione dipendenza assimilata a Corleone, Carini e Favara. Funzioni di rappresentanza, posizione di mercato e facoltà delegate in materia di erogazione del credito impongono organico di Sede o Filiale. Aggiungiamo, Colleghi, che in questa dipendenza, senza un'adeguata struttura organizzativa e di controllo, nessuna produttività è pensabile, né alcun argine è possibile alla disinvoltata gestione del credito ed alla permeabilità dell'Azienda agli intrecci perversi tra affari, politica e poteri occulti che hanno a lungo caratterizzato la gestione di questo stabilimento della Sicilcassa”;

c) la segreteria regionale della Falcri siciliana, con proprio documento del 14 giugno 1990, sottolineando la “formazione di rischi in osservazione con danno dell'immagine dell'Istituto”, rivolge un “vivo sollecito al consiglio di amministrazione ad adoperarsi al più presto per dotare la dipendenza di Roma di quelle strutture organizzative e funzionali che le competono, anche per la delicata funzione di rappresentanza che nella Capitale essa svolge”;

per sapere:

— se siano a conoscenza del fatto che l'impegno finanziario finalizzato alla ricapitalizzazione della Sicilcassa non sia stato destinato ai fini istituzionali della stessa;

— se, e per quanti miliardi di lire, la Sicilcassa abbia finanziato singoli o società svolgenti le denunciate attività economiche oscure o prive di prospettive di sviluppo;

— qual è l'importo complessivo dei finanziamenti “incagliati” fino ad oggi e quali sono i personaggi beneficiati dai crediti di favore;

— se la Sicilcassa sia dotata di strumenti di verifica di ogni eventuale irregolare posizione, se le eventuali risultanze ispettive e di controllo abbiano rimosso i gravissimi guasti prodotti e se gli atti ispettivi e di controllo siano stati esclusivamente volti alla repressione dell'attività sindacale e di denuncia delle suddette questioni;

— se tuttora mantengano responsabilità di direzione della dipendenza funzionari corrispondenti della precedente gestione;

— quali iniziative intenda assumere il Governo regionale per tutelare la prefissa destina-

zione e la trasparenza nell'uso delle pubbliche risorse finanziarie della Sicilcassa» (2441).

GALASSO - PIRO.

«All'Assessore per i lavori pubblici, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— nell'ambito delle opere finanziate dalla legge regionale numero 7 del 1987, sono stati predisposti progetti per la realizzazione di approdi nell'isola di Stromboli, isola tra le più belle ed incontaminate e di eccezionale valore naturalistico e scientifico;

— i progetti riguardano l'ammodernamento dell'approdo esistente a Scari ed il suo raddoppio poco distante per consentire l'accostamento di idroplani, nonché la costruzione di un approdo per mototraghetti a Ginostra;

— mentre appare utile e viene condiviso da tutti il potenziamento dello scalo esistente a Scari, in modo che venga consentito l'attracco della nave e di due aliscafi contemporaneamente, fortissime proteste e gravi perplessità ha suscitato il progetto di realizzare un raddoppio dello scalo a Scari e lo scalo di Ginostra;

— in particolare l'approdo di Ginostra, previsto in località Secche di Lazzaro, si presenta con un pontile di 58 metri dotato di una piattaforma di attracco di 13 metri per 20,50 ancorato al fondale per mezzo di 34 pali del diametro di un metro e mezzo. È inoltre prevista la costruzione di una strada di collegamento con l'abitato che il Comune di Lipari ha già mandato in appalto. Le opere hanno un impatto ambientale devastante e porteranno ad una modificazione radicale dei presupposti su cui si reggono il benessere economico dei residenti e insieme la tranquillità dei luoghi. L'economia della frazione si fonda infatti sull'ospitalità locale, sull'approvvigionamento estivo e sulle manutenzioni invernali;

— molto più impellenti, necessarie ed utili sono opere quali la costruzione di un poliambulatorio e di una scuola adeguati al bisogno di salute e di istruzione degli isolani, nonché provvedimenti per la soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti;

per sapere:

— se sono stati rilasciati i nulla osta di competenza della Capitaneria di porto per le opere di approdo;

— se sono stati rilasciati i nulla osta previsti dalla normativa di tutela ambientale e paesaggistica;

— se non ritengano di dover intervenire perché vengano eliminate le opere inutili e vengano valutati attentamente l'impatto ambientale e le modificazioni del moto ondoso;

— se non ritengano che la difesa dell'ambiente delle isole Eolie e di Stromboli sia un valore assoluto e un fattore di promozione sociale da difendere a tutti i costi» (2446).

PIRO.

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

— se è a conoscenza dei gravi fatti che si sono verificati il 26 novembre presso il reparto di cardiologia dell'Ospedale Civico di Palermo e quali urgenti iniziative e provvedimenti intenda assumere nei confronti del primario del reparto e della Direzione sanitaria.

Nella mattinata di lunedì 26 novembre una delegazione composta dall'interrogante e da due Consiglieri comunali di Palermo (città ricompresa nella Unità sanitaria locale numero 58) si è recata presso il reparto di cardiologia dell'Ospedale Civico per incontrarsi con il personale medico e ausiliario e discutere dei problemi del reparto, già in parte emersi e segnalati con una precedente interrogazione.

L'incontro non si è potuto tenere perché il primario ha espressamente vietato (*sic!*) al personale di parlare con i membri della delegazione con un ordine di servizio del 25 novembre 1990 che così recita: "Si avvertono i signori sanitari e il personale parasanitario che la presidenza di questa Unità sanitaria locale numero 58 non ha autorizzato alcuna riunione anche a carattere informale con componenti dell'Ars e del Consiglio comunale nei locali di questa divisione. Ogni comportamento difforme al presente sarà denunciato alla competente amministrazione".

Al fatto già di per sé grave, si è aggiunto un fatto ancor più grave: infatti i membri della delegazione sono stati tutti buttati fuori a viva for-

za da un tale (né medico, né infermiere) non meglio identificato;

— altresì, se non ritenga giunto il momento di disporre un intervento diretto sulla situazione del reparto e dell'Ospedale Civico più in generale (2447). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza che sabato 24 corrente mese, nelle prime ore del giorno una tromba d'aria violentissima ha distrutto nel territorio di Scicli e precisamente fra Sanpieri, Trippatore, Cucco e Bruffalora, più di 100 mila metri quadrati di serre in produzione e sradicato numerosi alberi, alcuni secolari, di carrubo, mandorlo e ulivo;

— quali provvedimenti siano stati presi, in atto, per delimitare le zone colpite e quantizzare il danno, e cosa si intenda fare per venire incontro agli agricoltori che, già duramente provati dalla virosi e dalle difficoltà oggettive del mercato, si vedono adesso di colpo ridotti sul lastrico» (2448). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

XIUMÈ.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso:

— che la diga Ragoletto è stata costruita per soddisfare congiuntamente tanto le esigenze irrigue della campagna della Valle dell'Acate e della pianura sovrastante di Comiso, Acate e Vittoria, che quelle dell'impianto petrolchimico di Gela fin tanto che non fosse stato realizzato il dissalatore che avrebbe reso lo stesso impianto petrolchimico autonomo e autosufficiente sotto il profilo dell'approvvigionamento idrico;

considerato:

— che il dissalatore di Gela, gestito dall'Enichem, ha la capacità non solo di garantire il fabbisogno idrico dello stabilimento petrolchimico ma anche dei comuni ai quali è assegnata quota parte dell'acqua prodotta dal dissalatore;

— che, invece le campagne della Valle dell'Acate e della pianura di Comiso-Acate-Vittoria sono quasi totalmente senza l'acqua necessaria a

garantire la sopravvivenza di un'agricoltura trasformata altamente produttiva, che attraversa momenti drammatici per la mancanza d'acqua nell'intero territorio;

per sapere se non intendano far rispettare il patto iniziale stabilito tra il Consorzio di bonifica di Vittoria e l'Anic di Gela relativo alla cessione di tutta l'acqua della diga Ragoletto alle campagne, dal momento in cui fosse diventato operativo il dissalatore di Gela» (2450).

AIELLO - CHESSARI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di Roccavaldina ha adottato con delibera numero 48 del 15 giugno 1990 il progetto di "Piano regolatore generale comunale";

— il progettista, ingegner Domenico Sindoni, non ha i requisiti professionali richiesti dalla legge per potere redigere piani regolatori, in quanto ha la qualifica di ingegnere minerario;

— il decreto assessoriale, recante l'approvazione del disciplinare tipo per la redazione del Piano regolatore generale di Roccavaldina, prevedeva che il piano stesso doveva essere redatto da un ingegnere o architetto ovvero da un gruppo di urbanisti, con la conseguente illegittimità dell'affidamento a professionista privo di qualificazione in materia urbanistica;

— detta mancanza di qualificazione urbanistica da parte del piano si è concretizzata in una evidente errata valutazione delle necessità di sviluppo generale ed insediativo del territorio comunale, determinando situazioni di ingiustizia con danni a privati, peraltro non compensati da alcun beneficio collettivo;

— la pianificazione territoriale, per come concepita ed attuata dal tecnico non qualificato urbanisticamente, ha dato motivo a fondate osservazioni trasmesse a codesto Assessorato nonché al ricorso al Tribunale amministrativo regionale da parte dei cittadini roccesi;

per sapere quale immediato intervento intenda promuovere o quale provvedimento ritenga di assumere al fine di privare di efficacia il Piano regolatore generale di Roccavaldina palesemente viziato di illegittimità e certamente non ispirato a corretti criteri di assetto territoriale

ed a scelte obiettive e non arbitrarie nel rapporto tra interesse collettivo e diritti dei cittadini di Roccavaldina» (2453).

RAGNO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— nel corso del presente anno sono state numerose le iniziative parlamentari con le quali si chiedeva al Presidente della Regione e all'onorevole Assessore per l'industria di assicurare, tra l'altro, alla società "Bacino di Carenaggio di Trapani" le risorse necessarie per evitare il depauperamento dei beni patrimoniali e per attuare un piano di rilancio del programma regionale di sviluppo dei cantieri navali siciliani;

— a fronte di tali iniziative, il Governo rispondeva che la predetta società era destinata ad essere in parte privatizzata e di fatto rinviava ogni iniziativa per i necessari investimenti sino all'esito delle trattative con gruppi privati;

— il Governo parimenti assicurava la tutela del posto di lavoro degli attuali dipendenti confermando tale impegno con le dichiarazioni rese dall'onorevole Assessore per l'industria nel corso della riunione della Commissione attività produttive del 29 maggio 1990;

— tale impegno veniva riconfermato alle parti sociali anche dopo l'audizione del presidente dell'Espi presso la Commissione industria resa il 18 luglio 1990, nel corso della quale quest'ultima affermò che il problema dei dipendenti non era di sua competenza ma del Governo regionale;

— in forza di tali ripetuti impegni, venne respinto in Aula l'emendamento all'articolo 2 della legge numero 18 del 1990;

— l'Espi ha iniziato sin dal luglio 1990 una trattativa della società "Bacino di Carenaggio di Trapani" con tre diverse cordate di imprenditori, ognuna delle quali ha anche versato una cauzione di lire 200.000.000;

considerato che:

— in tutto questo tempo la trattativa non si è conclusa né sono stati resi noti i termini e le condizioni con cui si è svolta la medesima;

— avendo la società "Bacino di Carenaggio di Trapani" ultimata la costruzione delle 4

motovedette e non avendo più ricercato nuove commesse di costruzione navale, tale società dovrà affrontare il prossimo anno e quelli successivi soltanto con le commesse di riparazione navale, per di più con una situazione impiantistica inadeguata e obsoleta per i rinviati investimenti sugli scali di alaggio e la diportistica;

— dopo aver conseguito miglioramenti dei risultati di bilancio e di produttività, la mancanza delle commesse costringerà all'inattività il personale e avrà conseguenze drammatiche sull'indotto, già drammaticamente ridotto negli ultimi mesi, aggiungendo così nuova disoccupazione alla già precaria situazione della provincia di Trapani;

per sapere:

— se risponda al vero che la trattativa per la privatizzazione si è arenata per l'indisponibilità dei gruppi privati ad assorbire il personale attualmente in forza o per la richiesta dell'Espi di bloccare *sine die* la disponibilità piena dei due bacini galleggianti alla costituenda società mista;

— se, per aggirare l'ostacolo posto dalla indisponibilità del bacino, sia vero che l'Espi intenderebbe acquistarli in proprio e noleggiarli alla "Bacino di Carenaggio di Trapani" o alla nuova costituenda società mista;

— quale sia la decisione del Governo e dell'Espi sul prosieguo delle trattative, sull'apertura di una eventuale iniziativa di ricerca di *partners* privati e sui tempi ragionevolmente necessari alla conclusione, tenendo in primo piano il pericolo che un ulteriore slittamento *sine die* dei necessari investimenti provocherà in tempi brevi il collasso della struttura e pesanti perdite di denaro pubblico;

— se il Governo intenda mantenere fede ai suoi impegni di tutela di tutto il personale in forza, in presenza della indisponibilità dei gruppi privati al suo assorbimento» (2456).

LA PORTA - CONSIGLIO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— il consiglio di amministrazione dell'Irfs — Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia — ai sensi del vigente statuto si compone:

a) del presidente, nominato con decreto del Ministro del Tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ed il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e d'intesa con il Presidente della Regione siciliana;

b) di undici consiglieri, di cui quattro nominati dall'Agenzia per il Mezzogiorno, due dalla Regione siciliana, due dal Banco di Sicilia, uno dal Ministro del Tesoro, uno dalla Cassa di Risparmio per le province siciliane ed uno in rappresentanza delle Banche popolari siciliane;

— i consiglieri durano in carica quattro anni;

— mentre il Ministero del Tesoro, il Banco di Sicilia, la Cassa di Risparmio e le Banche popolari siciliane, in coincidenza con le relative scadenze del mandato, hanno provveduto a rinnovare i propri rappresentanti in seno al Consiglio, le ultime nomine dell'Agenzia per il Mezzogiorno e della Regione siciliana risalgono, rispettivamente, al 1977 ed al 1975;

— nel frattempo e per vari motivi il numero dei componenti il Consiglio si è ridotto da 11 a 8;

rilevato che il presidente dell'Irfis ed i due rappresentanti della Regione siciliana non vengono rinnovati dal 1975 e quelli dell'Agenzia per il Mezzogiorno dal 1977;

considerato che tale scandalosa inerzia si riflette pesantemente sull'efficienza dell'Organo deliberante di un Istituto cui anche la Regione affida un preminente ruolo nella promozione dello sviluppo industriale dell'Isola;

per sapere se non ritenga tutto ciò necessario per assicurare all'Irfis, con la presenza dell'intero Organo deliberante, l'assetto adeguato al particolare momento che vede gli Istituti di credito e le aziende bancarie confrontarsi, da un lato con un mercato caratterizzato da una crescente innovazione finanziaria e da una forte spinta alla competitività e, dall'altro, con i processi di razionalizzazione e ristrutturazione delineati in sede nazionale con appositi provvedimenti legislativi» (2457).

COLOMBO - PARISI - CHESSARI -
CAPODICASA.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la Società "Stretto di Messina Spa" ha ottenuto dalla legge finanziaria 1991 un finanziamento di 60 miliardi per completare entro due anni gli studi di fattibilità del manufatto di collegamento stabile dello Stretto;

— lo sforzo prodotto dal Parlamento nazionale richiede grande responsabilità, impegno coerente ed efficiente professionalità da parte della Società, a partire dalla presidenza della stessa e dal consiglio d'amministrazione;

— proprio in considerazione di ciò, il rinnovo degli organi statutari, le eventuali integrazioni e l'utilizzo di competenze o professionalità deve avvenire attraverso scelte trasparenti e qualificate, che rispecchino anche il pluralismo culturale di cui è ricco il mondo della scienza e delle professioni nel nostro Paese;

per sapere:

— attraverso quali criteri il Presidente della Regione ha scelto di nominare l'onorevole Vincenzo Pavone — i cui soli titoli sono l'essere stato parlamentare democristiano — quale rappresentante della Regione in seno al consiglio d'amministrazione della società, in sostituzione del professor Marcello Carapezza, scienziato di riconosciuta fama;

— se non ritenga necessario riferire alla Commissione legislativa alla presenza della presidenza della società, ai fini di un confronto che consenta all'Assemblea regionale di avere i necessari elementi di conoscenza circa le volontà e le intenzioni della stessa Società, anche al fine di valutare come la Regione siciliana svolga il proprio ruolo di azionista» (2458).

PARISI - VIZZINI - LAUDANI -
COLOMBO.

«Al Presidente della Regione, per sapere quali iniziative intenda assumere per evitare che il consiglio di amministrazione dell'Irfis, in buona parte scaduto da tempo immemorabile, proceda alla nomina del nuovo Direttore generale, a cui sembrerebbe incredibilmente designato un funzionario non in possesso dei titoli previsti dallo statuto dell'Irfis (la scelta deve essere effettuata tra persone che abbiano svolto per cinque anni alte funzioni direttive: il nominativo preventivamente prescelto ne avrebbe soltanto due) e neppure dotato degli specifici requisiti previsti dalla normativa bancaria,

dato che risulterebbe avere diretto soltanto uffici burocratici. La nomina del Direttore generale da parte di un organo ampiamente scaduto appare assai sospetta perché nettamente in contrasto anche con i principi della giurisprudenza e con quelli recentemente annunciati dal Presidente della Repubblica circa le carenze di potere di organi amministrativi nei periodi di *prorogatio*. Ciò è, inoltre, particolarmente grave ove si consideri che lo statuto dell'Irfis attribuisce al Direttore generale poteri molto più vasti rispetto a quelli normalmente attribuiti al settore bancario;

orbene, apparendo tale vicenda anomala per quanto riguarda la procedura fin qui seguita, ed allarmante in ordine ai particolari criteri di scelta che il consiglio di amministrazione dell'Irfis ha ritenuto fin qui di adottare, per sapere altresì se non si ritenga quanto mai opportuno che la gestione di un importante Istituto regionale venga restituita all'ortodossia statutaria, al fine di impedire il perseguimento di eventuali interessi particolaristici» (2459). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per la sanità, premesso che in relazione al concorso recentemente espletato dall'Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani per la partecipazione al corso di infermieri professionali sono stati dichiarati idonei numero 73 concorrenti mentre i posti messi a concorso erano numero 50;

considerato che non solo in Sicilia è stata riscontrata la necessità di formare il personale parasanitario in relazione alle esigenze più volte documentate dai presidi ospedalieri;

per sapere se non ritenga di dovere autorizzare l'unità sanitaria locale interessata a consentire a tutti gli idonei la partecipazione al corso già programmato nonché ad autorizzare un

apposito corso, e ciò soprattutto in considerazione del fatto che quanti conseguiranno il titolo troveranno quasi sicuramente uno sbocco lavorativo» (2413).

LA PORTA - GULINO - BARTOLI.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il giorno 2 dicembre, all'interno del demanio forestale di Ficuzza (inteso anche come "Oasi di protezione e rifugio della fauna" ex articolo 35 della legge regionale numero 37 del 1981) si dovrebbe svolgere il "Rally Conca d'oro" organizzato dall'Acì di Palermo;

— si tratta di un'area naturalistica e paesistica di notevolissima importanza e rarità in Sicilia e particolarmente nella provincia di Palermo dov'è considerata come unico polmone di verde naturale;

— il Bosco di Ficuzza risulta inoltre inserito nel piano regionale delle riserve, attualmente all'esame del Crppn;

— nelle Oasi, previo parere del Comitato regionale faunistico venatorio, sentito l'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, è concesso il permesso di disporne ma soltanto per interessi di studio e di tutela della fauna;

per sapere:

— se non ritengano di dover intervenire per evitare che lo svolgimento del rally automobilistico possa arrecare danno all'ecosistema boschivo, così come avvenuto negli anni passati;

— se non ritengano di dover proporre che il rally abbia svolgimento al di fuori dell'area interessata a riserva naturale» (2422).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, richiamata l'interrogazione numero 2305 del 23 agosto 1990;

considerato che:

— l'onere per il personale al quale si applica il quarto comma dell'articolo 16 della legge regionale 1 agosto 1990, numero 15, è a carico dei comuni ai sensi dell'articolo 7, comma secondo, della legge 17 aprile 1990, numero 6;

— nessun dubbio può sussistere in relazione all'obbligo di inquadrare nei ruoli dei comuni quanti, essendosi trovati nella condizione di cui alla disposizione sopra richiamata della legge regionale numero 15 del 1990, hanno chiesto tempestivamente di essere ammessi al corso di idoneità professionale previsto dall'articolo 3 della legge regionale numero 93 del 1982 e lo hanno superato;

— i dubbi e le perplessità sull'ampiezza della recente disposizione non possono assolutamente incidere sulla posizione di coloro che hanno superato il corso, sicché incomprensibile con riferimento ad essi, appare il ritardo nell'applicazione della legge;

per sapere se intenda dare con urgenza alle amministrazioni locali le necessarie comunicazioni per l'immediata applicazione della disposizione della legge regionale numero 15 del 1990 a favore del personale che, ammesso a suo tempo con riserva, ha superato il corso di idoneità professionale» (2442). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, richiamate l'interrogazione numero 847 del 9 marzo 1988 e la risposta ad essa data;

per sapere:

— se siano state acquisite le risultanze del secondo sopralluogo da parte di tecnico qualificato;

— se sussistano, in relazione a tali risultanze, i presupposti per l'azione di risarcimento del danno ambientale» (2443). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la Provincia regionale di Catania, intendendo avvalersi delle disposizioni di cui all'articolo 7 della legge regionale numero 65 del 1981 per la realizzazione del progetto di ammodernamento della Strada provinciale numero 2/I-II da S. Tecla a Riposto, ha chiesto al Comune di Riposto di inviare il parere previsto

dalla citata disposizione direttamente all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente;

— il Consiglio comunale di Riposto, avendo in precedenza esaminato il progetto, non lo aveva approvato con la deliberazione numero 200 del 21 marzo 1990;

— il Comune ha trasmesso all'Assessorato predetto, con nota del 24 ottobre 1990, copia della deliberazione sopra citata;

— nella specie non ricorre l'ipotesi dell'opera di interesse statale o regionale;

per sapere:

— se intenda negare alla Provincia regionale di Catania l'autorizzazione richiesta ai sensi della disposizione regionale citata nella premessa, non ricorrendo la fattispecie prevista dalla norma;

— se, nell'assurda ipotesi in cui si ritenga l'opera di interesse regionale, intenda negare l'autorizzazione per le ragioni indicate nella deliberazione consiliare» (2444). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per l'industria, premesso che:

— recentemente è stata rinnovata la concessione accordata alla ditta Garaffo-Giuffrida relativa all'impianto di distribuzione di carburanti sito in Calatabiano SS 120 km 213,859 Fiumefreddo-Piedimonte Etneo;

— tale impianto per la sua ubicazione è di ostacolo all'apertura dello svincolo autostradale di Fiumefreddo;

— il Consorzio per l'Autostrada Messina-Catania nel mese di marzo del corrente anno aveva fatto presente all'Assessorato dell'industria che la rimozione dell'impianto era stata prescritta dall'Anas come condizione per la dichiarazione di agibilità dello svincolo;

per sapere se intenda revocare con urgenza la concessione indicata in premessa, facendo così cadere l'ultimo ostacolo all'apertura dello svincolo al quale sono interessati, oltre ai comuni di Fiumefreddo e di Calatabiano, tutti i comuni del versante nord-orientale dell'Etna (Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Castiglione di

Sicilia, Randazzo, Maletto, Bronte, Maniace)» (2445). *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA - GULINO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza che nella notte tra il 23 e il 24 novembre una violenta tromba d'aria si è abbattuta sulla costa di Scicli distruggendo alcune decine di apprestamenti serricoli;

— se abbia disposto l'attivazione dell'Ipa di Ragusa al fine di rilevare l'entità dei danni subiti dalle aziende agricole investite dall'uragano;

— infine, quali misure intenda porre in essere per venire incontro alle aziende danneggiate» (2449).

AIELLO - CHESSARI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se sia a conoscenza che un terribile nuovo virus, detto "mal dell'esca", ha attaccato recentemente le piantagioni di zibibbo in Pantelleria provocando serie preoccupazioni presso gli agricoltori di quell'isola, i quali vedono minacciata la sopravvivenza stessa dei vigneti che — com'è noto — rappresentano la principale fonte dell'attività agricola di Pantelleria;

— se siano state attivate le strutture specializzate dell'Amministrazione regionale per la tempestiva e appropriata terapia che il caso richiede;

— se e quali iniziative, in concreto, siano state assunte dalla Condotta agraria di Pantelleria in ordine al problema in questione;

— se non ritenga di intervenire perché gli agricoltori interessati siano risarciti del danno subito e posti nelle condizioni di potere conti-

nuare a coltivare le piantagioni di zibibbo» (2412). *(L'interrogante chiede risposta con urgenza).*

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 9 giugno 1990, numero 28, è stato pubblicato l'elenco dei soggetti che per l'anno 1989 non hanno ottemperato agli obblighi previsti dall'articolo 8 della legge regionale 15 novembre 1982, numero 128, di rendere pubblica la propria situazione patrimoniale, nonostante fossero stati diffidati in base all'articolo 10 della stessa legge numero 128;

— tale elenco comprende amministratori di enti economici regionali fra i quali il presidente dell'Ente chimico-minerario, rappresentanti di Enti regionali in società miste, dirigenti di Consorzi di bonifica, amministratori di Enti strumentali quali l'Eas, componenti di Commissioni provinciali di controllo;

per sapere se:

— al di là della pubblicazione dei nominativi degli evasori agli obblighi imposti dalla legge numero 128, non ritenga di rimuovere dai loro incarichi tutti i soggetti nominati per decreto presidenziale;

— non ritenga di proporre analoga misura agli organi che hanno nominato gli altri soggetti renitenti all'obbligo della pubblicità dei loro patrimoni;

— non ritenga tale iniziativa estremamente doverosa in un momento così difficile della vita delle istituzioni, quando la trasparenza viene reclamata da tutta l'opinione pubblica» (2416). *(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza).*

PARISI - CAPODICASA - LAUDANI - CHESSARI - COLOMBO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere:

— se siano dell'Assessorato o dell'Ipa di Trapani le rigorose istruzioni in materia di istruzione delle pratiche agricole relative a fondi vincolati nei piani regolatori comunali a diversa destinazione.

È notorio che in tutti i piani regolatori esistono vincoli su moltissimi fondi che, allo stato, hanno un'effettiva destinazione agricola e che per anni ed anni tali vincoli permangono solo in teoria perché è impossibile realizzare tutte le previsioni, molto ampie, contenute in tali piani, i quali hanno valore programmatico generale.

Appare, di conseguenza, manifestamente eccessivo negare le agevolazioni a favore di tutti quei fondi che abbiano un qualsiasi vincolo di tal genere, financo nel preteso rispetto di piani regolatori scaduti, negando la ricostruzione o il miglioramento di attività e colture agricole che hanno un evidente interesse produttivo, mentre il più delle volte i cennati vincoli rimangono solo sulla carta e comportano danni evidenti di natura personale e per la collettività;

— se intenda, su tale tema, intervenire per impartire direttive univoche e tali da poter evitare il blocco di attività ed iniziative agricole e da scongiurare danni irreparabili per il singolo e per la collettività.

Infatti, con appropriate più mitigate disposizioni, aderenti alle effettive reali esigenze dell'agricoltura, possono indubbiamente trovarsi soluzioni meno rigide» (2418).

GRILLO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere se intenda avviare le procedure necessarie, come è doveroso, ad includere il comune di Sant'Angelo di Brolo (Me) fra i territori delimitati a norma del decreto presidenziale 10 maggio 1989.

Allo stato attuale, infatti, l'esclusione di Sant'Angelo di Brolo danneggia i proprietari di nocciolo (metà della superficie agraria del Comune è coperta da questo prodotto) in quanto impossibilitati a percepire il contributo annuo previsto dall'articolo 4 della legge regionale numero 23 del 1990, e, quindi, sono costretti ad abbandonare la produzione con danno per le imprese e i lavoratori agricoli e con gravi conseguenze sull'assetto del territorio sottoposto a stimoli franosi.

Sant'Angelo di Brolo, peraltro, deve essere incluso fra i comuni delle zone interne della Sicilia perché, in quanto disagiato, ha diritto di godere dei benefici previsti dall'attuale legislazione» (2419). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

PARISI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il comune di Santa Teresa di Riva non ha provveduto a dotarsi di piano regolatore generale, nonostante il piano di fabbricazione a suo tempo adottato non sia più efficace in quanto scaduto da circa due anni;

— l'Amministrazione comunale di Santa Teresa di Riva ha, solo alcuni giorni fa, trasmesso ai tecnici incaricati una documentazione completa e non definitiva, sicché è lecito ritenere tempi lunghi per l'approvazione del piano stesso;

— la mancanza dello strumento urbanistico non consente alcuna ipotesi operativa di sviluppo economico del pur importante comune e frena le possibilità lavorative, già tanto esigue, di operatori economici, lavoratori, commercianti e artigiani, e lascia privi di tutela il territorio e l'ambiente;

— si appalesa di tutta necessità e non differibile da parte dell'Assessore per il territorio il provvedimento sostitutivo previsto dalla legge;

per sapere se intenda, alla luce di quanto sopra rilevato e dei presupposti di legge, disporre la nomina di un commissario *ad acta* per la predisposizione ed approvazione del piano regolatore generale di Santa Teresa di Riva» (2435). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

RAGNO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— il Comune di Letojanni non ha ancora provveduto a dotarsi di un piano regolatore generale ed è quindi privo di strumento urbanistico efficace;

— non è giustificabile il motivo di tale inadempienza se è vero, secondo quanto si sente dire, che gli elaborati sono stati da tempo trasmessi dai tecnici incaricati all'Amministrazione comunale di Letojanni;

— è urgente che il piano regolatore venga approvato per non privare la collettività di uno strumento urbanistico necessario per lo sviluppo economico e sociale del Comune e per la tutela del suo territorio e dell'ambiente;

per sapere se intenda, senza remore, esercitare il potere sostitutivo previsto dalla legge con la nomina di un commissario *ad acta* per l'approvazione del piano regolatore generale del Comune di Letojanni» (2436). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

RAGNO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza dell'ingiustificato rifiuto da parte dell'Amministrazione comunale di Floridia di dare seguito alle legittime richieste delle dipendenti comunali, signore Francesca Pannetto e Iole Bascetta, insegnanti dipendenti degli ex Patronati scolastici, passate alle dipendenze del comune di Floridia in forza della legge regionale 5 agosto 1982, numero 93, che da tempo chiedono di essere utilizzate presso i circoli didattici di Floridia;

— se è a conoscenza che l'Amministrazione comunale, nel rifiutare, come richiesto, l'utilizzo presso i circoli didattici del Comune di Floridia, viola, oltreché i diritti delle citate dipendenti, anche precise norme di legge in merito alla corretta attuazione e programmazione dei servizi di assistenza scolastica, privilegiando illegittimamente l'attuazione di altri servizi di istituto;

— quali iniziative intenda assumere con la massima urgenza per indurre l'Amministrazione comunale di Floridia al rispetto della legge e dei diritti delle due dipendenti, ripristinando certezza del diritto e credibilità nelle istituzioni» (2437). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— se è a conoscenza delle ripetute violazioni di legge da parte delle amministrazioni comunali di Augusta e Carlentini nei confronti del personale insegnante proveniente dagli ex Patronati scolastici in applicazione delle disposizioni di cui alla legge regionale numero 93 del 5 agosto 1982;

— se, in particolare, è a conoscenza che le citate amministrazioni comunali non intendono rispettare il disposto dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio

1987, numero 268, che fissa in 24 ore settimanali, più ulteriori 20 ore mensili, l'orario di lavoro del personale addetto alle istituzioni scolastiche ed educative, in luogo delle pretese 36 ore settimanali previste per il personale dipendente degli enti locali;

— se è a conoscenza, inoltre, del rifiuto da parte delle citate amministrazioni comunali di procedere al riconoscimento, sempre nei confronti del personale insegnante proveniente dagli ex Patronati scolastici, del diritto alle ferie in coincidenza alle vacanze scolastiche piuttosto che a quelle previste per il personale degli enti locali, con la grave conseguenza che alcune unità del personale interessato hanno ricevuto ordini di servizio per l'utilizzo presso altri uffici del Comune nei periodi di chiusura delle scuole;

— se è consapevole che tale comportamento è in palese violazione, oltre che del già richiamato articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 1987, della sentenza del Consiglio di Stato numero 773 del 25 novembre 1988, del parere del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, nonché del disposto dell'articolo 15, terzo comma, della legge regionale numero 15 dell'1 agosto 1990;

— quali iniziative intende assumere con la massima urgenza per indurre le citate amministrazioni comunali al rispetto della legge e dei diritti sacrosanti dei lavoratori, ripristinando legalità e certezza del diritto nell'ambito dei comuni interessati» (2438). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

BONO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se abbia stipulato la prevista convenzione con l'Enel per la concessione alle aziende agricole siciliane dei benefici previsti dalla legge numero 13 del 1990 relativamente all'abbattimento delle tariffe per i costi dell'energia impiegata;

— altresì, se intenda addivenire alla stipula immediata della convenzione che sola può attivare disposizioni legislative rimaste totalmente inapplicate con danni notevoli alle aziende che hanno perseguito per anni la prospettiva di un

intervento della Regione in questa materia» (2451).

AIELLO - CHESSARI.

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— da oltre dieci anni si svolge nel comune di Roccavaldina l'«Estate Roccese», una festa popolare con giochi e spettacoli di varia natura;

— detta festa, prima patrocinata dall'Unione sportiva roccese, è da due anni organizzata e gestita dall'Amministrazione comunale di Roccavaldina, la quale, per l'anno in corso e con delibera numero 149 del 14 luglio 1990, ebbe a prevedere un impegno finanziario di lire 35.000.000;

— successivamente, con delibera numero 177 del 22 settembre 1990, detta somma venne integrata, a consuntivo, con lire 2.360.126;

— nel corso della manifestazione ed in attuazione delle iniziative previste, come da *dépliant* appositamente stampato, l'Amministrazione comunale avrebbe incamerato delle somme per la pubblicità di ditte inserite nel programma, per quote di partecipazione a giochi quali tombolone realizzato due volte (lire 2.000 per cartella), torneo di calcetto, torneo di briscola (lire 10.000 a persona), nonché a titolo di contribuzione varia;

— nella delibera numero 177, contenente il consuntivo di spesa, non c'è cenno alcuno alle predette somme certamente incamerate;

per sapere se, alla luce di quanto sopra evidenziato, intenda disporre con immediatezza un'ispezione presso il Comune di Roccavaldina per accertare quale sorte abbiano avuto le somme non inserite nella delibera di spesa; se dette somme siano state distratte dalla loro destinazione naturale e chi le abbia eventualmente distratte; e, nel caso affermativo, chi sia il responsabile di tale ammanco» (2452). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

RAGNO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza dei gravi atti di sangue consumati dalla criminalità mafiosa legata al traffico di droga e alla pratica delle estorsioni nel territorio di Vittoria, nei confronti

di cittadini, lavoratori ed imprenditori della città;

— quali misure intenda assumere direttamente o sollecitando il Ministro degli interni per impedire che le forze criminali riescano a sottomettere, con la violenza e gli omicidi, la laboriosità di una città come Vittoria, che non vuole piegarsi di fronte alla mafia e alla criminalità organizzata;

— se sia a conoscenza che i territori di Vittoria, Acate e Comiso continuano a essere scelti come luoghi di destinazione di decine di sorvegliati speciali provenienti da altre zone della Sicilia e in particolare da Gela e Niscemi, e che la Magistratura ragusana ha più volte segnalato questo fenomeno come uno dei motivi di innalzamento del tasso di criminalità nei territori interessati;

— quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per assicurare la presenza presso la Pretura di Vittoria di un magistrato togato, che manca ormai in quella sede da parecchi mesi con gravissimi scompensi in ordine all'amministrazione della giustizia nell'intero comprensorio, e per impedire lo svuotamento degli organici della Magistratura ragusana, alla luce anche degli annunciati trasferimenti di almeno 3 magistrati ad altre sedi;

— altresì, se gli organici delle forze dell'ordine, nella città di Vittoria e nel comprensorio, e le attrezzature tecniche in loro dotazione siano ritenute sufficienti ad affrontare l'emergenza criminale che sconvolge la vita civile e sociale dell'intera zona;

— infine, se intenda intervenire sollecitamente per bloccare i flussi migratori di pregiudicati che scelgono come sede di residenza le città di Vittoria, Comiso e Acate» (2454).

AIELLO - CHESSARI - ALTAMORE

- GUELI - D'URSO - CAPO-
DICASA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, per sapere:

— se intendano far conoscere integralmente ai sottoscritti e ai componenti la Commissione Lavori pubblici la delibera numero 28 del 5 febbraio 1990 della Giunta di governo relativa al programma dei dissalatori;

— quali siano stati i criteri e le motivazioni che hanno indotto la Giunta di governo a non volere confrontarsi su una materia tanto delicata e importante con l'Assemblea e la Commissione Lavori pubblici» (2455).

AIELLO - GUELI - CAPODICASA -
ALTAMORE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, premesso che a causa del fatto che la stazione di Enna è stata inserita nel sistema di telecomando con controllo centralizzato del traffico, il cui operatore risiede a Caltanissetta, l'organico della medesima è stato ridotto, con la conseguenza che dalle ore 22.00 alle ore 6.00 la stazione risulta completamente sprovvista di personale;

considerato che:

— durante tali ore tutti gli uffici sono chiusi con grave disagio per i viaggiatori che arrivano, partono e non trovano nessuno cui rivolgere richieste di informazioni, mentre tutte le merci giacenti sia nei magazzini che sui carri rimangono incustodite e facile preda di ladri;

— tutto ciò è all'origine di un grave stato di malcontento che interessa operatori commerciali e cittadini che pagano i disagi di un tale disservizio;

per conoscere quali urgenti iniziative si intendano adottare presso le competenti autorità di governo nazionale affinché venga ripristinata una condizione di piena agibilità della stazione di Enna assicurando un'adeguata presenza del personale per tutto l'arco delle 24 ore» (606).

MAZZAGLIA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere:

— se abbiano cognizione dello stato di crisi e di disagio in cui versa il settore commerciale di vendita dei prodotti ittici, sia ambulante che a posto fisso;

— se abbiano preso atto dello stato di agitazione e delle istanze provenienti dalle organizzazioni di categoria che sollecitano adeguati interventi regionali;

— se siano state elaborate proposte e rimedi amministrativi o legislativi per dare adeguate risposte.

Nella carenza generale di norme in favore del settore commerciale in genere, una particolare defezione colpisce lo specifico comparto del commercio ittico. Infatti, a monte, sono state approvate le leggi numero 9 del 1985, numero 26 del 1987, numero 25 del 1990 e relativi decreti e provvedimenti di applicazione che hanno disciplinato la materia del pescato prevedendo, in particolare, il riposo biologico, che per il 1990 è fissato in 150 giornate, con relativi premi per gli equipaggi, senza prevedere i riflessi di tale fermo a carico e in danno del settore commerciale.

Per la stessa durata del predetto fermo è penalizzato tale comparto, ma se, per quello peschereccio, sono stati previsti e vengono opportunamente erogati i relativi premi, per il commercio nulla è stato previsto.

Appare in tutta evidenza la grave sperequazione determinata dalla normativa in vigore, che nell'attenzione, com'è giusto, un settore, danneggia irrimediabilmente quello collegato del commercio.

La prolungata disattenzione richiede iniziative immediate che possano dare risposte appropriate» (607). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

GRILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, vista la denuncia del 1° settembre 1990 a firma dei consiglieri comunali del Gruppo consiliare del Pci di Grammichele, inviata a diversi responsabili delle istituzioni di governo e amministrative, oltre che agli organi giudiziari competenti, come il Procuratore della Repubblica di Caltagirone, in merito ad atti e comportamenti dell'Amministrazione del comune di Grammichele non corretti sotto il profilo della legittimità e della sana amministrazione della Cosa pubblica;

considerata la gravità delle questioni poste, riguardanti l'appalto per la costruzione e la gestione della rete metanifera in quel comune, assegnato alla ditta che proponeva le condizioni meno vantaggiose per l'Ente, l'assunzione di personale appartenente alle categorie protette di cui alla legge numero 482 del 1968, di vigili urbani e di altri, in periodo preelettorale, a mezzo di delibere viziate sia nella forma che nella sostanza, pur di agevolare assunzioni di parenti e amici di pubblici amministratori, in completo dispregio delle norme di legge e del diritto degli altri concorrenti;

considerato:

— in particolare per dette assunzioni, che, pur in presenza di espliciti pronunciamenti sia del Tar Sicilia, Sezione staccata di Catania, che della Commissione provinciale di controllo, la quale per ben due volte ha annullato gli atti deliberativi originanti le assunzioni predette, l'Amministrazione comunale persevera nel porre in essere atti illegittimi, non tenendo in alcun conto le stesse motivazioni che a supporto di tali annullamenti enuncia l'Organo tutorio suddetto;

— che, nel merito, le predette assunzioni sono avvenute in assenza, per alcune qualifiche, dei relativi posti nella pianta organica comunale, per cui gli assunti coprono posti soprannumerari, senza la preliminare, necessaria ed esplicita autorizzazione da parte di codesto Assessorato regionale degli enti locali;

— altresì, che rimane oscuro il comportamento dell'Amministrazione comunale di Grammichele rispetto alla decisione del Crfl sulla pianta organica di quel comune, che risulta spedita nel dicembre del 1989, pervenuta al Comune diversi mesi dopo e comunque dopo che le assunzioni erano state effettuate (a far data dall'1 marzo 1990);

per conoscere se non ritengano necessario ed urgente disporre un'indagine amministrativa sul Comune di Grammichele, al fine di accertare l'esistenza di irregolarità nei comportamenti degli organi amministrativi, da cui possono derivare anche danni di natura patrimoniale, nonché di esercitare gli opportuni poteri sostitutivi onde rimettere ordine nell'amministrazione del comune di Grammichele, oltre ad accertare eventuali responsabilità a carico di ammini-

stratori comunali» (608). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

LAUDANI - D'URSO - GULINO - DAMIGELLA.

«All'Assessore per l'industria, considerato che:

— la Direzione dei Cantieri navali di Palermo ha proceduto con procedura antisindacale al licenziamento del lavoratore Gioacchino Basile, "reo" di avere denunciato infiltrazioni mafiose in detta azienda;

— tale licenziamento, oltretutto illegale, è stato usato in maniera strumentale da detta Direzione dei Cantieri navali per dividere i lavoratori;

— risponde ad una storica battaglia, che il movimento sindacale conduce da decenni, la denuncia di infiltrazioni mafiose, le quali ai Cantieri navali avvengono in particolare attraverso talune ditte esterne cui la Direzione affidava lavori e servizi;

— tale pratica di decentrare attività e servizi a ditte esterne ai Cantieri navali esiste ancora oggi ed è tornata ad estendersi particolarmente negli ultimi anni e che contro tali pratiche forte è stata la denuncia dei sindacati dei lavoratori;

— quindi, che il licenziamento di Gioacchino Basile assume il carattere di rappresaglia verso un singolo lavoratore particolarmente esposto;

per sapere se non ritenga di intervenire sulla Direzione dei Cantieri navali di Palermo per fare revocare tale atto di rappresaglia» (609). *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).*

PARISI - COLOMBO - CONSIGLIO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— nei giorni scorsi la Direzione dei Cantieri navali di Palermo ha proceduto al licenziamento dell'operaio Gioacchino Basile al quale, in precedenza, aveva irritualmente contestato di aver espresso opinioni a giudizio dell'Azienda "gravemente diffamatorie e lesive dell'integrità morale della Direzione del Cantiere";

— in realtà, Gioacchino Basile ha portato avanti iniziative coraggiose di denuncia nei

confronti delle presenze mafiose all'interno dei Cantieri navali di Palermo, dei meccanismi attraverso i quali pezzi consistenti delle attività produttive vengono affidati a ditte esterne, del lavoro nero e delle condizioni di insicurezza e di pericolosità sul lavoro nonché dei continui incidenti che si verificano in particolare dentro le navi;

considerato che:

— il licenziamento di Basile, per le modalità e per le motivazioni, si configura come un atto di intimidazione e di repressione politica e sindacale, particolarmente grave in quanto promana da un'azienda pubblica e perché mira a ridurre al silenzio qualunque forma di opposizione all'interno dei Cantieri navali ed inoltre le denunce politiche che, a seguito delle iniziative di Basile, hanno cominciato a farsi sempre più frequenti e puntuali;

— non può sfuggire, inoltre, la considerazione che il licenziamento di un lavoratore, colpevole di aver denunciato infiltrazioni mafiose in un'azienda pubblica — per altro documentate e sostenute da denunce di parte sindacale e politica — nella città di Palermo, assume il sinistro significato di appoggio oggettivo alla cultura dell'omertà e alla pratica della liquidazione di ogni volontà di opposizione;

per conoscere:

— se non ritenga di dover assumere una forte iniziativa nei confronti della Direzione della Fincantieri e, ove occorra, anche presso il Ministero delle Partecipazioni statali, affinché venga immediatamente revocato il licenziamento e vengano ripristinate condizioni di legalità e di agibilità democratica all'interno dei Cantieri navali di Palermo;

— se non ritenga di dovere intervenire affinché da parte delle strutture preposte vengano eseguiti puntuali controlli sia sulla regolarità dei rapporti contrattuali sia sul rispetto delle normative antinfortunistiche e di sicurezza delle lavorazioni» (610).

PIRO - GALASSO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, per conoscere:

— quali siano i motivi per i quali ad oltre cinque anni dall'approvazione della legge regionale numero 26 del 26 luglio 1985 con la quale

venivano istituite le Soprintendenze per i beni culturali e ambientali nelle province di Caltanissetta, Enna e Ragusa, non sono stati definiti i necessari adempimenti per attivare le Soprintendenze di Caltanissetta e Ragusa;

— quali siano le valutazioni del Governo in ordine alle cause che determinano una così grave inadempienza;

— quali iniziative siano in corso per superare nei tempi più immediati ogni remora che si frapponga alla realizzazione di un preciso dettato normativo;

— se non ritenga il Governo che la mancata attivazione delle menzionate Soprintendenze, con il particolare clima di provvisorietà e transizione che ha inevitabilmente determinato, non rischi di risolversi in un elemento di ulteriore danno per il patrimonio dei beni culturali delle province interessate» (611).

PLACENTI - STORNELLO - PALILLO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

— da anni si trascina irrisolta la complessa questione relativa alla gestione, oltre che alla titolarità giuridica, delle opere per la fornitura e la distribuzione delle acque per le esigenze industriali dell'Area di sviluppo industriale di Siracusa;

— parimenti, è rimasta priva di corretta soluzione la vicenda legata alla definitiva sistemazione giuridica ed economica del personale addetto al funzionamento dei citati impianti;

— da quasi un anno, la Commissione a suo tempo nominata dal Presidente della Regione per l'esame delle citate problematiche ha esaurito positivamente l'incarico, segnalando al Governo della Regione le iniziative necessarie da assumere per la corretta e definitiva conclusione della vicenda;

— non appaiono oltremodo tollerabili ulteriori ingiustificati ritardi, anche alla luce delle precarie e mortificanti condizioni in cui versano i lavoratori interessati;

per conoscere:

1) i motivi per i quali a quasi un anno di distanza dal deposito della relazione e conseguenti

conclusioni da parte della Commissione regionale incaricata dell'esame della complessa problematica relativa alle opere per la fornitura e distribuzione di acque per l'Area di sviluppo industriale di Siracusa, non sono state assunte le relative iniziative di ordine amministrativo e legislativo;

2) in particolare, i motivi per i quali non siano stati posti in essere gli opportuni atti amministrativi necessari al passaggio nei ruoli del personale del Consorzio Asi di Siracusa dei lavoratori addetti alle opere per l'utilizzazione delle acque del fiume Ciane (Centrale Mostrignano) oltre a quelli addetti alla gestione del canale di Quota 100;

3) se sono a conoscenza del gravissimo stato di diffuso disagio in cui versano da anni i citati lavoratori mortificati nelle loro legittime aspettative di conseguire miglioramenti giuridici ed economici e privati dei più elementari diritti;

4) quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per risolvere l'annosa vicenda della titolarità e gestione delle opere relative alla fornitura e distribuzione di acque alle industrie del Siracusano e ripristinare correttezza e legalità nei rapporti con il personale dipendente, desideroso unicamente di trovare, dopo lunghi anni di attesa, la sospirata serenità» (612).

BONO.

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per conoscere:

— se sia al corrente che la prolungata, cronica siccità e la temperatura ancora notevolmente elevata ed inusuale per la stagione autunnale hanno provocato gravi disagi e danni economici al settore commerciale, ed in particolare a quello dell'abbigliamento, con il conseguente tracollo economico di centinaia di piccoli e medi esercizi;

— se sia a conoscenza che le vendite sono calate del 50% rispetto allo scorso anno che, pure, non è stato tra i migliori;

— se sappia che in moltissimi casi i magazzini dei dettaglianti ed i depositi dei grossisti non riescono a smaltire i capi autunnali ed invernali;

— se non ritenga, al cospetto di un vero e proprio stato di calamità, di intervenire a sostegno delle categorie interessate con la conces-

sione di prestiti d'esercizio, di sgravi e di proroghe nei pagamenti degli oneri fiscali» (613).

TRICOLI.

«Al Presidente della Regione, premesso che la strage di Gela del 27 novembre conferma in maniera drammatica le condizioni di permanente illegalità e di violenza in cui versa la Sicilia a causa della legislazione garantista, della latitanza dello Stato e degli intrecci fra mafia, politica ed affarismo;

per conoscere:

— se non ritenga di intervenire presso il Governo centrale, anche con iniziative clamorose come le dimissioni di protesta della Giunta di governo, affinché venga colmato il baratro sempre più profondo esistente, in Sicilia, fra la richiesta e l'offerta di sicurezza e di giustizia;

— se non reputi che la Regione debba utilizzare senza ulteriori ritardi le prerogative statutarie in materia di interventi e di controlli nella vita politica, amministrativa ed economica dell'Isola per stroncare interferenze e connivenze ed imporre linee, scelte e comportamenti volti a recidere i legami fra mafia e pubblica Amministrazione, ad assicurare trasparenza soprattutto nel settore degli appalti e nell'erogazione dei contributi e ad eliminare il parassitismo e il clientelismo che costituiscono il terreno più fertile per l'attecchimento e il consolidamento del potere mafioso;

— se non reputi necessario che l'Ars proceda, urgentemente ed autonomamente, in virtù dei poteri che lo Statuto assegna alla Regione, al recepimento delle norme anticrimine recentemente proposte dal Governo centrale e, in particolare, di quelle che disciplinano la sospensione, la decadenza, l'ineleggibilità e l'incompatibilità relativa a cariche elettive presso la Regione e gli Enti locali; la cancellazione dalle liste dei soggetti sottoposti a misure di prevenzione e tutta la parte riguardante la legislazione elettorale in materia di enti locali, nonché il divieto della cessione degli appalti» (614).
(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— la città di Gela è stata investita da una ondata di violenza criminale e mafiosa che negli ultimi tre anni ha provocato circa 90 morti e centinaia di feriti, e che ha fatto registrare un ultimo tragico episodio con una mattanza in cui, in poche ore, sono state uccise 8 persone;

— la guerra di bande criminali che si è scatenata in città e che non è purtroppo un fatto isolato nel contesto siciliano e meridionale, ha come motivi scatenanti il controllo di traffici illeciti ma anche, e soprattutto in alcuni casi, la contesa per la conquista di consistenti flussi di spesa pubblica collegata a grandi opere in esecuzione o in programma; l'esplosione della violenza omicida avvicina sempre più la Sicilia alla Colombia;

— Gela rappresenta un fatto emblematico anche perché questa città può essere considerata un concentrato di devastazioni territoriali, ambientali, sociali e culturali derivate da un modello di industrializzazione forzata che ha distrutto più risorse ambientali e umane di quante non ne abbia in realtà prodotto;

— l'impegno dello Stato, tante volte proclamato, si è fin qui manifestato soltanto nella parodia di una presenza, piuttosto che negli interventi concreti, rivolti al risanamento ambientale, al riequilibrio territoriale, al sostegno dell'occupazione socialmente utile, alla corrispondenza di un reddito di base alle migliaia di giovani disoccupati, molti dei quali conducono una vita disperata che li porta a divenire in alcuni casi affiliati delle bande criminali;

— non minore responsabilità hanno i ceti politici che hanno diretto le amministrazioni comunali e i gruppi dirigenti a tutti i livelli, che hanno determinato condizioni di esasperata invivibilità nella città dove, ad esempio, decine di migliaia di persone vivono in quartieri radicalmente abusivi, privi dei più elementari servizi;

— numerose compagini amministrative si sono succedute alla guida della città in questi anni e negli ultimi mesi il Consiglio comunale ha attraversato una prolungata fase di crisi e di inattività che ha indotto alcuni consiglieri comunali a chiederne lo scioglimento e l'invio di un commissario;

— alle inadempienze e alle incapacità degli amministratori si aggiungono più inquietanti

elementi, di corruzione e di collusione con fenomeni criminali, quali quelli che sono recentemente venuti alla luce a seguito delle indagini di organi inquirenti;

per conoscere:

— quali urgenti iniziative abbia disposto e quali programmi di intervento il Governo intenda predisporre ovvero stia attuando per riportare condizioni di ordinaria legalità e di vivibilità nella città di Gela;

— quali interventi, altresì, abbia intenzione di realizzare affinché sia ripristinata l'efficienza nonché la credibilità delle istituzioni ed una reale vita democratica, oggi praticamente distrutte, e se non ritenga che vi siano le condizioni e la necessità di procedere allo scioglimento del Consiglio comunale». (615).

PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che nel quadro degli incontri e delle audizioni fra amministratori locali, forze di polizia, operatori economici e sociali, sviluppatosi a Gela a seguito dell'eccidio malavitoso, da parte dei giovani cooperatori di Gela che hanno presentato progetti ex legge regionale numero 37 del 1979, è stata denunziata l'assoluta trascuratezza ed il disinteresse da parte degli organi regionali di istruttoria e di esame degli stessi;

considerato che i giovani cooperatori ritengono che tale effetto sia il prodotto di una procedura istruttoria che consente ampia discrezionalità con altrettanto ampio margine di equivocità;

ritenuto che nell'attuale situazione gelese è decisamente colpevole ogni decisione che non attribuisce priorità di esame e di intervento alle istanze che si rivolgono in direzione della disoccupazione giovanile;

per conoscere:

— quali siano — allo stato delle conoscenze — le valutazioni del Governo su tali timori;

— quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire il massimo di trasparenza di tutte le fasi amministrative di istruttoria ed approvazione dei progetti;

— se non ritengano in particolare che si debba pervenire ad una disciplina di tutta la procedura, ancorandola a rigorosi criteri obiettivi, verificabili e certi delle pratiche, oltre che di durata delle istruttorie.

Il problema si segnala per tutta la sua gravità in considerazione del fatto che, nel momento in cui i più recenti episodi di efferata violenza, che hanno avuto come teatro la città di Gela, evidenziano come tale violenza si alimenti soprattutto sul terreno della emarginazione giovanile, le istituzioni sono obbligate a fornire loro risposte sul piano dell'inserimento nel processo produttivo con la massima urgenza possibile» (616). (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*).

PLACENTI.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, a seguito delle notizie di stampa del 13 ottobre 1990 che evidenziavano la protesta più che decennale da parte degli abitanti del quartiere "Oltre ponte" di Licata, fino al punto da rivolgere un appello al Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e al Ministro per la Protezione civile, Lattanzio, avendo preso visione del telegramma inviato dal Ministro Lattanzio al Presidente della Regione Nicolosi, al Prefetto della Provincia dottor Massocco, al Genio civile di Agrigento, con il quale si invitavano le autorità in indirizzo a predisporre gli interventi di propria competenza per risolvere la drammatica condizione di quella comunità;

constatata di persona la situazione del quartiere "Oltre ponte" con particolare riferimento alla zona "La Plaja" dove vivono intorno a 500 famiglie prive di ogni struttura primaria (acqua, fogne, luce, gas, telefono, strade, verde attrezzato e spazi per i bambini) e di ogni struttura secondaria (scuole, centri sportivi e ricreativi, etc.), alla zona "Camera-Comuni" e "Fondachello" dove le fogne sono a cielo aperto e serpenti, topi e insetti di ogni tipo hanno stabilito permanente dimora in quei luoghi;

constatato che la stessa zona "Villaggio dei fiori" (come suona blasfemo il battesimo!), pur essendo toccata da qualche intervento, è ben lontana dall'avere le strutture di cui abbisogna la comunità civile;

convinti che l'Amministrazione comunale di quella sventurata città, che non ha mai avuto un gruppo dirigente degno di tale nome alla sua guida, non è stata in grado di dare una minima risposta di civiltà ai quartieri più diseredati e a quelli nati nell'epoca dell'abusivismo selvaggio anche e soprattutto per responsabilità degli stessi amministratori che non hanno offerto nell'arco di 50 anni alcuno strumento urbanistico per rispondere alla domanda della prima casa che insorse negli anni settanta in modo prepotente e che non è in grado di rispondere ancora oggi alla domanda di governo per insipienza, incapacità e instabilità amministrativa originata dalle guerre intestine del partito di maggioranza assoluta;

determinati a promuovere tutte le iniziative necessarie ed opportune per fare uscire una comunità di tredicimila abitanti (quartiere "Oltre ponte"), con particolare e specifica attenzione a "La Plaja", "Camera-Comuni" "Fondachello", da una condizione di vita che non trova aggettivazione e riferimento alla storia del passato ma soltanto riscontro nelle "favelas" brasiliane e negli insediamenti sorti alla periferia delle città del Terzo mondo, con tutte le conseguenze sul piano sociale in termini di violenza, di rifiuto delle regole democratiche e della stessa democrazia che appare termine "vuoto" e "insignificante" se non provocatorio;

tutto ciò premesso, i sottoscritti chiedono di conoscere:

— se non sia opportuno e necessario nominare un commissario "ad acta" con il compito di portare avanti tutte le attività amministrative per dotare quella comunità di tutti i servizi primari e secondari mancanti attraverso progetti che prevedano rispettivamente le opere primarie e secondarie, dando facoltà allo stesso di servirsi di uno staff di tecnici del Genio civile (assunti per la sanatoria edilizia) che debbono predisporre in tempi brevi e a stralci il progetto complessivo;

— se non ritengano doveroso finanziare tale intervento con le somme previste nel bilancio della Regione, rubrica Territorio e ambiente, destinate ai piani per il recupero edilizio;

— se non ritengano, rispetto al fallimento di un intero gruppo dominante locale, esercitare in pieno la facoltà sostitutiva della Regione incaricando il Genio civile di operare i primi

interventi con le procedure della somma urgenza per la soluzione della posa di rete idrica, fognante, pubblica illuminazione, gas e manti stradali» (617). (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

GUELI - CAPODICASA - RUSSO.

«Al Presidente della Regione, considerato che:

— ogni qualvolta la violenza della mafia o della criminalità organizzata raggiunge un nuovo livello di sanguinaria e bestiale ferocia, con monotona litania si alza la voce querula e lamentosa di quei rappresentanti delle Istituzioni che, passata l'emozione del momento, già troppe volte hanno mostrato di ignorare che la mafia non è un'emergenza ma un radicato e profondo male contro cui si impone un continuo, incessante, vigoroso, prioritario impegno di tutte le forze sane del Paese e delle Istituzioni. Le analisi e le autocritiche generiche e generalizzate, oggi, servono soltanto a dare comodi alibi ed una sorta di autoassoluzione;

— le soluzioni, talune volte peraltro soltanto annunciate, demagogiche e declamatorie, per il loro contenuto sostanzialmente mistificatorio, sono ancor più colpevoli delle pur gravissime omissioni; e mi riferisco al Tribunale e al Commissariato di Niscemi sostanzialmente sguarniti;

— Gela, e non da ora, versa in una condizione inaccettabile, per cui è ben nota a tutti la sua drammatica situazione di città che vive un inarrestabile processo di imbarbarimento; che il degrado urbanistico in cui è stata costretta, la mancanza di fogne e di opere di urbanizzazione (non già degli intonaci, come di recente qualcuno ha lamentato) la rendono invivibile e causa di vergogna per una intera classe politica ed, in particolare, per coloro che per decenni, da posizioni di alta responsabilità amministrativa e politica, hanno gestito in Gela il potere attraverso la strumentalizzazione di tale degrado e del conseguenziale sottosviluppo;

ritenuto che ormai la misura sia colma e che non è più accettabile che si continui a discutere e a proporre soluzioni la cui inconsistenza spesso rasenta il ridicolo mentre la sospensione dello Stato di diritto continua;

per conoscere da lei, onorevole Presidente, in considerazione anche delle superiori, brevi e

necessariamente superficiali premesse, se, nel rispetto dei principi costituzionali contenuti nello Statuto di questa Regione e nel rispetto anche della sua stessa funzione, non ritenga opportuno e doveroso assumersi tutte le responsabilità che la drammaticità della situazione impone, esercitando appieno tutti i poteri che l'articolo 31 dello Statuto le assegna, intervenendo in tal modo, in quella zona strategica della Sicilia, per portare avanti con impegno e con vigore la lotta alla mafia e ad ogni forma di criminalità organizzata e di pericolosa e preoccupante microcriminalità, così restituendo a quel territorio il primato dello Stato di diritto e dei valori della libertà e della democrazia» (618).

BARTOLI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dal presente annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere trattate al loro turno.

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana considerato che:

— nel corso degli ultimi dieci-quindici anni sono stati commessi in Sicilia ripetuti assassinii di mano mafiosa, che hanno colpito rappresentanti delle istituzioni, dei partiti, della magistratura, dell'informazione, della polizia e dei carabinieri;

— tali assassinii hanno assunto sempre più le caratteristiche di delitti politico-mafiosi, cioè di azioni volte ad impedire una forte reazione alla crescente offensiva mafiosa da parte dei poteri dello Stato, delle istituzioni, delle forze democratiche e progressiste configuranti un complessivo disegno antidemocratico;

— nel quadro dell'affare "Gladio" pare affacciarsi la possibilità di collegamenti fra l'attività di tale organizzazione supersegreta e i delitti Reina e Mattarella;

— è stato ipotizzato, anche in sede istituzionale e giudiziaria, un collegamento tra mafia, servizi deviati, poteri occulti, terrorismo neofascista (vedasi l'ipotizzato coinvolgimento del neofascista Fioravanti nel delitto del Presidente della Regione Mattarella e la condanna del capomafia Pippo Calò nella vicenda relativa alla strage del rapido 904);

— il neofascista Volo (di cui certamente è da verificare la testimonianza) ha ammesso l'esistenza a Palermo e in Sicilia di un'organizzazione segreta anticomunista e antidemocratica;

— la costruzione della base di Comiso, la sua presenza nell'Isola, non poteva non coinvolgere nella "difesa" di tale scelta servizi segreti italiani e stranieri contro il vasto movimento promosso da Pio La Torre, che cadeva assassinato insieme a Rosario Di Salvo il 30 aprile del 1982;

— è stata dimostrata l'esistenza in Sicilia della loggia P2 e di altre logge massoniche coperte ed una presenza di Sindona nel periodo dell'uccisione di Cesare Terranova e Lenin Mancuso;

— si è parlato di un intervento dei Servizi in relazione alla scomparsa di importanti documenti in possesso del Generale Dalla Chiesa dopo la sua uccisione;

— potrebbero essere dimostrate connessioni fra "Gladio", P2, mafia e terrorismo nelle tragiche vicende che hanno decapitato l'Isola delle sue forze più rappresentative;

— è compito primario delle forze autonomistiche operare affinché sia fatta piena luce e giustizia;

impegna il Presidente della Regione

a chiedere al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri della difesa e degli interni di fornire all'Assemblea regionale siciliana e all'opinione pubblica siciliana l'elenco degli agenti della "Gladio" operanti in Sicilia negli anni '70 e '80, notizie sulla dislocazione delle basi e dei depositi di armi e sugli eventuali collegamenti di tali appartenenti alla "Gladio" con uomini politici siciliani, con mafiosi e terroristi» (108).

PARISI - CAPODICASA - LAUDANI - CHESARI - COLOMBO - RUSSO - AIELLO - ALTAMORE -

BARTOLI - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - VIRLINZI - VIZZINI.

«L'Assemblea regionale siciliana

constatato che il Governo centrale ha deciso di concedere all'Urss un massiccio sostegno finanziario per oltre 7 mila miliardi di lire in quattro anni per fronteggiare la gravissima crisi economica e civile di quel Paese ed aiutare la perestrojka;

considerato che tale somma servirà parte per rifinanziare i mancati pagamenti alle aziende italiane e parte per il sostegno all'esportazione di prodotti industriali, agricoli e alimentari;

rilevato che la Sicilia ha una notevole sovrapproduzione di agrumi e vino che, non trovando sbocchi commerciali, vengono avviati alla distruzione, con notevole danno per gli agricoltori e per l'economia isolana;

rilevato che in passato, nell'interscambio fra l'Italia ed i Paesi dell'Est, sono state sempre favorite le produzioni del Centro-Nord a danno di quelle meridionali;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire con sollecitudine presso il Presidente del Consiglio dei Ministri e presso il Ministro per il commercio estero a sostegno delle produzioni agricole siciliane e del loro inserimento nel "paniere" dell'interscambio Italia-Unione sovietica che sarà favorito dalle nuove linee di credito aperte dal Governo nazionale» (109).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI
- PAOLONE - RAGNO - TRICOLI
- VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Le mozioni ora annunziate saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di elezione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione speciale istituita ai sensi dell'ordine del giorno numero 172.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta numero 2 del 7 novembre 1990 la Commissione

ne speciale per l'esame dei disegni di legge concernenti nuove norme in materia di controlli, trasparenza amministrativa, appalti e pubblici concorsi ha eletto il proprio Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

Presidente: onorevole Angelo Capitummino;

Vice Presidente: onorevole Michelangelo Russo;

Segretario: onorevole Salvatore Placenti.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze della Rubrica «Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione».

Per assenza dall'aula dei firmatari, decade l'interpellanza numero 223 «Predisposizione del programma di intervento per la concessione di contributi alle associazioni degli emigrati e ai patronati di categoria, di cui alla legge regionale numero 55 del 1980», degli onorevoli Gue-
li ed altri.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 330 «Iniziativa presso il Governo nazionale per ottenere l'automatica convalida di diplomi abilitanti all'esercizio della professione di assistente sociale, rilasciati dalle scuole dirette a fini speciali prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 1987», degli onorevoli Capodicasa ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— con decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 15 gennaio 1987 venivano emanate norme tese a regolamentare la validità del titolo e l'esercizio della professione di assistente sociale rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali;

— tale decreto stabiliva che l'efficacia giuridica del titolo di assistente sociale è riconosciuta di diritto ai diplomi già rilasciati dalle scuole universitarie per assistenti sociali già esistenti;

— la stessa efficacia giuridica è riconosciuta al diploma di assistente sociale, comunque conseguito, per coloro che alla data di entrata in vigore del decreto siano in servizio, quali assistenti sociali, presso le amministrazioni dello Stato od altre amministrazioni pubbliche, o che abbiano svolto tale servizio per almeno un quinquennio presso le predette amministrazioni;

— tali effetti sono estesi a coloro che saranno assunti dalle amministrazioni pubbliche in esito a concorsi espletati o a quelli già banditi;

— entro tre anni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, le scuole dirette ai fini speciali universitari per assistenti sociali convalideranno i titoli, rilasciati secondo il precedente ordinamento, previo superamento di un esame;

per sapere se non ritenga:

— discriminatorio il disposto del decreto del Presidente della Repubblica che convalida automaticamente alcuni diplomi e non altri;

— che l'avere posto a carico solo di alcuni istituti universitari la facoltà di convalidare i titoli, a fronte di un alto numero di richieste e un basso numero di posti disponibili, non costituisca un inammissibile filtro che privilegia alcuni e danneggia la quasi totalità degli aventi diritto;

— di dovere intervenire urgentemente presso il Governo nazionale per richiedere una modifica del decreto del Presidente della Repubblica, affinché venga prevista l'automatica convalida dei titoli rilasciati dalle scuole dirette a fini speciali prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 1987, salvaguardando così il buon diritto di quanti hanno nel tempo studiato per il conseguimento del titolo di cui oggi vedono minacciata la validità» (330).

CAPODICASA - GULINO - AIELLO
- LA PORTA - ALTAMORE - CO-
Lombo - CONSIGLIO - RISICATO -
VIRLINZI - VIZZINI.

PRESIDENTE. L'onorevole Vizzini ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

VIZZINI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interpellanza di che tratta, si, comunico quanto segue:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, numero 162, dettava norme per l'istituzione delle Scuole dirette ai fini speciali, creando giuste aspettative nell'ambito degli assistenti sociali, che auspicavano un riconoscimento a pieno titolo di quanto erano riusciti a conseguire, con tenace autoregolamentazione, sia nel campo della formazione, che nella realizzazione di servizi indispensabili al benessere sociale di tutta la comunità.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 1987, numero 14, emanato in attuazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica numero 162, si è inteso operare un netto stacco tra quanto le sedi di formazione e gli operatori sul campo avevano elaborato e sperimentato, ed il futuro assetto della professione.

Il suddetto decreto del Presidente della Repubblica numero 14/1987 riconosce valore abilitante al titolo conseguito presso le scuole universitarie dirette a fini speciali, delineando compiti e funzioni dell'assistente sociale e regolamentandone, nel contempo, l'accesso all'esercizio professionale.

Nessun valore viene riconosciuto al titolo posseduto da coloro che non rientrano tra le eccezioni previste rispetto al principio generale, espresso nell'articolo 1, secondo cui «l'unico titolo abilitante per l'esercizio della professione di assistente sociale» è rappresentato dal «diploma rilasciato dalle scuole dirette a fini speciali universitari». Agli assistenti sociali, diplomatisi antecedentemente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 1987, viene imposto un esame di convalida per un titolo che, quando era stato conseguito, garantiva l'accesso ad un pubblico concorso.

Con il decreto del Presidente della Repubblica numero 14 del 1987 le Scuole di servizio sociale, che per più di 40 anni hanno garantito la formazione di assistenti sociali con il loro modello formativo, ancorato alla realtà territo-

riale dei bisogni e dei servizi dell'Isola, vengono totalmente cancellate.

Di contro non può non evidenziarsi che la Regione siciliana ha emanato la legge 13 agosto 1979, numero 200, la quale, per prima sul territorio nazionale, ha regolamentato in maniera organica le scuole di servizio sociale operanti nella regione, definendo compiti, strutture, personale e contenuti formativi delle scuole ammesse a contributo, vigilando sul funzionamento delle stesse in collaborazione con i rappresentanti dei comuni, dove operano le scuole, controllando la rispondenza dell'attività didattica al piano degli studi ed ai programmi preventivamente depositati, nonché il regolare svolgimento degli esami e dei tirocini professionali. Infine un dirigente dell'Assessorato del Lavoro ha sempre partecipato, in base all'articolo 7 della citata legge, agli esami di diploma.

Con tali meccanismi l'attività della Regione siciliana ha inteso garantire la formazione di assistenti sociali preparati per lo svolgimento dei compiti professionali.

Dopo l'emanazione dei decreti di autorizzazione a completare il ciclo già iniziato dal 19 novembre 1987, con i quali il Ministero della Pubblica istruzione ha demandato la vigilanza delle scuole alle Università competenti per territorio, la Regione siciliana ha continuato a svolgere i suoi compiti in collaborazione con le Università stesse.

Il fabbisogno di assistenti sociali nei servizi sociali della Regione siciliana viene previsto in diverse centinaia di unità: il piano sanitario triennale prevede l'assunzione di 400 assistenti sociali, e la legge di riordino dei servizi e delle attività socio-assistenziali in Sicilia prevede la istituzione dell'ufficio di servizio sociale nei comuni, con un assistente sociale ogni 5.000 abitanti.

Questi dati inducono maggiormente a far rilevare che il problema della convalida dei titoli pregressi coinvolge in eguale misura gli assistenti sociali disoccupati, i servizi e gli utenti.

L'alto numero di assistenti sociali che deve convalidare il titolo (diverse migliaia in tutto il territorio nazionale), l'esiguità delle sedi autorizzate, il breve tempo utile previsto, non rassicurano in merito.

Per quanto sopra esposto, l'Assessorato del Lavoro con nota numero 958/88/II del 12 ottobre 1988 ha richiesto al Ministero della Pubblica istruzione di:

— prevedere che anche le scuole di servizio sociale ritenute idonee con decreto del 19 novembre 1987, possano convalidare i titoli rilasciati nel precedente ordinamento;

— estendere il riconoscimento dell'efficacia giuridica anche al diploma di coloro che hanno prestato o prestano servizio, quali assistenti sociali, in Enti o associazioni private;

— facilitare le convenzioni tra le istituende scuole universitarie a fini speciali e le attuali Scuole di servizio sociale, per valorizzare l'apporto professionale specifico della professione nel nuovo ordinamento.

— prevedere la continuazione dell'attività delle Scuole ritenute idonee per tradizione e competenza, finché le Scuole universitarie dirette a fini speciali non saranno in grado di coprire il fabbisogno formativo, così da garantire il necessario apporto di professionisti ai servizi che stanno, faticosamente, sorgendo in Sicilia.

Inoltre, con nota assessoriale numero 1014/88/ASS del 24 ottobre 1988 è stato interessato il Presidente della Regione, onorevole Rino Nicolosi, ad intervenire direttamente presso il Ministro, affinché emanasse i provvedimenti di competenza, tendenti a risolvere i problemi delle scuole di servizio sociale operanti in Sicilia.

Si fa infine presente che:

a) nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 15 marzo 1989 è stato pubblicato il decreto con il quale l'Università di Catania è stata autorizzata ad aprire una scuola per assistenti sociali e che conseguentemente i circa 500 assistenti sociali che hanno presentato domanda di convalida a detta Università, saranno esaminati da 10 Commissioni, il cui calendario prevede l'esaurimento entro il 28 febbraio 1991;

b) nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 28 luglio 1989 è stato pubblicato il decreto con il quale l'Università di Palermo è stata autorizzata ad aprire una scuola a fini speciali per assistenti sociali e che la commissione istituita per la convalida dei titoli pregressi di assistenti sociali presso detta Università il 7 giugno corrente anno ha iniziato la convalida dei titoli richiesta da circa 400 candidati.

Detta commissione si è fatta pure carico di esaminare entro il 28 febbraio 1991 i circa 100

assistenti sociali che avevano presentato domanda di convalida alla scuola di servizio sociale Santa Silvia, la quale aveva, però, comunicato che, per mancanza di tempo, non avrebbe potuto effettuare le loro convalide;

c) nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 7 febbraio 1990 è stato pubblicato il decreto con il quale l'Università di Messina ha avuto autorizzata la modifica del proprio statuto e l'apertura di una scuola speciale ai fini speciali.

Concludendo, si assicura che le Commissioni istituite presso le scuole Santa Silvia di Palermo e le Università di Catania e Palermo entro il 28 febbraio 1991 completeranno l'esame di tutti i candidati che hanno presentato domanda di convalida del titolo pregresso di assistente sociale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vizzini, per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIZZINI. Signor Presidente, mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta che è molto interessante.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, decadono le interpellanze numero 332 «Provvidenze per i lavoratori agricoli dell'Agrigentino, del Nisseno e dell'Ennese rimasti senza lavoro a causa dei danni subiti dalle colture per le recenti scioccate di luglio», degli onorevoli Gueli ed altri, e numero 337 «Accertamento del rispetto della normativa vigente in materia di lavoro da parte dell'impresa Girola, appaltatrice delle opere di costruzione della diga sul Disueri», degli onorevoli Altamore e Bartoli.

Si passa all'interpellanza numero 340 «Ritiro del provvedimento punitivo e antidemocratico adottato dalla direzione dello stabilimento Anic di Gela nei confronti del lavoratore Nunzio Di Bartolo», degli onorevoli Altamore e altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere se è a conoscenza del grave atto intimidatorio compiuto nella giornata del 19 luglio 1988 dalla Direzione dello stabilimento petrolchimico Anic di Gela nei confronti del

lavoratore Di Bartolo Nunzio, impiegato presso l'Ufficio ispezioni e collaudi dello stesso stabilimento, che è stato trasferito, improvvisamente, senza alcun giustificato motivo e senza che gli venisse specificato il nuovo lavoro da svolgere, ad un altro ufficio per avere criticato, la mattina dello stesso giorno, in una assemblea degli operai dello stabilimento, indetta dalle Organizzazioni sindacali per discutere sul costituendo polo chimico nazionale, la Direzione dello stabilimento;

se non intenda intervenire urgentemente presso la direzione dello stabilimento dell'Enichem Anic di Gela perché sia ritirato l'odioso provvedimento intimidatorio, che tanto turbamento ha creato tra i lavoratori dello stabilimento e nell'opinione pubblica della città;

se non intenda esprimere un giudizio di severa censura verso la Direzione dello stabilimento per il suo comportamento antidemocratico e antioperaio» (340).

ALTAMORE - PARISI - CONSIGLIO
- BARTOLI.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, chiedo che allo svolgimento della predetta interpellanza venga abbinato quello dell'interpellanza numero 443 «Iniziative urgenti per fare desistere la direzione dello stabilimento Enichem Anic di Gela dal suo atteggiamento persecutorio nei confronti del lavoratore Di Bartolo Nunzio», degli onorevoli Altamore ed altri, essendo analogo l'argomento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza numero 443.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento persecutorio che la direzione dello stabilimento Enichem Anic di Gela continua a tenere nei confronti del lavoratore Di Bartolo Nunzio, trasferito senza alcun giustificato motivo dal suo ufficio con ordine di servizio numero 162 del 4 giugno 1987, come da interpellanza numero 340, e reintegrato nelle mansioni precedentemente svolte dal pretore di Gela con sentenza del 27 gennaio 1989, immediatamente esecutiva; che, di fronte al rifiuto della direzione dello stabilimento di applicare la sentenza pretorile, sia dovuto intervenire l'ufficiale giudiziario, con la diffida di rito; che, con una ostinatezza degna di ben altra causa, dopo pochi giorni la direzione dello stabilimento è tornata a trasferire il lavoratore Di Bartolo Nunzio dal suo ufficio; se non intenda intervenire urgentemente presso la direzione dell'Enichem Anic di Gela per imporre il rispetto del diritto del lavoratore Di Bartolo a prestare il suo lavoro nell'ufficio materiali-acquisti, così come stabilito dal giudice; se non ritenga odioso, antidemocratico e rivolto a colpire i diritti individuali e sindacali dei lavoratori, il comportamento della direzione dello stabilimento Enichem Anic di Gela, che ha suscitato sconcerto e indignazione tra i lavoratori dello stabilimento e nell'opinione pubblica della città; tanto più grave perché trattasi di una grande società a partecipazione statale» (443).

ALTAMORE - PARISI - CONSIGLIO.

PRESIDENTE. L'onorevole Parisi ha facoltà di parlare per illustrare l'interpellanza.

PARISI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei rispondere unitamente alle due interpellanze essendo esse riguardanti la stessa persona nonché formulate dallo stesso interpellante, precisando quanto appresso:

La vertenza relativa al perito chimico Di Bartolo Nunzio dipendente dello Stabilimento Enichem di Gela è stata definita in primo grado dal

Pretore del lavoro di Gela, con sentenza del 27 gennaio 1989, con la quale è stato accolto il ricorso proposto dall'interessato.

In seguito a ciò l'Azienda è stata obbligata a reintegrare il Di Bartolo nell'originario posto di lavoro, pur proponendo appello contro la sentenza di primo grado innanzi al Tribunale di Caltanissetta.

Successivamente, in data 18 aprile 1989, permanendo da parte dell'azienda l'esigenza organizzativa di gestione dei chemicals, è stato ancora assegnato alla Unità tecnici di processo raffinaria.

Del che è scaturita l'interpellanza numero 443 che in data 27 aprile 1989 gli onorevoli Altamore, Parisi, Colajanni e Consiglio hanno rivolto all'onorevole Assessore regionale per il Lavoro e con la quale viene denunciato l'atteggiamento dell'Enichem nei confronti del Di Bartolo.

L'azienda medesima, di contro, in data 16 maggio 1989 ha emesso, al riguardo, apposito comunicato aziendale a mezzo del quale ha evidenziato le proprie motivazioni circa il trasferimento del dipendente in questione dall'Ufficio acquisti.

Mentre sottolineo che è tuttora pendente presso il Tribunale di Caltanissetta il ricorso per giudizio di appello alla sentenza di primo grado, la cui udienza è fissata per la data del 23 novembre 1990, comunico che la Direzione aziendale dello Stabilimento di Gela ha fatto pervenire all'Assessorato Lavoro un suo comunicato datato 16 maggio 1989 che posso leggere (o consegnare agli onorevoli interroganti qualora lo volessero).

PARISI. Lo legga.

GIULIANA, *Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. «In merito all'articolo apparso sulle cronache nissene del giornale "La Sicilia" del 21 aprile 1989 con il titolo "L'impiegato 'scomodo' — di nuovo trasferito il dipendente Enichem" vogliamo diffondere nostre argomentazioni circa le lamentate persecuzioni che sarebbero state messe in atto nei confronti del signor Nunzio Di Bartolo; quanto sopra anche alla luce delle pubbliche accuse, così come formulate anche con recenti volantini e con il testo di una interpellanza all'Assessore regionale per il Lavoro (a firma degli onorevoli Altamore, Parisi, Colajanni, Consiglio) diffusi

ampiamente all'interno ed all'esterno del nostro stabilimento.

Riguardo ai fatti iniziali che hanno originato la vertenza con il signor Di Bartolo, è necessario precisare che la "mobilità interna" è prassi ricorrente nello Stabilimento, per il continuo adattamento delle risorse umane alle necessità organizzative sempre in evoluzione (circa numero 200/250 casi annualmente).

In aggiunta a quanto detto viene normalmente considerata l'opportunità di far ruotare il personale addetto a mansioni delicate che possono originare un rapido deterioramento nei rapporti con terzi.

Tali consuete valutazioni di gestione del personale hanno ispirato anche il trasferimento del signor Di Bartolo dall'Ufficio acquisti; il Giudice del lavoro ha però accettato il ricorso presentato dal lavoratore, avendo valutato le mansioni assegnate come non "equivalenti" alle precedenti.

La scrivente Società non ha ritenuto comunque di dover eseguire sostanzialmente la sentenza poiché il Di Bartolo, prima che la stessa fosse pronunciata, era stato ancora trasferito di reparto, avendo dimostrato con il ricorso al Magistrato di non poter svolgere le mansioni assegnategli (di "ispettore") per motivi di salute; pertanto l'ultimo lavoro, svolto al momento della notifica della sentenza ("addetto chemicals"), non era in discussione circa l'equivalenza delle mansioni.

Peraltro, circa le motivazioni di diritto della sentenza notificata, la scrivente ha presentato appello ed attende serenamente il successivo grado di giudizio con la fiducia che va riposta nelle Istituzioni.

Non si riscontra invece analoga serenità nel lavoratore in oggetto che, con continue sollecitazioni, cerca di influenzare le valutazioni dell'opinione pubblica volendo prevenire il giudizio della Magistratura.

La scrivente respinge quindi le arroganti non legittime affermazioni di taluni i quali sostengono che si debba "costringere l'Enichem a riportare il Di Bartolo presso l'Ufficio acquisti".

Inoltre val la pena di ricordare che il Di Bartolo aveva argomentato il ricorso con affermazioni scandalistiche (minacce e blandizie da parte di fornitori, però senza precisi riferimenti) che sarebbero alla base del presunto «atteggiamento persecutorio» aziendale e quindi del trasferimento dall'ufficio acquisti; gli stessi argomenti sono stati portati all'attenzione dell'opi-

nione pubblica con l'articolo di stampa e con i volantini succitati.

Circa tali argomentazioni l'Enichem Anic rende noto che l'organizzazione è strutturata al suo interno anche con la funzione "verifiche" e che analoghe funzioni esistono nell'ambito della Caposettore e nell'ambito dell'Eni; pertanto sono state esercitate verifiche mirate che non hanno dato luogo a significativi riscontri oggettivi».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parisi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, più che una risposta ho avuto un elenco di bollettini della direzione Anic; quindi non credo che l'Assessore sia entrato nel merito della interpellanza.

Dagli stessi bollettini dell'Anic riportati, si evince che in effetti vi è stato un intervento del pretore che non è stato, come dire, osservato dall'azienda: è dovuto intervenire l'ufficiale giudiziario per farlo osservare, vi sono stati ulteriori trasferimenti, alla base dei quali vi è quella che noi abbiamo denunciato essere una persecuzione dovuta a motivi politici e sindacali. Per questi motivi, non posso certamente dichiararmi soddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 351 «Indagine conoscitiva in ordine alla legittimità di alcune delibere del Consorzio autostrada Messina-Catania, concernenti assunzioni per chiamata diretta di personale appartenente alle categorie privilegiate», degli onorevoli Risicato ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che il Consorzio dell'autostrada Messina-Catania, in data 4 agosto corrente anno, ha approvato alcune delibere per la chiamata diretta di personale appartenente alle categorie privilegiate, contravvenendo ai criteri di trasparenza e obiettività che devono presiedere a tutti gli atti della pubblica Amministrazione, in particolare nel campo delle assunzioni di personale, non dandone peraltro preventiva informa-

zione, come loro stessi denunciano, alle Organizzazioni sindacali, in aperta violazione di quanto previsto dallo stesso contratto collettivo nazionale del settore;

considerato che l'approvazione di dette delibere è stata motivata, dal Consiglio direttivo del Consorzio stesso, dall'urgenza imposta dall'Ispettorato del lavoro di Messina, a seguito di un'indagine relativa alle carenze della pianta organica;

ritenuto che tutto ciò contravviene alla legge regionale numero 2 del 12 febbraio 1988, articolo 11, che espressamente impone le assunzioni attraverso bando di concorso pubblico per titoli per le categorie privilegiate;

per sapere se non ritengano necessario:

a) ripristinare la legalità violata, annullando le delibere di assunzione approvate dal Consorzio autostrada Messina-Catania, e intimando allo stesso di procedere nel rispetto della legge regionale numero 2 del 1988;

b) predisporre un'indagine amministrativa al fine di accertare, oltretutto, il motivo per cui il Consorzio non ha tenuto conto, nella stessa chiamata illegittima, delle domande presentate da soggetti aventi i requisiti previsti, mentre sono state accolte domande presentate negli ultimi giorni fra cui alcune, sembra, non protocollate;

c) verificare la stessa legittimità del contenuto del verbale di diffida dell'Ispettorato del lavoro di Messina tendente a imporre al consorzio la procedura di cui in premessa, non tenendo in alcuna considerazione la citata legge regionale numero 2 del 1988 e stabilendo termini brevissimi (circa un mese) per procedere alla copertura dei posti vacanti» (351).

RISICATO - PARISI - COLOMBO -
LA PORTA.

PRESIDENTE. L'onorevole Parisi ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PARISI. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e

l'emigrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la selezione è stata effettuata dall'unico componente la Commissione nella persona del Direttore generale del Consorzio (giusta disposizione dell'articolo 7 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 71).

Il suddetto Direttore ha provveduto in data 25 giugno 1990, a trasmettere gli atti della selezione al Presidente del Consorzio il quale, a sua volta, provvedeva il 28 giugno 1990 per la pubblicazione della graduatoria sui quotidiani «La Sicilia» e «La Gazzetta del Sud». Avverso la selezione è stato prodotto ricorso da parte di un escluso per difetto di documentazione.

Con successiva delibera del Consiglio direttivo del Consorzio si è provveduto a respingere il suddetto ricorso e ad approvare gli atti della Commissione e la graduatoria di selezione pubblica per l'assunzione di numero 2 applicati, numero 2 agenti tecnici esattori e numero 1 sorvegliante, e di nominarli in prova.

Tale delibera, tuttavia, non è stata ancora trasmessa, per l'approvazione, alla Presidenza della Regione siciliana - gruppo vigilanza e tutela Enti regionali.

In atto, pertanto, i vincitori della selezione non risultano assunti.

In riferimento all'interpellanza di che trattasi comunico quanto segue. La procedura di assunzione per chiamata diretta da parte del Consorzio per l'Autostrada Messina-Catania di alcune unità di personale appartenente a categorie privilegiate, già avviata nel mese di agosto 1988, si è concretizzata nel corso del corrente anno 1990 attraverso i seguenti passaggi:

L'Ufficio provinciale del lavoro con nota del 13 aprile 1990 numero 12676 ha comunicato al Consorzio Autostrada Messina-Catania e agli Enti interessati la scoperta di numero 5 unità appartenenti alle categorie protette.

L'Ispettorato del lavoro di Messina, con nota numero 6190 del 10 maggio 1990, ha diffidato il Consorzio autostradale Messina-Catania a sanare l'irregolarità.

Il Consorzio, con sua nota del 4 giugno 1990 numero 2910, ha assicurato di avere iniziato la procedura di assunzione, mediante selezione pubblica per titoli, il cui avviso era stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana numero 9 del 3 marzo 1990.

Dagli accertamenti tempestivamente disposti in merito dall'Ispettorato del lavoro di Messina è emerso che con decreto del Presidente della Regione siciliana del 7 giugno 1989 è stato

nominato un commissario *ad acta* nella persona di un funzionario della stessa Presidenza, il quale ha provveduto per la pubblicazione, sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana del 3 marzo 1990 numero 9, del bando di concorso «per l'assunzione, mediante selezione pubblica per titoli», di appartenenti alle categorie protette, con specificati i criteri di selezione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro soddisfatto perché la interpellanza ha messo in moto un meccanismo di intervento sostitutivo della Regione che ha impedito le assunzioni per chiamata diretta così come nella interpellanza presentata a suo tempo si denunciava. Spero che questi meccanismi e questo itinerario iniziato con la nomina del commissario *ad acta* si percorrano fino in fondo, e si pervenga alla assunzione del personale delle categorie protette attraverso una selezione pubblica: sarebbe la prima volta in questo consorzio che ciò accade. È un fatto nuovo che imputo alla denuncia che è stata presentata attraverso questa interpellanza alla quale ora l'Assessore ha risposto.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 395: «Notizie sulla formazione delle graduatorie provinciali per le assunzioni di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, numero 56», degli onorevoli Cristaldi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con l'articolo 16 della legge nazionale 28 febbraio 1987, numero 56, è stato stabilito che le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici non economici a carattere nazionale dovranno assumere il personale dei primi quattro livelli sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento;

— con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri numero 342 del 18 settembre 1987 sono stati emanati modalità e criteri per l'avviamento e la selezione dei lavoratori ai sensi della succitata legge numero 56 del 1987;

— in base alle su richiamate disposizioni di legge:

1) i lavoratori hanno facoltà di iscriversi, oltre che nella lista di collocamento del comune di residenza, in una seconda lista, anche di altra regione;

2) gli avviamenti vengono effettuati sulla base delle graduatorie circoscrizionali;

3) il punteggio spettante a ciascun lavoratore iscritto nelle liste di collocamento della sezione circoscrizionale di residenza è maggiorato del 10 per cento, qualora il tasso di disoccupazione del territorio circoscrizionale superi quello medio nazionale;

considerato che, ove per irresponsabilità o disorganizzazione o incapacità, gli uffici competenti (Uffici di collocamento, Uffici provinciali del lavoro, Assessorato del lavoro) non avessero provveduto, e tempestivamente, alla formazione delle prescritte graduatorie, ovvero queste non tenessero conto dei benefici previsti in favore dei lavoratori appartenenti a zone di alto tasso di disoccupazione o, peggio ancora, se ambedue le ipotesi dovessero verificarsi, i lavoratori residenti in Sicilia verrebbero ad essere beffati e penalizzati;

ritenuto che il drammatico stato di disoccupazione in cui versano i nostri lavoratori non consente delittuose improvvisazioni e remore, delle quali un preoccupante e significativo segno è stato dato già in fase di avvio dell'attuazione delle soprarichiamate norme sull'organizzazione del mercato del lavoro, allorché la Regione di gran premura — approssimandosi la data di scadenza per la presentazione delle istanze — faceva stampare 200.000 copie di moduli di domanda a fronte di circa 500.000 disoccupati: moduli per giunta risultati errati, per cui ne dovettero essere stampati altri 600.000 e i patronati sindacali furono autorizzati alla raccolta delle domande in questione;

per sapere:

1) se è vero che né gli uffici di collocamento, né le strutture della Regione siano stati in

grado di provvedere alla formazione delle graduatorie provinciali per le assunzioni di cui all'articolo 16 della legge numero 56 del 1987;

2) se risponde a verità che negli uffici di collocamento e negli uffici provinciali del lavoro non siano state osservate le stesse procedure, sia per quanto attiene alla trasmissione delle istanze da una circoscrizione all'altra, sia per quanto attiene all'elevazione del 10 per cento del punteggio spettante ai richiedenti appartenenti al territorio circoscrizionale nel quale il tasso di disoccupazione è superiore a quello della media nazionale, con grave pregiudizio delle possibilità occupazionali dei disoccupati siciliani;

3) se è vero che nonostante la Regione per l'occasione si sia servita di una struttura esterna, il Ciapi, non siano state elaborate le graduatorie provinciali e che, di conseguenza, vengano eluse e deluse le aspettative di quell'esercito di disoccupati aspiranti alla sistemazione nelle amministrazioni dello Stato in virtù di norme di legge e non per grazia ricevuta». (395).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI - PAOLONE - VIRGA - XIUMÈ
- RAGNO - BONO.

PRESIDENTE. L'onorevole Ragno ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

RAGNO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interpellanza di cui in oggetto, mi pregio comunicare quanto segue.

L'Assessorato del Lavoro, nel quadro delle iniziative volte a realizzare la informatizzazione dei servizi dell'impiego, previsto dall'articolo 4 della legge regionale 8 novembre 1988, numero 35, ha affidato ad un Consorzio specializzato, attraverso la stipula di una apposita convenzione, la selezione con sistema automatizzato delle graduatorie valide per gli anni 1989 e 1990, valevoli ai fini dell'assunzione presso gli Enti pubblici fino al quarto livello.

Tali graduatorie, nelle more della istituzione delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego pre-

viste dalla legge regionale numero 36 del 1990, sono state formulate con riferimento agli ambiti territoriali comunali ed alle relative Sezioni comunali di collocamento, che formano in atto la struttura cui la legge affida l'esercizio delle funzioni del collocamento.

Le predette graduatorie sono, in atto, in corso di approvazione e pubblicazione e dopo tali adempimenti sarà possibile formare le graduatorie provinciali e quella regionale, come previsto dalla citata convenzione.

Si evidenzia, al riguardo, che l'affidamento del servizio ad una unica struttura specializzata ha consentito all'Assessorato del Lavoro un semplice coordinamento delle attività degli Uffici periferici, nonché l'adozione di procedure e metodologie uniformi, anche ai fini della codifica delle domande e della attribuzione dei relativi punteggi.

Le predette graduatorie sono, in atto, in corso di approvazione e pubblicazione e dopo tali adempimenti sarà possibile formare le graduatorie provinciali e quella regionale, come previsto dalla citata convenzione.

Si evidenzia, al riguardo, che l'affidamento del servizio ad un'unica struttura specializzata ha consentito all'Assessorato regionale del Lavoro un semplice coordinamento delle attività degli Uffici periferici, nonché l'adozione di procedure e metodologie uniformi, anche ai fini della codifica delle domande e della attribuzione dei relativi punteggi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ragno per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RAGNO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 1822 «Avvio di una politica di integrazione per i lavoratori di colore immigrati in Sicilia», dell'onorevole Natoli, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1653 «Valutazione della recente decisione della "Keller Spa" di riaprire, nonostante l'incombente prospettiva del licenziamento di 150 lavoratori, i termini per la partecipazione al concorso per 95 contratti di formazione e lavoro», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— su vari organi di informazione e segnatamente sul "Giornale di Sicilia" del 6 maggio, è comparsa un'inserzione pubblicitaria della "Keller spa", con la quale si annunciava la riapertura dei termini per la partecipazione al concorso per 95 contratti di formazione e lavoro, di cui 10 riservati ad ingegneri, 25 a diplomati, 60 a qualificati di scuole professionali;

— la "Keller" è al centro, ormai da molti mesi, di un'aspra vertenza originata dall'avvio delle procedure per il licenziamento di 150 lavoratori;

— con un recente accordo stipulato presso la Presidenza della Regione, il titolare della "Keller" si era impegnato a trasformare i licenziamenti in richiesta di cassa integrazione guadagni straordinaria;

— questo accordo non è stato finora rispettato dall'azienda cosicché si rende concreta la prospettiva del licenziamento per 150 lavoratori;

per sapere:

se non ritenga incompatibile con la minacciata pesante riduzione dell'occupazione, l'avvio di contratti di formazione e lavoro;

— se questi contratti sono stati autorizzati e ammessi al contributo pubblico;

— se non intenda intervenire perché non si avviino i contratti di formazione e lavoro o altri contratti (part-time, contratti a termine) fino a che l'Azienda non garantisca l'effettivo mantenimento degli attuali livelli occupazionali» (1653).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione in oggetto, evidenzio quanto segue. Con decreto del 15 novembre 1989 il Ministero del Lavoro ha approvato il progetto presentato dalla Società

Keller spa per l'assunzione di 95 giovani con contratto di formazione e lavoro ai sensi dell'articolo 1 della legge numero 113 del 1986, relativo al «Piano straordinario per l'occupazione giovanile».

A seguito di detta approvazione, la Keller ha chiesto all'Ufficio di collocamento di Palermo il nulla osta per l'assunzione con chiamata nominativa delle unità sopra indicate.

Avendo la Commissione comunale di collocamento di Palermo respinto la richiesta di assunzione, la Keller ha avanzato ricorso al Tar per l'annullamento del provvedimento di rigetto, sostenendo l'illegittimità dello stesso.

L'Organo giurisdizionale, in accoglimento del ricorso, ha annullato il provvedimento stesso sancendo l'ammissibilità della richiesta di nulla osta tranne che per numero 8 unità le quali, alla luce degli accertamenti disposti per il tramite dell'Ispettorato del lavoro, risultavano in possesso di qualifiche corrispondenti a quelle di alcuni operai colpiti da licenziamento.

Infatti, in base all'articolo 3 della legge numero 863 del 1984, l'assunzione di giovani con contratto di formazione e lavoro non è consentita soltanto qualora i lavoratori da assumere abbiano professionalità eguali a quelle possedute da lavoratori posti in cassa integrazione guadagni straordinari dall'Azienda per riduzione di personale nei dodici mesi precedenti.

È da notare al riguardo che i giovani assunti dalla Keller con contratto di formazione e lavoro sono, nella stragrande maggioranza, dipendenti laureati e diplomati con qualifiche impiegate, diverse, quindi, da quelle proprie degli operai licenziati.

Per le predette assunzioni è corrisposto al datore di lavoro, ai sensi dell'articolo 1 della legge numero 113 del 1986, prorogato con l'articolo 1 della legge numero 160 del 1988 fino al 31 dicembre 1989, un contributo sulla retribuzione pari al 30% di essa, congruabile per detrazione sul carico contributivo Inps.

Inoltre l'azienda ha facoltà di richiedere i contributi integrativi sulla retribuzione previsti dall'articolo 6 della legge regionale numero 35 del 1988.

Per quanto concerne poi i lavoratori licenziati dalla Keller, che in atto sono 350 (essendosi aggiunte altre 200 unità alle 150 originarie), è da osservare che l'intervento richiesto dall'azienda a titolo di cassa integrazione guadagni straordinaria ha coperto il periodo fino al 31

dicembre 1989, conformemente al provvedimento adottato dal Cipe e dal Ministero del Lavoro.

Conseguentemente, con legge regionale 10 febbraio 1990, numero 1, successivamente prorogata con legge regionale 7 agosto 1990, numero 32, è stata disposta in favore dei predetti lavoratori licenziati e disoccupati, fino al 31 dicembre 1990, la corresponsione di una indennità mensile pari al 95% del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria o del trattamento di indennità speciale di disoccupazione di cui all'articolo 8 della legge numero 1115/68, in attesa della eventuale attribuzione agli stessi di tali trattamenti statali.

Si evidenzia, altresì, che la Keller ha manifestato la propria disponibilità alla riassunzione dei lavoratori licenziati, i quali tuttavia non avrebbero curato la reinscrizione nelle liste di collocamento, e contemporaneamente ha proceduto alla revoca di altri 125 licenziamenti programmati a partire dal 31 dicembre prossimo venturo.

Credo che l'aspetto più significativo, al di là degli atteggiamenti che ha tenuto la Keller, sia quello di chiedere fittiziamente la riassunzione di questi lavoratori, per i quali ci sono stati incontri continui tra i lavoratori licenziati della Keller e l'Assessorato regionale del Lavoro, per sostenere, così come è stato fatto con la legge, le richieste dei lavoratori.

Sono in corso, ed adesso quasi alla fine, contatti tra la Presidenza della Regione e i competenti organi statali, in vista della adozione di interventi straordinari idonei a consentire il trasferimento alla Gepi dei lavoratori di che trattasi, e l'argomento è allargato anche ad altri lavoratori. L'intervento che la Regione ha fatto è stato quello intanto, come Assessorato del Lavoro, di presentare i due disegni di legge che sono diventati leggi, le quali hanno consentito la possibilità non diciamo neanche del pagamento, ma di sostenere i lavoratori fino al 31 dicembre 1990.

In questi giorni si stanno risolvendo, auguriamoci positivamente, i contatti tra la Presidenza della Regione e la Presidenza del Consiglio per i provvedimenti di trasferimento alla Gepi dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevole Assessore, la vicenda a cui l'interrogazione si riferisce è una vicenda specifica ma all'interno di una questione molto più ampia e complessa che da due anni vede prioritariamente protagonisti, ovviamente, i lavoratori della Keller, 350 lavoratori licenziati che conducono una insistente e continua lotta che ha toccato anche vertici di drammaticità. Ricordo due fatti per tutti: l'occupazione parziale di quest'Aula ed ancora oggi l'occupazione dell'Assessorato dell'Industria. Ora, per quanto riguarda la questione specifica relativa ai 95 contratti di formazione e lavoro, non si può non osservare come in effetti i meccanismi che presiedono all'utilizzo e al finanziamento dei contratti di formazione e lavoro, siano meccanismi alquanto perversi, e per molti aspetti.

Sono perversi perché, per esempio, consentono alle aziende di ridurre il personale in servizio e di sostituirlo con personale dei contratti di formazione e lavoro che, in realtà, svolge le stesse mansioni o comunque la stessa quantità di lavoro che prima veniva svolta dai lavoratori licenziati, con un risparmio enorme da parte dell'azienda e con un aggravio di costi, però, per le casse pubbliche, soprattutto in quanto si opera una distruzione del tessuto operaio all'interno delle fabbriche — spesso quello più sindacalizzato e più politicizzato — che viene sostituito con lavoratori che, in forza del fatto che hanno un contratto di due anni, alla fine del quale è data facoltà al datore di lavoro di poterlo confermare o meno, si trovano oggettivamente in una situazione di elevata ricattabilità.

Il secondo meccanismo perverso è proprio quello che ha consentito all'ingegner Salatiello, «padrone» della Keller, di attuare contemporaneamente una manovra di licenziamento di ben 150 lavoratori e di assumerne circa 90 altri a tempo parziale con i contratti di formazione e lavoro; quindi, praticamente, a carico dello Stato.

Io credo che, anche a prescindere dal fatto che si tratti di qualifiche e di livelli diversi, però non potrebbe essere e non dovrebbe essere consentito in alcun modo ad un datore di lavoro di poter operare in questo modo, cioè di privatizzare al massimo i propri profitti e di socializzare tutte le perdite, compreso ovviamente, e prima di tutto, il fatto che vengono letteralmente buttati sul lastrico centinaia e centinaia di lavoratori padri di famiglia.

Per quanto riguarda la parte che invece l'Assessore ha dedicato alla vicenda nel suo complesso, apprendo adesso da lei, onorevole Assessore, che si sta avvicinando in modo favorevole il momento della conclusione della trattativa tra il Governo della Regione e il Governo nazionale e le Partecipazioni statali per quanto riguarda l'intervento della Gepi e il trasferimento dei lavoratori licenziati dalla Keller alla Gepi. Lo sto apprendendo in questo momento e...

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. È un augurio.

PIRO. Già è una cosa diversa, perché lei nella risposta aveva dato quasi conclusa la trattativa; adesso sta dicendo che è un augurio che il Governo formula. Mi pare che ci sia...

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. I tempi sono già maturi per le decisioni, auguriamoci che la decisione sia ancora in direzione, visto che è un problema di impegno dell'azienda.

PIRO. Questo cambia ovviamente (può anche darsi che avessi capito male io, ma non mi sembra) la questione, perché a me non risultava che questa trattativa fosse conclusa, e comunque la questione dell'intervento della Gepi non può essere individuata come il fatto risolutivo della questione. Certamente è uno degli interventi che viene richiesto, ma nel contesto più ampio di una manovra — se si può definire così — che riguarda innanzitutto la definizione e il destino del cosiddetto «polo del materiale rotabile in Sicilia» che, per quanto mi riguarda, non può che vedere come asse principale e centrale il polo pubblico, quindi l'I-mesi di Carini.

La questione dello sviluppo, sia della produzione del materiale rotabile che delle nuove tecnologie, e infine la questione del meccanismo che presiede alla forma di garanzia sociale e, in termini di posti di lavoro, per i lavoratori della Keller: io non credo che possa essere individuato soltanto l'intervento della Gepi, che pure è richiesto, che pure è necessario, come elemento risolutivo di tutto il quadro. Complessivamente mi dichiaro insoddisfatto della risposta.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1735 «Corretta ed integrale applicazione dell'articolo 16 della legge numero 56 del 1987 in riferimento alle modalità di assunzione di personale», degli onorevoli Parisi ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato che:

— in Sicilia il regime transitorio per le modalità di assunzione negli enti sottoposti a tutela e vigilanza della Regione viene a scadere il 30 giugno 1989;

— nel frattempo sono intervenute modifiche ai criteri di determinazione delle graduatorie per le assunzioni nella pubblica Amministrazione, valide sino al quarto livello funzionale, e che a tutt'oggi non risulta che gli Uffici di collocamento abbiano avuto direttive in merito alla formulazione delle graduatorie valide per tutta l'Amministrazione pubblica, enti locali e territoriali siciliani compresi;

per conoscere quali iniziative ha adottato o intenda adottare per la corretta e integrale applicazione dell'articolo 16 della legge numero 56 del 1987 come disposto dagli appositi decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e relative circolari attuative» (1735).

PARISI - COLOMBO - GUELI -
VIRLINZI - RISICATO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito all'interrogazione di cui in oggetto mi prego comunicare quanto segue.

La legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana nello scorso mese di luglio concernente la revisione della normativa per l'assunzione presso gli enti pubblici contenuta nella legge regionale 12 settembre 1988, numero 2, è stata gravata di impugnativa da parte

del Commissario dello Stato, pertanto non può in atto dispiegare i suoi effetti.

PARISI. L'interrogazione si riferisce a quando ancora questa legge impugnata non c'era, ad ogni modo è una risposta incongrua! Dovrebbe rispondere sulla situazione attuale.

PIRO. Dovrebbe rispondere, come direbbe l'onorevole Capitummino: prendiamo atto del fatto che il Governo non ha le idee chiare in argomento!

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Può capitare, no?

La legge prevede, in particolare che, nelle more della istituzione delle Sezioni circoscrizionali per l'impiego, le graduatorie previste dall'articolo 16 della legge numero 56 del 1987 e successive modifiche, vengano redatte con riferimento agli ambiti territoriali comunali e quindi alle Sezioni comunali di collocamento in atto esistenti.

Intanto è entrata in vigore la legge regionale numero 76 del 21 settembre 1990 che ha recepito e reso applicabile in Sicilia la legge numero 56 del 1987 sull'organizzazione del mercato del lavoro.

L'Assessorato del Lavoro, pertanto, così come previsto dalla citata legge numero 36 del 1990, provvederà quanto prima ad attivare le procedure per la istituzione delle predette sezioni circoscrizionali. Abbiamo già attivato tutti i meccanismi per arrivare appunto alla istituzione delle circoscrizioni. Intanto, in applicazione dell'articolo 4 della legge regionale numero 38 del 1988, si è provveduto alla stipula della convenzione con un Consorzio specializzato per la formazione con sistemi informatizzati delle graduatorie di cui all'articolo 16 della legge numero 56 del 1987, valevoli ai fini dell'assunzione presso gli enti pubblici sino al quarto livello.

Ovviamente, mancando le strutture circoscrizionali, tali graduatorie sono state redatte con riferimento agli ambiti territoriali comunali ed alle relative sezioni comunali di collocamento in atto esistenti.

Giova, comunque, ricordare che, in base alle disposizioni transitorie contenute nell'articolo 25 della legge regionale numero 36 del 1990, le sezioni comunali di collocamento in atto esistenti continueranno a svolgere i loro compiti

sino all'entrata in funzione dei nuovi organi circoscrizionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Parisi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PARISI. Signor Presidente, onorevole Assessore, l'interrogazione evidentemente si riferisce ad una fase molto lontana, quando ancora in Sicilia non esisteva una legge che applicasse la legge nazionale numero 56 del 1987, e in particolare l'articolo 16 che si riferisce alla possibilità di assumere fino al quarto livello nella pubblica Amministrazione per chiamata in base alle liste di collocamento. Evidentemente, quindi, l'interrogazione è datata. Nel frattempo la Regione si è data una legge, nel luglio scorso, che recepisce la legge nazionale; questa legge è stata impugnata dal Commissario dello Stato, e io qui approfitto di questa occasione per esprimere ancora una volta tutta la nostra insoddisfazione e critica rispetto al Presidente della Regione che non ha voluto pubblicare questa legge impugnata mentre altre le ha pubblicate...

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. È stata pubblicata.

PARISI. No, questa non è stata pubblicata; è stata pubblicata quella sul mercato del lavoro, non questa, che non riguarda il mercato del lavoro; questa è una legge a parte.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Parlo della legge numero 36.

PARISI. Sì, quella sui concorsi. E quella è stata impugnata. Esprimo anche la mia insoddisfazione per il fatto che, per quanto riguarda la nuova organizzazione del collocamento, cioè le sedi circoscrizionali, si continui a parlare di more, «in attesa» e così via, essendo questo, invece, un punto cardine di questa riforma.

Quindi, ripeto, l'interrogazione è retrodata, ma permette di fare un bilancio su questa situazione della normativa in materia di collocamento nella Regione siciliana, che è ancora un bilancio insoddisfacente, pieno di ritardi e pieno di mancate attuazioni di leggi vigenti.

PRESIDENTE. Circa l'interrogazione numero 1756 «Sollecito avvio dei lavori di esecuzione dei lotti 22 bis, 23 e 23 bis dell'autostrada Palermo-Messina, nel tratto compreso tra i comuni di S. Agata di Militello e Caronia», degli onorevoli Parisi e Riscato, comunico che, d'accordo tra le parti, si è convenuto di dare risposta scritta alla predetta interrogazione.

Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 1783 «Provvedimenti urgenti per eliminare gli inconvenienti registrati presso gli Uffici di collocamento, in attuazione della riforma voluta dalla legge regionale numero 2 del 1988», degli onorevoli Riscato ed altri, e numero 1799 «Ripristino dello stato di legalità sindacale presso l'«Oasi Maria Santissima» di Troina», degli onorevoli Virlinzi ed altri, verrà data risposta scritta; decade, altresì, l'interpellanza numero 480 «Attivazione di attenti controlli sulla sicurezza dell'impianto di etilene presso lo stabilimento petrolchimico di Gela», dell'onorevole Altamore.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 1858 «Ripristino di normali rapporti di correttezza tra l'Italkali e i lavoratori della miniera di salgemma di Petralia (Pa)», degli onorevoli Colombo e Parisi.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'Industria e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, considerato che:

— l'Italkali da alcuni mesi a questa parte ha accentuato la spregiudicata azione che caratterizza la gestione degli impianti e del personale della miniera di salgemma di Petralia;

— proprio in questi giorni tale azione ha raggiunto il massimo della provocazione nei riguardi dei lavoratori, prima con la serrata della miniera, poi con la comunicazione di voler procedere al licenziamento di 28 unità lavorative, tutto al chiaro scopo di intimidire i lavoratori nel libero esercizio del diritto di sciopero;

— dal mese di luglio 1989 a questa parte l'azienda ha posto in essere tutta una serie di atti illeciti e illegittimi quali:

1) la modifica unilaterale della distribuzione dell'orario di lavoro con la soppressione della pausa collettiva per la colazione;

2) la continua violazione dello Statuto dei diritti dei lavoratori circa la procedura per la contestazione di presunti fatti disciplinari;

3) la sostituzione di lavoratori dell'Italkali in sciopero con lavoratori dipendenti da altre imprese;

4) il continuo illegale ricorso all'appalto a ditte esterne di pezzi sempre più cospicui dell'attività lavorativa strettamente legata al ciclo produttivo;

rilevato che gli atti di cui si è resa responsabile l'Italkali sono certamente gravi in sé, ma sono ancora più incredibili, inconcepibili e insopportabili verificandosi in un'azienda a partecipazione maggioritaria dell'Ente minerario siciliano, con le conseguenti responsabilità politiche e morali che ricadono sulla regione;

per sapere:

— quali iniziative hanno adottato o intendano adottare per la revoca immediata dei provvedimenti illegittimi e unilaterali assunti dall'Italkali, dalla serrata al ritiro degli annunciati licenziamenti, alla modifica della distribuzione dell'orario di lavoro;

— quali iniziative hanno adottato o intendano adottare per riportare i criteri e i metodi di gestione dell'Italkali in generale, e della miniera di Petralia in particolare, sul piano della correttezza sia per quanto riguarda il rispetto delle leggi e dei contratti sia nei rapporti sindacali» (1858).

COLOMBO - PARISI.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta all'interrogazione numero 1858 riguardante i rapporti tra l'Italkali e i lavoratori della miniera di Petralia, informo gli onorevoli interroganti che, in seguito ad appo-

sito sopralluogo effettuato dall'Ispettorato provinciale del lavoro di Palermo presso la miniera Petralia della Italkali Spa, è emerso quanto segue:

L'Azienda, con ordine di servizio del 27 luglio 1989, ha modificato, senza peraltro averne concordato i termini con il consiglio di fabbrica, l'orario di lavoro praticato dal personale addetto agli impianti di granulazione e confezionamento del salgemma.

L'ordine di servizio, sostanzialmente, revocava la pausa contrattuale per la consumazione del pasto fino ad allora goduta anche dagli addetti agli impianti di cui trattasi e stabiliva che il ciclo lavorativo doveva svolgersi in maniera continuativa nell'arco di sedici ore giornaliere articolate in due turni di lavoro.

Poiché il giorno 25 settembre 1989 le maestranze hanno disatteso l'ordine di servizio, l'azienda, con lettera del 26 settembre 1989, ha contestato il fatto ad ogni interessato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge 20 maggio 1970, numero 300 e successivamente, con provvedimento del 28 settembre 1989, ha sospeso dal lavoro coloro che persistevano nella mancata osservanza nel nuovo orario di lavoro.

In seguito a ciò, le Organizzazioni sindacali — preso atto peraltro che gli incontri promossi con l'azienda al fine di ridiscutere i termini e le modalità dell'ordine di servizio di cui trattasi avevano dato esito negativo — hanno proclamato un'azione di protesta che prevedeva la sospensione del lavoro di un'ora durante ogni turno, a far data dal 3 ottobre 1989 e per la durata di cinque giorni.

L'azienda ha risposto con la messa in libertà del personale, giustificando tale drastico provvedimento con il fatto che la proclamata azione sindacale determinava l'impossibilità di programmare adeguati tempi nei cicli di lavoro e di garantire la sicurezza, anche e soprattutto in relazione all'uso e consumo di esplosivo.

Ha, inoltre, attivato la procedura per il licenziamento dei numero 28 addetti agli impianti di granulazione e confezionamento del salgemma in quanto, ritenendo antieconomica la produzione, era venuta nella determinazione di chiudere gli impianti stessi.

I provvedimenti disciplinari adottati dall'azienda sono stati impugnati dagli interessati, assistiti dalle Organizzazioni sindacali, presso le competenti sedi di merito.

Successivamente, in data 13 novembre 1989, dopo ulteriori incontri infruttuosi, tra l'azienda

e le Organizzazioni sindacali è stato raggiunto un accordo con il quale è stata pianificata e risolta la vertenza.

L'azienda, inoltre, si è impegnata a ritirare la procedura dei licenziamenti qualora l'accordo raggiunto concretizzi una evoluzione produttiva atta ad eliminare le attuali condizioni di diseconomia dell'esercizio degli impianti.

Nel corso degli accertamenti eseguiti non è risultato che l'Italkali abbia sostituito lavoratori in sciopero con lavoratori dipendenti da altre imprese.

È risultato, invece, che la stessa ha affidato in appalto parte delle lavorazioni alla Società cooperativa a responsabilità limitata Servizi Petralia.

Sulla legittimità di tale appalto l'Ispettorato del Lavoro ha posto in essere gli accertamenti di competenza, a conclusione dei quali non sono emersi elementi di illegittimità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, certamente l'interrogazione alla quale l'Assessore ha risposto oramai è stata superata dai successivi accordi sindacali, però la stessa nota dell'Ispettorato del Lavoro, letta dall'onorevole Assessore Giuliana, dimostra come ci troviamo dinanzi ad una azienda, l'Italkali, che, pur essendo a maggioranza pubblica, è gestita in maniera tale da ignorare l'applicazione delle più elementari norme contrattuali.

Lo stesso Assessore qui ha detto che l'Assessorato ha accertato che l'orario di lavoro è stato unilateralmente modificato dall'azienda senza seguire le corrette procedure sindacali; e che dinanzi al fatto che le organizzazioni sindacali hanno dichiarato lo sciopero di un'ora per protestare contro il mancato ritiro di questo nuovo orario di lavoro, l'azienda ha messo in libertà i lavoratori: si dice così per definire un'azione che prima veniva definita una «serrata», cioè la chiusura dell'azienda. Questo tipo di risposta, cui si è aggiunta poi la minaccia di licenziamento di 28 unità lavorative per la chiusura di una fase lavorativa, è il tipo di risposta dinanzi alla quale noi ci troviamo sempre quando si tratta dell'Italkali.

Non è più attuale perché è stata superata, l'interrogazione che stiamo trattando; però dell'Italkali è ancora attualissimo il comportamento! Quest'azienda pubblica, unico o uno fra i po-

chissimi casi esistenti, anziché superare difficoltà momentanee, quale quella della mancata adduzione di acqua dalle proprie miniere o quella della inesistenza di discariche per lo smaltimento dei rifiuti industriali, ha chiuso totalmente tre mesi fa le proprie attività; e ci troviamo di fronte ad una gestione dell'Italkali, affidata ad una parte privata della società, che è una gestione arrogante.

Ora io chiedo: il Governo cosa fa per consentire, per garantire che in questa azienda, che in questa società, l'arroganza dell'azionista privato, minoritario all'interno della società, non prenda il sopravvento e non abbia a caratterizzare ogni atto di questa azienda? Credo che il Governo non faccia il suo mestiere, non faccia il suo dovere, e questo lo ha dimostrato sino all'ultimo, quando ha presentato un disegno di legge per superare l'attuale difficoltà dell'Italkali che recepisce tutte le richieste del «padrone» privato.

Mi permetto di chiamarlo padrone, perché questo ricorda molto i padroni delle miniere, di famigerata memoria qui in Sicilia. Il Governo, anziché contestare il socio privato, anziché metterlo in mora, anziché liberarsene per liberare questa attività dai ricatti cui volta per volta è soggetta, cede e presenta un disegno di legge che è proprio uno «sbracamento» di fronte all'avvocato Morgante, proprietario delle azioni di minoranza di questa società.

Quindi il problema che si è posto con questa interrogazione è quello che si è ripresentato in questi ultimi mesi, quando l'azienda Italkali è stata chiusa e i lavoratori sono stati licenziati.

Io mi permetto di dire che neanche il dottore Salatiello (del quale abbiamo discusso poco fa), che pure è uno che ha la totale proprietà della propria azienda, arriva a tanto; invece questo Morgante si permette di gestire così un'azienda che è della Regione.

Non può accettarsi che si venga a formare in questa società e nell'attività gestita dall'avvocato Morgante uno Stato dentro lo Stato, e non è possibile che il Governo, invece di intervenire per modificare questo atteggiamento, anzi — mi permetto di dire — dimostra di essere succube, dimostra di essere ricattabile, dimostra di cedere al ricatto.

E questa dimostrazione l'ha data appunto con il disegno di legge che è stato presentato dal Governo sulla questione Italkali; disegno di legge che per fortuna è stato esitato dalla Commissione in maniera diversa.

Al di là dei motivi dell'interrogazione posti nel dibattito di oggi, la mia insoddisfazione è totale per quanto riguarda il fatto che all'Italia, se si riprenderà l'attività, se si riprenderà con questa attuale proprietà privata della minoranza del pacchetto azionario, nessuno è garantito, perché non vi è assicurazione che la legalità sia di casa in questa società.

PRESIDENTE. Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 494 «Notizie sullo stato di attuazione dei progetti di utilità collettiva avviati in Sicilia ai sensi dell'articolo 23 della legge finanziaria del 1988», dell'onorevole Ragno.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per conoscere lo stato di attuazione dei progetti di utilità collettiva avviati in Sicilia ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, numero 67 (legge finanziaria 1988);

per sapere:

— quali risultati effettivi ritengano possano essere effettivamente conseguiti in termini occupazionali mediante l'attuazione di detti progetti;

— quali iniziative intendano assumere affinché i progetti non si risolvano in provvedimenti tampone illusori ed incapaci di incidere realmente sul fenomeno della disoccupazione giovanile che in Sicilia ha ormai raggiunto livelli drammatici;

— se non ritengano assurdo che gli oltre tredicimila giovani avviati ai progetti mediante il collocamento per non più di dodici mesi, con compensi che in realtà sono "sussidi assistenziali" (6 mila lire l'ora per un massimo di 80 ore mensili), al termine del periodo previsto vengano brutalmente ricacciati nel "pianeta disoccupati";

— se non ritengano di assumere tutte le iniziative necessarie affinché i progetti abbiano un seguito e, dopo un rigoroso accertamento della professionalità dei giovani utilizzati, sia data loro la possibilità concreta di un'occupazio-

ne stabile e definitiva nel comparto del pubblico impiego;

— se non ritengano di dovere promuovere a tal fine un'adeguata iniziativa nei confronti del Governo nazionale, sfruttando ove possibile l'occasione fornita dalla legge finanziaria per il 1990 o, in mancanza, se non ritengano di dovere assumere un'iniziativa legislativa autonoma perché non vengano disattese le aspettative e le speranze di tanti giovani disoccupati siciliani» (494).

RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Ragno ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

RAGNO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento all'interpellanza in oggetto comunico quanto segue.

Con l'articolo 23 della legge finanziaria del 1988 il Parlamento non ha inteso dare una risposta risolutiva alla richiesta occupazionale dei giovani, ma ha voluto lenire il loro stato di disoccupazione impegnandoli in progetti di utilità collettiva che prevedessero anche un minimo di formazione professionale che consentisse loro di accedere più facilmente al mondo del lavoro.

Infatti la stessa legge prevede che i giovani impegnati in detti progetti continuino a conservare lo stato di disoccupati ed il diritto a mantenere l'iscrizione nelle liste di collocamento; quindi l'indennità percepita dai giovani non può configurarsi come retribuzione.

I contenuti dell'articolo 23 della legge numero 67 del 1988 sono stati in parte travisati dall'opinione pubblica determinando quella improprietà di linguaggio e di opinione che fa pensare che si tratti di occupazione, anche se precaria.

Agli interrogativi posti dall'interpellante questa Assemblea ha già dato una parziale risposta con l'articolo 22 della legge numero 36 del 1990 che prevede la copertura finanziaria per il mantenimento in attività, per altri 12 mesi,

dei giovani già impegnati in progetti di utilità collettiva finanziati dallo Stato per l'anno 1988 e per i quali viene richiesta la proroga.

Ma il problema, onorevole Ragno, non credo che si possa fermare soltanto a questo, quanto invece alla iniziativa del Governo che ha presentato un disegno di legge, approvato dalla Giunta di governo e già in discussione presso la Quinta Commissione, all'interno del quale viene individuata una serie di corsie privilegiate per i giovani dell'articolo 23, cioè una serie di interventi che servono a valorizzare per tutto il resto dell'impalcatura della legge le esperienze che questi giovani hanno fatto; questo perché il problema possa essere ricondotto in un ambito più generale che è appunto quello dell'occupazione. Non a caso, quando questa Assemblea ha approvato la legge numero 36 del 1990, l'articolo 22 non veniva posto come un fatto stralciato da un processo organico sulla occupazione, ma veniva individuato proprio in questo senso: la continuità, appunto, di questi interventi credo che possa trovare risposta all'interno del disegno di legge sull'occupazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ragno per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'Assessore.

RAGNO. Signor Presidente, onorevole Assessore, ho presentato questa interpellanza nell'ottobre del 1989, quando ancora le sorti di questi giovani occupati dai progetti collettivi di cui all'articolo 23 della legge finanziaria del 1988 erano affidate ad una norma che, lungi dall'avere un significato di carattere occupazionale definitivo, rappresentava semplicemente un aiuto, un sussidio direi, che certamente non poteva risolvere il problema occupazionale di questi giovani. Ed evidentemente mi ponevo il problema delle sorti di questi giovani i quali, una volta assunti attraverso le graduatorie stabilite dall'ufficio di collocamento, ritenevano di avere giustamente una aspettativa per una occupazione definitiva.

Mi rendevo e mi rendo conto che si tratta di un problema condizionato da una norma che, come lei correttamente ha detto, era assolutamente precaria e, direi, più che altro assistenziale.

Criticando anche questo atteggiamento del Parlamento nazionale, che certamente creava una situazione neanche di precariato, ma di aspettativa, che non poteva trovare facilmente

delle risoluzioni immediate e definitive, debbo prendere atto che l'Assemblea regionale siciliana con la legge di proroga dell'occupazione per un altro anno dei giovani impegnati in questi progetti di utilità collettiva, ha dato un ulteriore respiro. Però, se da un lato possiamo dire di avere dato questo respiro, dall'altro lato abbiamo un po' rafforzato l'aspettativa di questi giovani e la loro speranza di potere essere finalmente occupati in modo non precario, ma definitivo.

Ecco perché con questa interpellanza non mi limitavo semplicemente a chiedere degli interventi per una soluzione temporanea, ulteriormente temporanea, di questo problema, ma chiedevo al Governo la possibilità di individuare uno strumento legislativo che potesse, proprio nel quadro di una situazione occupazionale che è quella che è, rasserenare questi giovani.

La risposta del Governo diciamo che è certamente intesa ad approfondire questo problema; è altresì una risposta attraverso la quale il Governo si dichiara disponibile ad una sistemazione definitiva di questa situazione che vede, ripeto, dei giovani impiegati, oltretutto con una retribuzione di seimila lire l'ora, per sole 80 ore mensili, e quindi con una retribuzione di sole 480 mila lire al mese che certamente ne mortifica anche la loro dignità personale.

Comunque, il Governo ha dato la sensazione di volere porre l'attenzione su questo problema e di volerlo collocare in un provvedimento legislativo più complessivo, con riferimento a tutta la problematica dell'occupazione in Sicilia.

Sollecito ancora il Governo a trovare uno strumento che possa garantire a questi giovani la possibilità di una occupazione definitiva o comunque una posizione nel quadro dei concorsi che dia loro una maggiore possibilità, anche perché questi giovani in questo arco di tempo avranno acquisito una capacità professionale che certamente li pone nelle condizioni di potere legittimamente aspirare ad una sistemazione definitiva.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, alla interrogazione numero 1944 «Indagine conoscitiva in ordine ai provvedimenti restrittivi adottati dal Consiglio d'istituto del Liceo linguistico "Lanza" di Vittoria nei confronti di alcuni studenti recatisi ad una conferenza cittadina sulla violenza mafiosa», degli onorevoli Aiello ed altri, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2039: «Revisione della graduatoria relativa al cantiere di lavoro assegnato al comune di Joppolo Giancaxio, con decreto assessoriale 10 novembre 1989», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— con decreto assessoriale del 10 novembre 1989 è stato finanziato un cantiere di lavoro per disoccupati, assegnandolo al comune di Joppolo Giancaxio come ente gestore, della durata di 71 giorni lavorativi;

— a seguito della pubblicazione del bando, da parte del sindaco, e della presentazione delle domande all'Ufficio di collocamento, da parte dei lavoratori iscritti nelle apposite liste, è stata resa nota una graduatoria, in data 15 gennaio 1990, in cui risultano palesemente inosservati i criteri di selezione fissati dalla legge regionale numero 52 del 1969 e le norme relative al ruolo della Commissione di collocamento;

per sapere:

— quali provvedimenti intenda prendere per sottoporre a revisione la graduatoria formulata dal collocatore di Joppolo Giancaxio, in merito al cantiere di lavoro citato in premessa;

— quali misure intende attivare per recuperare al suo regolare funzionamento la procedura di avviamento al lavoro presso l'Ufficio di collocamento di Joppolo Giancaxio» (2039).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in risposta all'interrogazione in oggetto comunico che il comune di Joppolo Giancaxio ha avuto finanziato nel corso del 1989, con decreto assessoriale numero 992 del 28 ottobre 1989, il cantiere di lavoro numero 89005572 Agrigento.

A seguito della relativa notifica il Sindaco ha provveduto ad esporre l'avviso per la presentazione delle domande per l'avviamento al lavoro per detto cantiere.

Alla data di scadenza del bando risultavano pervenute numero 27 domande.

In data 15 gennaio 1990, il collocatore provvedeva ad elaborare ed approvare la graduatoria, composta solamente dei primi 15 lavoratori che dovevano essere avviati. In data 24 gennaio 1990, la Cgil locale, nella persona del signor Amoroso Carlo, segnalava al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Agrigento presunte irregolarità nella compilazione della graduatoria.

A seguito di detta segnalazione, il Direttore dell'Uplmo inviava un funzionario presso l'Ufficio di collocamento che, previa visione degli atti, deduceva che la graduatoria era parzialmente errata in quanto non erano state rispettate le priorità previste dalla legge 27 dicembre 1969, numero 52, e dalle circolari in materia di avviamento presso i cantieri di lavoro; per cui il Direttore dell'Uplmo, in data 11 dicembre 1989, in sede di autotutela, provvedeva all'annullamento parziale della graduatoria redatta dal collocatore di Joppolo Giancaxio, escludendo numero 4 lavoratori ed includendone altri 4 in sostituzione, notificando il provvedimento all'Ufficio interessato.

A seguito di detto provvedimento venivano annullati numero 4 avviamenti e venivano effettuate le sostituzioni con numero 4 lavoratori aventi diritto e precedentemente esclusi dalla graduatoria. Il collocatore, nel corso dell'ispezione, si è giustificato affermando che nella elaborazione della graduatoria non aveva considerato i precedenti lavorativi in altri cantieri di lavoro effettuati nell'anno e nel comune. Il funzionario ispettore incaricato di accertare lo svolgimento dei fatti ha affermato anche di avere accertato presso l'Uplmo di Agrigento che l'intervento di questo Ufficio è stato tempestivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 2044 «Iniziativa per salvaguardare il futuro degli operai

posti in cassa integrazione guadagni dalla Saimem», dell'onorevole Altamore, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2056 «Indagine conoscitiva in ordine alla vicenda della presunta frequenza del signor Antonino Di Mattia al corso di formazione professionale Irecoop nel periodo marzo-settembre 1989», degli onorevoli Gueli e Capodicasa.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che qualche settimana addietro si è presentato negli uffici del Centro dei diritti del cittadino di Messina (via Cesare Battisti, 13) il signor Antonino Di Mattia, nato a Messina il 9 giugno 1966, lamentando che, tornato dall'assolvimento del servizio di leva, aveva notato registrata sul proprio tesserino di lavoro la propria presenza al corso di formazione professionale Irecoop nel periodo 30 marzo 1989-25 settembre 1989;

considerato che lo stesso faceva rilevare che, non soltanto non aveva mai fatto alcuna domanda di partecipazione a tali corsi di formazione professionale ma che, stante la sua contemporanea presenza al Distretto militare di Milano, la frequenza di detto corso sarebbe stata, comunque, materialmente impossibile;

ritenuto che il signor Di Mattia paventava, infine, che il suo nome fosse stato utilizzato per illecite attestazioni, con il rischio di un suo involontario coinvolgimento in attività poco chiare e che da indagini effettuate dal Centro si poteva appurare che, non soltanto risultava la frequenza del Di Mattia al corso dell'Irecoop, ma che addirittura l'Ente di formazione professionale aveva inviato lettera all'Uplmo di Messina, all'Ufficio di collocamento di Messina ed all'Ispettorato del lavoro di Messina falsamente attestando le dimissioni dal corso del Di Mattia in data 25 settembre 1989;

per sapere se non ritenga urgente e necessario espletare indagini autonome sui fatti su esposti ed in particolare quali iniziative si intendano intraprendere nei confronti dell'Uplmo di Messina, organo di controllo sulla regolarità dello svolgimento dei corsi di formazione pro-

fessionale finanziati dalla Regione siciliana, affinché assuma, nell'ambito delle proprie competenze, ogni idonea iniziativa» (2056).

GUELI - CAPODICASA.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione di cui in oggetto mi pregio precisare quanto segue.

Dal contenuto della citata interrogazione, l'Assessorato del Lavoro veniva informato della presunta frequenza al corso numero 7825/Com di tale Di Mattia Antonino. Si apprendeva inoltre che il Centro dei diritti del cittadino, a seguito della segnalazione ricevuta dallo stesso Di Mattia, aveva presentato un esposto all'Ufficio provinciale del lavoro ed alla Procura della Repubblica di Messina, dove veniva evidenziata la singolare vicenda in cui si è trovato coinvolto il Di Mattia: questi ha dichiarato di essere stato a sua insaputa selezionato ed iscritto al corso sopra citato e di averlo addirittura frequentato per 38 giorni effettivi, nel periodo marzo-settembre 1989, mentre, invece, prestava servizio militare a Milano.

In relazione al contenuto di tale interrogazione è stata disposta da parte dell'Assessorato una ispezione presso l'Uplmo di Messina, al fine di acquisire elementi in merito al caso di cui trattasi.

Dalle risultanze di tale ispezione, effettuata in data 13 marzo 1990, è emerso che effettivamente le notizie di stampa e l'oggetto dell'interrogazione non erano prive di fondamento.

Di contro però tutte le procedure adottate per l'avviamento e lo svolgimento del corso sono state riscontrate dal funzionario ispettore del tutto regolari dal punto di vista formale.

Nelle more di una decisione da parte del giudice per le indagini preliminari, l'Assessorato del Lavoro, con nota numero 1096/Com del 18 maggio 1990 aveva chiesto all'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo di esprimere il proprio parere sulla opportunità o meno di autorizzare l'Ente ad avviare l'attività formativa finanziata con decreto assessoriale numero 1237 del 12 ottobre 1989.

Con nota numero 7277 dell'8 giugno 1990 l'Avvocatura ha espresso parere favorevole al

rilascio della suddetta autorizzazione che l'Ente interessato aveva richiesto.

La vicenda di che trattasi, al vaglio dell'Autorità giudiziaria interessata a far piena luce sui fatti descritti, si è conclusa con decreto di archiviazione del procedimento penale numero 309 del 1989 del 7 giugno 1990 «ritenuto che non sono stati identificati i responsabili e che non si prospetta allo stato l'utilità di ulteriori indagini».

Alla luce del parere dell'Avvocatura e della decisione della Magistratura, questa Amministrazione, con fono numero 1370/Com/XII del 22 giugno 1990, ha rilasciato all'Irecoop di Messina l'autorizzazione all'avvio dell'attività formativa 1989/90 comprendente i corsi numeri 847/Com, 848/Com e 849/Com.

PRESIDENTE. L'onorevole Capodicasa ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro parzialmente soddisfatto perché dalla relazione che ha svolto l'Assessore risulta che in effetti l'Assessorato si è fortemente attivato sulla base delle notizie che sono state offerte con la interrogazione.

Certo, credo che bisognerebbe adottare sistemi anche più cogenti verso quegli enti per i quali, anche se hanno gli atti formalmente a posto, così come l'Assessore ha riscontrato dall'ispezione avviata, tuttavia risulta con chiarezza che abbiano adottato sistemi di reclutamento degli allievi che devono frequentare i corsi che non sono legittimi, anzi che sono lesivi perfino dell'interesse del cittadino che viene coinvolto a sua insaputa nella vicenda.

Pertanto, quello che noi dichiariamo è che, per quanto riguarda l'Assessorato, diamo atto all'Assessore di essersi immediatamente attivato; per quanto riguarda poi il rapporto con l'ente gestore di questi corsi auspichiamo che ci sia da parte dell'Assessorato un maggiore controllo, una maggiore serenità anche nell'applicare le regole nella relazione con questo ente gestore di corsi di formazione.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 2074 «Notizie in ordine alle statistiche concernenti il mercato del lavoro, elaborate e compilate dagli uffici regionali», dell'onorevole Tricoli, numero 2165 «Ragioni del mancato rispetto della norma-

tiva in materia di formazione professionale in Sicilia», dell'onorevole Natoli, e numero 2195 «Verifica della regolarità delle procedure di assunzione di personale a tempo determinato presso l'Amministrazione comunale di Termini Imereze», dell'onorevole Piro, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2203 «Iniziativa per la regolarizzazione delle posizioni contrattuali, previdenziali ed assicurative di tutti i dipendenti del Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— il Centro regionale siciliano radio e telecomunicazioni, ente per la formazione professionale che gode di particolari contribuzioni finanziarie da parte della Regione siciliana, trovandosi ormai da molti mesi in regime di commissariamento palesatosi indispensabile per impedire che una disastrosa e allegra gestione portasse l'Ente al fallimento;

— tra i tanti motivi che hanno portato al commissariamento v'era anche quello relativo al mancato assolvimento da parte del Centro dell'obbligo del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali in favore dei propri dipendenti;

per sapere:

— se sono stati versati i contributi Inps per tutti i dipendenti, a quali periodi si riferiscono e se i pagamenti sono al corrente;

— cosa intenda fare affinché vengano versati tutti i contributi, dal momento che per alcuni lavoratori non risultano versati contributi a partire dal 1985;

— se risultino regolarmente accantonate le quote annue relative al Tfr dei dipendenti;

— per quale motivo, pur avendo l'Ente corrisposto arretrati nel corso del 1989, questi non figurano nelle dichiarazioni dei redditi modello 101 consegnati ai dipendenti;

— quali iniziative intenda assumere affinché vengano regolarizzate le posizioni contrattuali, previdenziali ed assicurative di tutti i dipendenti del Centro radio» (2203).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione di che trattasi, è stata predisposta apposita richiesta diretta al Centro radio onde acquisire tutti gli elementi utili per poter predisporre le adeguate risposte ai vari quesiti posti con l'atto ispettivo.

Poiché l'Assessorato non è stato ancora in grado di raccogliere tutti gli elementi utili a formulare una compiuta risposta, chiedo che sia rinviato lo svolgimento dell'interrogazione numero 2203 o che ad essa possa essere fornita risposta scritta.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, accetto che all'interrogazione numero 2203 venga fornita tempestivamente risposta scritta dall'Assessore.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito così come da ultimo richiesto.

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione numero 2232 «Motivi della mancata determinazione, dall'anno formativo 1980/81, dell'assegno giornaliero di frequenza previsto dall'articolo 9 della legge regionale numero 24 del 1976 in favore degli allievi dei corsi di formazione professionale», dell'onorevole Canino.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— i motivi che hanno spinto l'Assessorato regionale a non determinare, a partire dall'anno formativo 1980/81, l'assegno giornaliero di frequenza, previsto dall'art. 9 della l.r. 6 mar-

zo 1976, numero 24, in favore degli allievi frequentanti i corsi di formazione professionale;

— perché la predetta legge, che prevede espressamente la misura dell'assegno — determinata con decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, sentito il parere della Commissione prevista dall'articolo 15 — non è stata applicata;

considerato che:

— tale ingiustificato ritardo del compenso agli allievi ha comportato un disimpegno generale dei giovani a frequentare i corsi;

— tale situazione, qualora dovesse perdurare, rischierebbe, quasi certamente, di paralizzare il settore;

per sapere, pertanto, se il Governo intenda fornire esplicita risposta». (2232)

CANINO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione numero 2232 del 5 luglio 1990, preciso anzitutto che non è che sia mancata dal 1980/81 la determinazione della misura dell'assegno giornaliero di frequenza, previsto dall'articolo 9 della legge 6 marzo 1976, numero 24 in favore degli allievi dei corsi di formazione professionale.

È vero, invece, che è stata confermata ogni anno la diaria di 2.000 lire giornaliere, stabilita negli anni precedenti al 1980/81.

Si tratta per la verità di un assegno per così dire simbolico, che però ci siamo proposti di aumentare a lire 8.000.

A prescindere però dall'aumento o meno che potrà avvenire, anche se venisse mantenuto l'attuale assegno di lire 2.000 giornaliere, il settore non rischia di essere paralizzato in quanto, nel corrente anno formativo 1989/90, solo 29 corsi, su 2.400 circa, non hanno preso il via, e non tutti per mancanza di allievi, ma anche per difficoltà diverse manifestate dagli enti gestori.

Questo dato appare tanto più insignificante se si pensa che i corsi ordinari subiscono la concorrenza della formazione professionale di secondo livello (corsi Fse, articolo 23, Ancifap

etc.) che assicura un ben più alto assegno giornaliero di frequenza.

Confermo comunque l'intento di procedere all'aumento dell'assegno anche in via amministrativa non appena saranno reperiti i fondi necessari.

E per la verità, questa mattina credo di poter aggiungere — proprio questa mattina — che per poter aumentare da 2.000 a 8.000 lire giornaliere la diaria ai giovani che frequentano i corsi di formazione professionale, occorre un aumento di spesa di 36 miliardi, perché incidono 6 miliardi per ogni 1.000 lire nel corso dell'anno. L'Assessorato ha formulato questa richiesta nel bilancio della Regione per potere avere le somme a disposizione, però, contemporaneamente, se non si riuscirà ad avere dal bilancio della Regione le somme necessarie, si provvederà con il disegno di legge, che è stato già approvato dalla Giunta di governo ed è in discussione in Commissione di merito, per poter avere la disponibilità, a valere sui fondi globali, di aumentare la diaria da 2.000 a 8.000 lire.

L'iniziativa dell'onorevole Canino, con la sua interrogazione, ha sollecitato anche l'Assessorato — d'accordo tra l'altro con i sindacati — a mettere in moto il meccanismo per passare dalle 2.000 lire a lire 8.000 di diaria giornaliera.

PRESIDENTE. L'onorevole Canino ha facilità di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

CANINO. Signor Presidente, onorevole Assessore, mi dichiaro soddisfatto della risposta e dell'impegno con cui l'Assessore intende applicare la norma legislativa sulla formazione professionale. Con l'interrogazione ho voluto sollevare un problema sociale e politico. Purtroppo, quando si affrontano alcuni argomenti che riguardano i disoccupati, ma soprattutto i giovani diplomati e laureati che non hanno un lavoro, l'Assemblea sfugge. L'Assessore diceva poc'anzi che ha richiesto alla Commissione Bilancio, e quindi al Governo, di avere assegnata la somma necessaria per stabilire l'indennità nella misura di 8.000 lire giornaliere. In sede politica più di una volta si è affrontato il tema di garantire ai disoccupati un salario, e credo — ma questo discorso lo riprenderò poi in sede di discussione sul bilancio della Regione — che il Governo, più che pensare a chi-

dere questo bilancio per arrivare alla fine della legislatura, debba pensare a dare delle risposte adeguate perché quanto meno i disoccupati sopravvivano in questa situazione di emergenza.

Quando nell'interrogazione ho sollevato il problema degli allievi che frequentano i corsi, mi riferivo a circa 75.000 diplomati e laureati che frequentano i corsi aspirando ad ottenere una qualifica professionale.

Se noi in sede politica sosteniamo di garantire ai disoccupati un assegno di presenza, credo che questo sia il sistema migliore per garantire un minimo salariale alla disoccupazione intellettuale, dando loro nel contempo la possibilità di frequentare i corsi di formazione per acquisire una professionalità.

Quindi, nel ribadire che la risposta dell'Assessore mi soddisfa, mi riservo di riprendere questo tema in sede di discussione del bilancio regionale, affinché questo bilancio, sia pure in questo fine di legislatura, non passi inosservato e, soprattutto, non tralasci di tener conto dei problemi che sono emersi in questi anni nella società siciliana.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei firmatari, alle interrogazioni numero 2237 «Iniziativa per la corretta osservanza della normativa sul lavoro in provincia di Siracusa», dell'onorevole Gentile, e numero 2257 «Provvedimenti per assicurare la corretta gestione degli alberghi ex Sgas (Società grandi alberghi siciliani)», dell'onorevole Palillo, verrà data risposta scritta.

Viene rinviato lo svolgimento dell'interrogazione numero 2278 «Interventi urgenti per indurre la "Comatt" di Misterbianco (Ct) a ripristinare rapporti corretti e sereni con le maestranze e le organizzazioni sindacali», degli onorevoli Laudani, Parisi, Gulino, D'Urso, Damigella, Aiello, dal momento che chi presiede è anche firmatario dell'interrogazione.

Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 2314 «Ripristino di corrette relazioni sindacali all'interno dello stabilimento petrolchimico di Gela», dell'onorevole Altamore, verrà data risposta scritta.

Si procede allo svolgimento dell'interpellanza numero 585 «Iniziativa per risolvere il problema occupazionale dei 1.700 edili in forza al comune di Palermo sulla base dei decreti legge numeri 24 e 66 del 1986», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, perché riferiscano sulle iniziative che hanno assunto o intendano assumere affinché vengano date adeguate soluzioni al problema dei 1.700 lavoratori in forza al comune di Palermo sulla base dei decreti legge numeri 24 e 66 del 1986.

Da cinque anni ormai questi lavoratori vengono impiegati in tutti i settori dell'amministrazione comunale e la loro attività ha reso possibile l'espletamento di numerosi servizi sociali, nonché la realizzazione di molteplici interventi nel settore dei lavori pubblici comunali e delle manutenzioni.

Oltre a tonificare l'azione amministrativa ed a migliorare le condizioni di vivibilità della città, l'esecuzione diretta di moltissimi lavori ha contribuito in questi anni a rendere meno necessario il ricorso ad appalti esterni, ed anche per questa via è passato il rafforzamento dell'azione di contrasto nei confronti dei gruppi mafiosi e dei comitati di affari.

La necessità di non perdere 1.700 posti di lavoro in un segmento delicato e di grande importanza induce a ritenere non pienamente soddisfacente l'attuale sistema che, attraverso uno stanziamento nel bilancio dello Stato, per altro ogni volta sempre duramente contrattato e conquistato, provvede al finanziamento annuale.

Già nell'ottobre dello scorso anno, nel corso di una riunione alla quale parteciparono il Governo della Regione, i sindacati, i gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, il comune di Palermo, si evidenziò la necessità di un'iniziativa forte per garantire sicurezza del posto di lavoro e garanzia di utilizzo pieno dei lavoratori del decreto legge numero 24.

Non è infatti più sufficiente, anche se utile nell'immediato, l'ennesimo stanziamento annuale che il Parlamento nazionale potrà fare all'interno della legge finanziaria per l'anno 1991.

Esistono infatti tutte le condizioni perché questo problema venga affrontato dal Governo nazionale come prioritario e risolto con soluzioni di lungo periodo.

È parimenti necessario il massimo impegno della Regione e del suo Governo, sia nei con-

fronti del Governo nazionale che in sede locale.

A tal proposito è certamente un segnale negativo il fatto che l'Assessore per il lavoro, benché sollecitato dalle organizzazioni sindacali, non abbia ancora ritenuto di promuovere alcuna iniziativa» (585).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di illustrare l'interpellanza.

PIRO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

GIULIANA, *Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho preparato alcuna risposta scritta a questa interpellanza, perché mi pare di poterne parlare, avendola vissuto direttamente. L'interpellanza dell'onorevole Piro fa riferimento alle iniziative per risolvere il problema occupazionale dei 1.700 edili in forza al comune di Palermo sulla base dei decreti legge numeri 24 e 66 del 1986. Questo è un problema che da diverso tempo, anno per anno, viene rinnovato ed è stato fino ad oggi rinnovato.

Noi, come Governo della Regione, abbiamo attivato e continuiamo ad attivare tutte le possibili iniziative perché da parte dello Stato possa venire una risposta definitiva per quanto riguarda i 1.700 edili.

Tra l'altro, devo aggiungere che il comune di Palermo, d'intesa con le organizzazioni sindacali, ha chiesto delle deroghe per quanto riguarda gli ex lavoratori della Sicos e della Ices, che sono 156, deroga che la Commissione regionale per l'impiego, presieduta dall'Assessore, ha immediatamente concesso; visto il protocollo d'intesa che è stato firmato tra le organizzazioni sindacali ed il Comune, alla presenza del Prefetto, per motivi, appunto, di ordine pubblico, perché questi lavoratori possano andare ad aggiungersi ai 1.700 e visto che, tra l'altro, da parte del Comune, con delibera del Consiglio comunale, c'è la disponibilità finanziaria.

Il problema dei 1.700 lavoratori ad oggi è non solo formale ma anche sostanziale, dello Stato. Noi abbiamo sollecitato degli incontri per stabilire quali possibilità ci sono per questi

1.700 edili di poter transitare ad una condizione di stabilità e non di precarietà, così come anno dopo anno vengono utilizzati precariamente. Questi lavoratori non saranno solo 1.700, perché le disponibilità finanziarie sono maggiori e quindi consentiranno di poterne assumere anche 2.000. Abbiamo voluto dare una risposta che — lo comprendiamo — è parziale ma certamente ha bloccato una serie di iniziative che potevano degenerare in forme di protesta forse tali da disturbare l'ordine pubblico. Infatti tutte queste risposte servono a mantenere un clima di serenità, utilizzando le disponibilità di cui al decreto legge numero 24 del 1986.

PRESIDENTE. L'onorevole Piro ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, pur essendo la questione della risoluzione definitiva — come ha giustamente detto l'Assessore per il Lavoro — piuttosto di competenza dello Stato, e quindi del Governo nazionale e del Parlamento nazionale, tuttavia la questione è di tanta rilevanza che non credo possano essere ritenuti soddisfacenti, e comunque non lo sono per me, le risposte, gli impegni che qui in maniera piuttosto generale, se non ancora generica, ha formulato l'Assessore per il Lavoro. Tra l'altro, ricordo perfettamente, io non so se lei era Assessore per il Lavoro *pro tempore*, però si è tenuto qui, proprio a Palazzo dei Normanni, nella Sala Rossa, l'anno scorso o comunque all'inizio di quest'anno, una riunione molto articolata — nel senso che vi hanno partecipato il Governo della Regione, il Sindaco ed i gruppi consiliari del comune di Palermo, i sindacati, i rappresentanti dei gruppi parlamentari all'Ars, i parlamentari nazionali — all'interno della quale si è cercato di definire una piattaforma comune di tutti questi soggetti nei confronti del Parlamento nazionale (perché allora era in discussione proprio la legge finanziaria) e soprattutto del Governo nazionale.

In quella sede furono evidenziati alcuni fatti che sono proprio quelli su cui occorre ragionare, e cioè: il decreto legge numero 24 ha dato una risposta — e su questo non c'è dubbio — ad un problema drammatico derivante dal fatto che il comune di Palermo non affidava più gli appalti alle ditte che eseguivano i lavori per la manutenzione delle strade, delle fognature etc. È stata condotta un'opera di bonifica

sociale, morale e amministrativa, e gli atti successivi hanno dimostrato che questa opera di bonifica è stata estremamente positiva, e non soltanto perché attraverso l'utilizzo dei lavoratori del decreto legge numero 24 il comune di Palermo non è stato più costretto a ricorrere agli appalti esterni — e che tipo di appalti, e che tipo di società: la Lesca, la Farsura, i Cassina, l'Icem, etc.; tutti nomi ricorrenti anche nelle cronache nere e penali! — ma ha provocato altri aspetti positivi. Innanzitutto il fatto che il comune di Palermo, potendo disporre di una massa consistente di lavoratori, ha potuto intervenire con tempestività su una serie di emergenze sociali collegate alla manutenzione delle scuole, delle strade, al riattamento di giardini; tutta una serie, spesso di microlavori, che però fanno parte di quel tessuto connettivo che migliora sensibilmente la qualità della vita in una città come Palermo che di qualità della vita in realtà è molto scarsa ed avrebbe tanto bisogno di elevarla notevolmente.

Il terzo aspetto positivo che si è prodotto è il fatto che in qualche modo l'aggancio ad un lavoro stabile, anche se non definitivo, ha costituito un incentivo ad una sorta di bonifica sociale, perché molti dei lavoratori del decreto legge numero 24, potendo contare su una fonte di sostentamento certo, pur avendo precedenti di natura penale, da quel momento in poi sono diventati — io uso questa espressione, che assolutamente non mi è propria, non mi appartiene, solo per chiarire la questione — dei cittadini modello.

Gli effetti prodotti sono stati tutti effetti positivi; si è messo in moto un meccanismo di grande rilevanza che bisogna però trasformare in un meccanismo stabile e definitivo. In questo senso non è sufficiente che ogni anno si contratti, o si faccia una finta contrattazione in realtà, con il Governo che presenta la legge finanziaria, ma non include il finanziamento: e quindi mobilitazione locale e nazionale, intervento delle forze politiche per fare includere, e poi finalmente in sede parlamentare si include il finanziamento. Questo ormai è un meccanismo stantio, un meccanismo che ovviamente va rifiutato.

La questione è: o si individua un provvedimento nazionale che consenta la stabilizzazione di questi lavoratori con, per esempio, l'autorizzazione al comune di Palermo di costituire un ruolo unico per questi lavoratori (che è la soluzione che io privilegierei), o comunque si

individui un'altra soluzione che consenta però di superare questa temporaneità del rapporto di lavoro.

Non si tratta soltanto di assicurare il lavoro in questo caso a circa 2.000 lavoratori, ma si tratta di contribuire a rendere definitivo un percorso di moralizzazione e di capacità di elevamento di intervento di un'amministrazione comunale che mi sembra, tra l'altro, la strada maestra per contribuire a sconfiggere la mafia nella nostra Regione.

Per il sollecito svolgimento dell'interrogazione numero 2389 concernente il caso Bonsignore.

PARISI. Chiedo di parlare, ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, com'è noto anche dalle notizie di stampa, ho ricevuto in questi giorni una lettera dalla signora Emilia, vedova Bonsignore, che mi ha chiesto di riprendere, continuare e cercare di portare avanti una battaglia per chiarire fino in fondo, almeno i termini politico-amministrativi della vicenda che ha coinvolto il marito: il trasferimento famoso, in 24 ore, dall'Assessorato della Cooperazione a quello degli Enti locali, che ha preceduto poi di poco tempo l'assassinio. Ho inviato al Presidente dell'Assemblea questa lettera della signora Bonsignore, con una mia richiesta di mettere intanto all'ordine del giorno dell'Assemblea, al più presto possibile, l'interrogazione, che ho recentemente presentato, numero 2389 «Indagine sulla regolarità del provvedimento di deroga degli orari a favore di un impianto di carburante di Ragusa, considerato illegittimo dal dottor Bonsignore barbaramente ucciso». Tale atto ispettivo concerne la vicenda amministrativa che ha riguardato il dottor Bonsignore, perché credo che su siffatta questione sia necessario discutere in Aula.

Poi mi riservo di porre questo problema in sede di Commissione regionale antimafia non appena la Commissione sarà insediata, dopo che sarà resa ufficiale la pronuncia della Corte costituzionale che rigetta l'impugnativa del Commissario dello Stato e quindi conferma la validità della legge.

Ma intanto penso che in una delle sedute della prossima settimana, nello spazio dedicato alle interrogazioni, si possa inserire il suddetto nostro atto ispettivo, per cominciare ad avviare questo discorso qui nell'Assemblea regionale siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, per quanto riguarda la sua richiesta relativa all'interrogazione numero 2389, desidero comunicarle che molto probabilmente lo svolgimento di tale atto ispettivo sarà posto all'ordine del giorno della seduta di martedì, 11 dicembre 1990.

La seduta è rinviata ad oggi, giovedì 6 dicembre 1990, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 108: «Impegno del Presidente della Regione ad adoperarsi presso i competenti organi dello Stato perché siano fornite dettagliate notizie sull'attività dell'organizzazione "Gladio" in Sicilia», degli onorevoli Parisi, Capodicasa, Laudani, Chessari, Colombo, Russo, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Virlinzi, Vizzini.

numero 109: «Iniziativa per l'inserimento delle produzioni agricole siciliane nell'interscambio Italia-Urss recentemente avviato, con un massiccio sostegno finanziario, dal Governo nazionale», degli onorevoli Cusimano, Bono, Cristaldi, Paolone, Ragno, Tricoli, Virga, Xiumè.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) numero 691/A: «Modifiche alle leggi regionali 18 luglio 1974, numero 22; 12 agosto 1980, numero 83; 6 maggio 1981, numero 97; 5 agosto 1982, numero 86; 5 agosto 1982, numero 87; 5 agosto 1982, numero 105 e 27 maggio 1987, numero 24, concernenti l'agricoltura, in adeguamento alla normativa della Comunità economica europea».

2) numero 702/A: «Disciplina dell'annullamento d'ufficio degli strumenti urbanistici generali ed attuativi illegittimi».

3) numero 849/A: «Modifiche ed interrogazioni alla legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, in materia urbanistica».

4) numero 880/A: «Variazioni al bilancio della Regione ed al bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana per l'anno finanziario 1990 - Assestamento».

5) numero 886/A: «Rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda delle foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1989».

6) numero 909/A: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 settembre 1990, numero 34, concernente il riordino degli istituti regionali di istruzione artistica, professionale e tecnica».

La seduta è tolta alle ore 11,50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo